



Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati

Master in Comunicazione della Scienza "Franco Prattico"

**Comunicare le cose brutte.  
Il rischio, la malattia, la morte nell'editoria per  
bambini**

Candidata: Anna Vallortigara

Relatore: Luigi Civalleri

Anno Accademico: 2019/2020

# Indice

<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
La scelta dell'argomento .....	4
<b>Introduzione</b> .....	<b>6</b>
Rapida introduzione alla letteratura per l'infanzia.....	6
Fiction e non fiction: due generi differenti.....	8
<b>Capitolo 1. Il tema di ricerca: le cose brutte</b> .....	<b>10</b>
Che cosa intendiamo per "cose brutte"? .....	10
E se non ne parliamo? .....	11
<b>Capitolo 2. La comunicazione del rischio nella letteratura per l'infanzia</b> .....	<b>13</b>
Malattia e morte: libri per dare significato .....	13
Comunicare il rischio: strategie e metodi comuni per bambini e adulti .....	14
<b>Capitolo 3. Materiali e metodi</b> .....	<b>20</b>
La domanda di ricerca .....	20
La ricerca qualitativa dei libri.....	20
Il campione selezionato.....	23
La griglia di valutazione .....	24
Analisi delle categorie della griglia .....	27
Contesto .....	27
Fisicità del libro.....	28
Contenuto: griglia comune.....	28
Ulteriori aspetti: narrativa.....	30
Ulteriori aspetti: divulgazione .....	31
<b>Capitolo 4. Breve analisi del mercato editoriale</b> .....	<b>34</b>
I libri sulla morte.....	34
I libri sulla malattia .....	34
I libri sul coronavirus .....	36
<b>Capitolo 5. Analisi delle opere</b> .....	<b>39</b>
I libri sulla morte.....	39
I pani d'oro della vecchina.....	39
Il cerchio della vita.....	42
L'anatra la morte e il tulipano .....	44
Mio nonno era un ciliegio.....	46

Mattia e il Nonno.....	50
Oltre le nuvole.....	52
Sai chi sono io?.....	54
I libri sulla malattia.....	57
Da quando è arrivato Lallo.....	57
Guai a chi mi chiama passerotto! I diritti dei bambini in ospedale.....	59
Il viaggio della Regina.....	61
I Raffreddori.....	64
La tosse di Zeno.....	66
Lupetto va dal dottore.....	70
Quando il mio papà è tornato.....	71
I libri sul Coronavirus.....	74
Coronavirus. Un libro per bambini.....	74
Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi.....	77
Il Dottor Li e il virus con in testa una corona.....	80
Laila e il Coronavirus.....	83
Laila, la mascherina e il coronavirus.....	85
Ti conosco mascherina.....	87
<b>Capitolo 6. Analisi e considerazioni riassuntive.....</b>	<b>89</b>
Una proposta: i principi della comunicazione del rischio nell’editoria per l’infanzia.....	94
<b>Bibliografia ragionata.....</b>	<b>96</b>
<b>Appendice. Le griglie di valutazione.....</b>	<b>107</b>
<b>Ringraziamenti.....</b>	<b>128</b>

---

## Premessa

---

L'editoria per bambini mi ha sempre affascinato: libri colorati, finestrelle da aprire, un universo di curiosità, disegni meravigliosi, poter raccontare storie mirabolanti a esserini avidi di conoscere il mondo. Sicuramente, pensavo, raccontare la scienza ai bambini è difficile solo per quanto riguarda la semplificazione dei contenuti: non si devono banalizzare o spettacolarizzare troppo e devono essere più chiari possibile. Insomma, si possono insegnare tantissime cose ai più piccoli attraverso i libri! Ovviamente, mi sbagliavo. Approcciandomi al tema di ricerca, per recuperare quello che ho scoperto essere un mondo complesso e ancora più affascinante di quanto pensassi inizialmente, ho capito che il mio approccio all'editoria per l'infanzia era sbagliato e dovuto a idee ingenuie che caratterizzano il modo di pensare di un non esperto del settore.

Studiando i manuali sulla letteratura per l'infanzia ho scoperto che i libri per i più piccoli, che siano di narrativa o di divulgazione, possono essere delle piccole opere d'arte. Fermandomi nelle librerie e sfogliando i vari testi con altri occhi, ho iniziato a distinguere i capolavori da quelli che un tempo avrei considerato egualmente meravigliosi, ma che non rispecchiavano la cosa più fondamentale di tutte nel campo della comunicazione: le esigenze del pubblico. Il mio punto di vista, inevitabilmente, era ingenuo: quello di un adulto che pensa di sapere che cosa vada bene per i piccoli, ma che non ha ancora conosciuto davvero quelle personcine a cui vuole rivolgersi.

Sfogliando i libri, poi, non avrei mai creduto di poter ridere, commuovermi o di lasciarmi trascinare da storie o scoperte che mi hanno riportata a quando ero piccola, perché mi sono ricordata le sensazioni, i pensieri, i modi di ragionare che avevo allora. E questo è il potere di alcuni autori: riuscire a capire com'è il mondo di un bambino, riuscire a parlare, a ragionare come lui e a esprimere le sue perplessità, i suoi timori e le sue paure ad alta voce, e non come un adulto che dal suo punto di vista impone un pensiero.

Poi, ho imparato ad apprezzare quei piccoli quadretti che sono le illustrazioni. Non mi ero mai soffermata *per davvero* sulle forme, sui colori e sulla profondità di interpretazione cui portano alcune immagini. Ho capito che un libro per bambini in realtà non è solo per bambini, ma gli adulti che hanno la fortuna di soffermarsi su queste letture scoprono piccoli capolavori. Per la prima volta, mi sono soffermata sulle pagine degli albi, senza fretta, e ho capito la potenzialità di questo prodotto letterario.

### La scelta dell'argomento

Scardinate le mie credenze più radicate su questo universo letterario, trattare delle cose *brutte* è stata una scelta forse un po' coraggiosa, considerando la difficoltà anche nel mondo degli adulti ad affrontare determinati argomenti. Tuttavia, la delicatezza e la schiettezza con cui certi autori e certi illustratori riescono a dipingere anche gli scenari più scuri è stata sorprendente e ha portato a una ricerca dagli esiti significativi.

Il lavoro di tesi è partito con una ricognizione molto ampia e quasi indiscriminata della letteratura, per poi restringersi, man mano che si focalizzavano i temi di ricerca, ai libri ritenuti più significativi. Tra questi, un'ulteriore cernita ha portato alla scelta finale, arrivando così ai testi qui presentati, che sono analizzati in modo da capire come autori e illustratori cerchino di rispondere alle domande più spontanee dei bambini riguardanti la malattia e la morte.

Il 2020 è stato l'anno della pandemia di Covid-19, per cui il coronavirus è stato annoverato di diritto tra le cose brutte prese a esame. La situazione di emergenza da cui sono nate le opere con questo argomento ci ha spinto a chiederci se gli autori e gli illustratori avessero in mente il loro pubblico o se si fossero improvvisati, da ignoranti sulla letteratura per l'infanzia, per rispondere a un'esigenza.

Il nucleo centrale di questa tesi, e la sua rilevanza per la comunicazione della scienza, sta proprio nel capire con quali modalità e a che fini il rischio per la salute sia presentato ai bambini. Il pubblico in oggetto è molto esigente, vuole capire che cosa accade in qualunque situazione, anche la più buia o scomoda, ed è pronto a smascherare le bugie o i silenzi dei più grandi. Gli autori, dal canto loro, non possono trascurare una pluralità di aspetti legati alla letteratura per l'infanzia: oltre a parlare di malattia e di morte in modo chiaro, devono

tener conto di pedagogia, psicologia, sociologia e critica letteraria – insomma, sono libri tutt'altro che semplici o banali da scrivere o leggere.

Il lavoro si è concretizzato in fasi successive, e ha molteplici obiettivi. In primo luogo, si è andati a ricercare la letteratura non solo nei cataloghi di libri esplicitamente di divulgazione, scoprendo che morte e malattia sono argomenti tabù e presenti per la maggior parte nel genere della narrativa. Da questa indagine si è cercato di capire se esista una letteratura per l'infanzia di qualità volta a “raccontare le cose brutte”. Quindi abbiamo analizzato, attraverso la selezione di alcuni libri (e cercando di prendere in considerazione anche albi e almeno un'opera consigliata per ciascuna delle fasce d'età 0-5, 6-8, 9-11 anni), quali metodi e stili siano presenti in questa letteratura. Da ultimo, si è cercato di capire se esista un “modo ideale” per comunicare questi temi.

---

## Introduzione

---

### Rapida introduzione alla letteratura per l'infanzia

Prima di poterci concentrare su una tematica specifica è bene descrivere brevemente che cosa si intende per letteratura per l'infanzia. Questo universo narrativo<sup>1</sup> si riferisce, in primo luogo, a una fascia d'età che va da 0 a 14, 16 o 18 anni, quindi abbraccia anche l'età adolescenziale e la letteratura *young adult*. Quando si parla di letteratura per l'infanzia, si intende un ambito pluridisciplinare, che può essere studiato da più punti di vista (si pensi per esempio a quello pedagogico e psicologico, nonché a quello narrativo) e che si suddivide in produzione narrativa e divulgativa.

Scopo della letteratura per ragazzi non è esclusivamente quello di insegnare ai giovani lettori comportamenti, valori, sentimenti o nozioni per contribuire all'educazione scolastica: la sua funzione, invece, è del tutto simile alla letteratura per gli adulti. Di fatto, anche la letteratura per l'infanzia tratta e fa scoprire al lettore in primis il suo mondo interiore, quindi lo pone di fronte ai molteplici aspetti dell'animo umano e delle vicende che accadono attorno a lui: dalle emozioni positive e negative alle problematiche e agli aspetti più difficili della vita fino ai più comuni accadimenti. In questo modo, il bambino è portato alla sua personale costruzione di senso rispetto a quanto legge e di cui fa esperienza. Il lettore si può confrontare perciò non solo con tematiche scontate, prevedibili che rientrano nella sua routine, bensì anche con provocazioni, situazioni di disagio, cose brutte e difficili, che sono tutte descritte nell'ambiente protetto della fiction o in quello più scientifico della divulgazione.

Questo però non significa che la trattazione di questi temi debba avvenire tramite modelli di riferimento, personaggi e situazioni che trasmettono un comportamento e una sola chiave

---

<sup>1</sup> S. Blezza Picherle, *Letteratura per l'infanzia. Ambiti, caratteristiche, tematiche*, Libreria Editrice Universitaria, Verona 2003. Ci si può riferire alla letteratura per l'infanzia anche chiamandola letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, letteratura giovanile e letteratura per ragazzi.

di lettura di quanto accade, quella *giusta*, ma attraverso situazioni in cui crescere e avere la propria lettura e la propria interpretazione, esattamente come avviene per un adulto.<sup>2</sup>

Il problema principale, in questo ambito, è dato dal fatto che sono inevitabilmente gli adulti a scrivere, selezionare e proporre delle opere ai più piccoli, secondo ciò che è ritenuto essere più utile e adatto per il lettore cui pensano. Sono gli autori i primi a doversi immedesimare nei bambini e nel loro mondo, cercando di coglierne le domande e i modi di ragionare, per poter scrivere un'opera che sia effettivamente cucita su di loro e che non abbia solo un obiettivo didattico-moraleggiante.

La difficoltà che emerge da questa prima inquadratura è quindi quella di riuscire a tralasciare le idee ingenuie che caratterizzano la disciplina – dovute al punto di vista da cui tutti guardiamo ai libri per bambini e ragazzi – e capire che non si può ridurre la trattazione di questa letteratura a discorsi puramente educativi-pedagogici. Si devono tenere in considerazione gli aspetti legati alla critica letteraria, alla narratologia o i temi filosofici o, ancora, gli studi antropologici e sociologici.<sup>3</sup>

L'infanzia, inoltre, è l'età caratterizzata più di tutte dal cambiamento, dalla costruzione delle prime idee sul mondo a partire dalle proprie esperienze, che sono diverse a seconda del vissuto personale di ciascun bambino. Sarebbe riduttivo, allora, pensare alla letteratura esclusivamente in ottica di insegnamento, quasi a voler ricalcare il *deficit model* della comunicazione nel mondo degli adulti.

La letteratura per l'infanzia non è, in conclusione, una letteratura di serie B rispetto a quella per adulti, anzi, è molto più complessa per la molteplicità di contenuti e stili che la riguardano. Tale complessità emerge anche dai diversi livelli di lettura possibili. Se pensiamo, per esempio, agli albi o ai libri illustrati, notiamo come ci siano differenti gradi di comprensione del contenuto in relazione a quanto ci si sofferma su testo e figure: "le immagini, fornendo informazioni visuali ed emozionali che trascendono il testo scritto, volutamente muto su determinati passaggi, coinvolgono il lettore in un'esperienza di lettura parallela."<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> S. Blezza Picherle, *Libri, bambini ragazzi – incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano 2004 (2<sup>a</sup> ristampa 2011).

<sup>3</sup> M. Campagnaro, *Introduzione*, in *Le terre della fantasia – Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Donzelli, Roma, 2014.

<sup>4</sup> Ibidem, p. XIII.



## Fiction e non fiction: due generi differenti

Nel 2018 in Italia ci sono state 2615 nuove pubblicazioni nell'editoria per ragazzi (abbiamo considerato il rapporto di Liber del 2019, dove per editoria per l'infanzia si intende la fascia d'età 0-14 anni); questo dato ci fa capire come il settore in oggetto sia molto prolifico. Come nella letteratura per gli adulti, anche in quella per l'infanzia distinguiamo tra opere di narrativa e di divulgazione. Le novità della fiction costituiscono la maggior parte della produzione (circa l'80% dei titoli totali), mentre la divulgazione occupa il 20% dei nuovi titoli del 2018<sup>5</sup>, dato che però è in aumento rispetto agli anni precedenti, soprattutto per quanto riguarda le tematiche di scienza e tecnologia.

Se lo scopo dei libri di narrativa (genere che comprende albi e libri illustrati, libri gioco, poesie, fiabe favole e leggende, romanzi e racconti, fantascienza e fantasy, gialli, horror e mistero, storie fantastiche e avventure, storie di animali e della natura, storie dell'età evolutiva, temi sociali e storici, libri game, fumetti) è stato a grandi linee enunciato nel paragrafo precedente, qui vogliamo evidenziare quale siano gli obiettivi propri della letteratura non-fiction (questo genere include enciclopedie, libri di pensiero e società, religione, scienza e tecnologia, natura, arte e spettacolo, giochi, sport e hobby, geografia e storie).<sup>6</sup> Notiamo prima di tutto che all'interno del genere non-fiction o di divulgazione rientrano tutti quegli argomenti che non si possono considerare fiction, finzione, quindi non solo argomenti legati a scienza, tecnologia e natura. Come i libri di narrativa, anche quelli di divulgazione nascono principalmente per essere letti per il puro piacere che se ne ricava. Nello specifico, però, i libri di divulgazione rispondono alla curiosità e al bisogno di conoscere del giovane lettore, quindi offrono informazioni. Ultimo obiettivo è quello di essere strumento della *information literacy*, termine con cui Anna Cristini intende "l'esercizio di ricavare informazioni attendibili per sapersi muovere nel mondo delle informazioni con autonomia e competenza"<sup>7</sup>. Tuttavia, anche in questo caso si deve stare attenti a non associare i libri di divulgazione a materiali per la scuola. Come sottolinea Roberto Denti,

---

<sup>5</sup> Si veda il sito di Liberweb all'indirizzo

[http://www.liberweb.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=20027.html&Itemid=228](http://www.liberweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=20027.html&Itemid=228)

<sup>6</sup> Ibidem.

<sup>7</sup> A. Cristini, *Leggere per scoprire: i libri di divulgazione scientifica*, in *Le terre della fantasia – Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, a cura di M. Campagnaro Donzelli, Roma 2014, p. 247.

questo genere risponde a infinite curiosità dei ragazzi sulle quali, per certo, nessuno li interrogherà mai.<sup>8</sup>

Così come per i libri di narrativa, anche per analizzare i libri di divulgazione sarà opportuno considerare il contenitore (il libro: come è fatto materialmente?), il contenuto (quali argomenti sono toccati e come vengono raccontati) e la relazione tra il lettore e il libro.

Tralasciando per ora il primo punto e guardando a una prima differenza nei contenuti, si può notare che, se da una parte i libri di narrativa solitamente affrontano più tematiche contemporaneamente, presentando racconti che possono in certi casi involontariamente essere essi stessi divulgativi (e definiti con il termine di *atypical* o di *hybrid information books*<sup>9</sup>), i libri esplicitamente non-fiction sono caratterizzati dalla presentazione sistematica di un argomento specifico.

Guardando a come è esposta la storia o la tematica, elementi che caratterizzano fiction e non fiction e che vedremo essere fondamentali per entrambi i generi sono: l'utilizzo di metafore, le illustrazioni e il rapporto tra testo e immagine, il lessico utilizzato e la dimensione narrativa e letteraria. Sia per la narrativa che per la divulgazione, questi elementi assumono funzioni molto importanti, sebbene rispondano a esigenze e a finalità differenti. Descriveremo in modo più approfondito queste caratteristiche nella sezione dedicata alla griglia di valutazione costruita per analizzare le opere prese in considerazione.

Infine, per quanto riguarda la relazione tra il lettore e il libro, se nella fiction una storia deve essere letta seguendo l'ordine stabilito da autore e illustratore, con la libertà di soffermarsi e di ritornare sulle figure per compiere più letture o apprezzare particolari differenti, un testo di divulgazione può anche essere strutturato in modo da lasciare al bambino la libertà di fruire l'opera in vari modi: leggerla da cima a fondo, iniziare da dove vuole, riflettere solo su un'immagine e sulla sua didascalia, esplorare i contenuti come meglio crede. A mio avviso, questa libertà si può avere nel genere della narrativa solo con gli albi illustrati, dove ogni pagina costituisce una piccola opera d'arte e il testo è una sorta di didascalia che la accompagna.

---

<sup>8</sup> R. Denti "A che cosa servono i libri di divulgazione?", in *Quattro storie quasi vere. Fantasticherie scientifiche su animali, numeri e pianeti*, illustrazioni di Gek Tessaro, Editoriale Scienza, Trieste 2012, p. 59.

<sup>9</sup> Ibidem, p. 245.

---

## Capitolo 1. Il tema di ricerca: le cose brutte

---

### Che cosa intendiamo per “cose brutte”?

Per prima cosa, dobbiamo definire e circoscrivere il nostro tema di ricerca: le “cose brutte”. Qui ci riferiremo a quegli argomenti quasi tabù nella cultura in cui viviamo, che richiamano sentimenti negativi, di tristezza, inadeguatezza, rabbia e impotenza da parte degli adulti. Questi ultimi, come abbiamo visto, sono fondamentali mediatori, sono autori, illustratori, editori, insegnanti, bibliotecari o, in sintesi, consiglieri quando i bambini scelgono di leggere un libro. Spesso gli adulti non vorrebbero trattare le tematiche più scomode, che aprono ferite aperte e fanno emergere (o riemergere) dolore e domande su argomenti che talvolta non si conoscono bene o non si vogliono conoscere<sup>10</sup>. Si fa fatica a parlare di morte e di malattia. È difficile, perché sono argomenti che costringono chiunque a interrogarsi su questioni che possono spaventare non solo i più piccoli e che ai bambini non si vorrebbero raccontare, perché si ritiene il bambino “troppo piccolo” per comprendere dolore o sofferenza, e per questo si cerca di nascondere la verità, in modo da farlo vivere in un mondo protetto.

Qui parleremo quindi di come la letteratura affronta queste tematiche, cioè di come la morte e la malattia (che può essere il cancro, un semplice raffreddore o una visita dal medico per un controllo) sono trattate nei libri.

Lo stesso termine “cose brutte” che utilizziamo in questa tesi è significativo della censura automatica con cui in genere ci si riferisce a certi temi. Vedremo però come alcuni autori riescano ad affrontare i tabù con termini esatti e precisi, riuscendo a cogliere le domande dei più piccoli e a rispondere in modo adeguato.

---

<sup>10</sup> K. Scabello Garbin, *Oltre il confine invalicabile: Il tema della finitudine nella letteratura per l'infanzia*, in *Le terre della fantasia – Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, a cura di M. Campagnaro, Donzelli, Roma 2014, pp. 147-159.

## E se non ne parliamo?

Spesso, accade che genitori, insegnanti o educatori sottovalutino quello che i bambini pensano, provano o capiscono delle situazioni di crisi che si trovano a vivere. La verità, però, è che i più piccoli sono molto attenti, per esempio, a cose come i cambi di ritmi e routine familiari. Affinché possano anche loro, come gli adulti, affrontare questi cambiamenti e capire quel che sta succedendo o le preoccupazioni che leggono nei comportamenti di chi li circonda, senza sentirsi esclusi, hanno bisogno di essere ascoltati e di avere risposte alle loro domande.<sup>11</sup>

La cosa fondamentale per i bambini, quando si parla loro di malattia e di morte, è l'onestà.<sup>12</sup> I più giovani smascherano facilmente le bugie degli adulti e si trovano smarriti di fronte a spiegazioni degli avvenimenti che vanno in contrasto con quanto percepiscono o vivono. È da sottolineare che questa riflessione vale anche per i piccolissimi: i bambini in età prescolare, le cui capacità di comprensione della realtà e delle cose brutte sono le più sottostimate.<sup>13</sup>

Inoltre, se non si dà l'opportunità anche ai bambini di manifestare i propri sentimenti o di chiedere e capire che cosa succede, il rischio è che, nel tentativo di dare una spiegazione a quanto sta accadendo, i giovani lettori sviluppino paure peggiori. Potrebbero di fatto sentirsi isolati, poco importanti per la famiglia, magari nel caso in cui la madre o il padre siano ammalati o siano in ospedale. Potrebbero apprendere informazioni errate o in modo superficiale da altri media, come per esempio in questi mesi della pandemia Covid-19 dalla televisione, e interpretarli in modo peggiore di quando la situazione reale sia.

Parlare delle situazioni di disagio e di crisi fa sì che i bambini riescano ad accrescere la loro capacità di affrontare le esperienze difficili nella vita e aumentino la fiducia in sé stessi.<sup>14</sup>

La letteratura per l'infanzia riguardo a questi temi diventa fondamentale quindi, perché permette di lavorare in un ambiente di finzione, in cui la storia si sviluppa e prende forma

---

<sup>11</sup> AIMaC, *Che cosa dico ai miei figli? Una guida per i genitori malati di cancro*, testi a cura di R. Miniero e M. A. Annunziata, La Collana del Girasole, n° 21, novembre 2019.

<sup>12</sup> Di questo si parla sia in *Ibidem.*, sia in S. Blezza Picherle, *Libri, bambini ragazzi – incontri tra educazione e letteratura*. Vita e Pensiero, Milano 2004 (2<sup>a</sup> ristampa 2011), sia in K. Scabello Garbin, *Oltre il confine invalicabile: Il tema della finitudine nella letteratura per l'infanzia*, in *Le terre della fantasia – Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, a cura di M. Campagnaro, Donzelli, Roma 2014, pp. 147-159.

<sup>13</sup> *Ibidem.*

<sup>14</sup> *Ibidem.*

ampliando gli scenari possibili rispetto al reale, ma pur con la consapevolezza che, chiuso il libro, le cose brutte non smettono di esistere.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Ibidem.

---

## Capitolo 2. La comunicazione del rischio nella letteratura per l'infanzia

---

### Malattia e morte: libri per dare significato

Che si tratti di morte o di malattia, possiamo affermare che questi argomenti rientrano nell'ambito della comunicazione del rischio per la salute. Durante la ricerca qualitativa dei materiali per questa tesi, prima di scegliere e circoscrivere quali testi analizzare, si è potuto notare quali fossero le necessità alla base della nascita di un'opera con queste tematiche.

La morte, in primo luogo, pur essendo un tema che non viene affrontato nei discorsi comuni e pur essendo le opere che la riguardano in genere difficili da trovare, è un argomento molto trattato dagli autori e dagli illustratori. Le esigenze che spingono la scrittura in questo senso sono quelle di far scontrare il giovane o il piccolo lettore con la situazione che più dà senso alla vita e che più è controversa e al limite della comprensione umana. La morte è presente non solo nella letteratura per l'infanzia più recente, ma veniva trattata anche nella narrativa ottocentesca. Gli obiettivi erano assai diversi: malattia, sofferenza e morte, nell'intento educativo dei libri dell'Ottocento e fino a metà del Novecento, erano punti di vista privilegiati per poter insegnare ai bambini la rassegnazione e la serenità di fronte alle avversità del destino, manifestazione della volontà divina. Quindi, i libri servivano per trasmettere valori e stili di vita, attraverso ricatti emotivi, imposizioni e figure modello (orfani o malati), che grazie alla loro forza interiore riuscivano a trionfare sulle avversità del destino.<sup>16</sup> Nei libri che sfogliamo oggi, invece, la morte viene narrata per rispondere alle domande del bambino (e dell'adulto), senza intenti educativi espliciti di questo tipo. Sovente i protagonisti sono bambini e i loro nonni, figure positive nella letteratura per l'infanzia, alleate dei piccoli. Quindi l'esigenza principale degli autori è di narrare il distacco da queste figure anziane e sempre schierate dalla parte dei nipoti. Sono molto spesso loro, infatti, a raccontare della loro morte e del dopo, affinché i bambini non si sentano soli e smarriti di fronte alla disperazione e alle

---

<sup>16</sup> S. Blezza Picherle, *Libri, bambini ragazzi – incontri tra educazione e letteratura*. Vita e Pensiero, Milano 2004 (2<sup>a</sup> ristampa 2011), capitoli 1 e 2.

lacrime degli adulti. Il genere all'interno del quale cui troviamo i racconti della morte è la fiction; come vedremo negli albi o nei libri analizzati, non si parla solo di questo argomento, ma ci sono varie tematiche compresenti in una stessa opera.

La malattia, in parte legata alla morte nella trattazione ottocentesca e novecentesca, viene raccontata ai bambini sia nel genere fiction sia in quello non fiction, a seconda di che cosa si vuole evidenziare. Se si parla di cancro, di genitori malati o fragili, o di tutte le malattie che possono avere serie ripercussioni sulla vita dei bambini e dei malati stessi, si trovano esclusivamente opere di fiction. In questo modo, la finzione aiuta il bambino a vivere e a interpretare un'esperienza prima o parallelamente a quella che gli potrebbe accadere di lì a poco. Libri con queste tematiche si trovano principalmente nei siti di varie associazioni che si occupano di gestire anche la comunicazione con i bambini affetti dai "brutti mali" in oggetto. Si tratta per questo di opere nate per affrontare il momento di crisi e accompagnare un bambino alla comprensione di quanto sta accadendo.

Si parla di malattia anche riferendosi a condizioni meno gravi, come può essere un raffreddore o una visita medica. In questo caso, i libri sono di prevenzione da comportamenti scorretti, opere che rassicurano e che danno consigli su che cosa fare affinché un bambino si senta utile. I protagonisti di questi racconti si trovano ad affrontare una situazione nuova e sconosciuta (una visita dal pediatra, per esempio, oppure un raffreddore, oppure ancora prendersi cura della mamma che ha l'influenza, o curare un ginocchio leso dopo una caduta). Nell'ambito delle malattie, considerati gli accadimenti di questo anno particolare, prenderemo in considerazione anche la pandemia di Covid-19. I libri con questa tematica sono particolarmente importanti perché ci fanno capire a quali esigenze rispondano gli autori. Sicuramente sono opere nate con una necessità molto specifica e in una situazione emergenziale per rispondere alle contingenze già in atto e che i bambini si trovavano a vivere come gli adulti per la prima volta.

### **Comunicare il rischio: strategie e metodi comuni per bambini e adulti**

Trattandosi di comunicazione del rischio per la salute, in contingenze di emergenza o di prevenzione, è inevitabile confrontare quelle che sono le buone pratiche e le indicazioni della comunicazione rivolta agli adulti con quelle suggerite per la comunicazione ai bambini. Questi suggerimenti e indicazioni saranno tenuti in considerazione quando verranno analizzate le opere, nei prossimi capitoli, in modo tale da avere un riscontro effettivo della loro applicabilità.

Quando parliamo di rischio, ci rifacciamo al concetto probabilistico sviluppato nella teoria della *risk analysis* elaborata negli anni Settanta. In sostanza, l'entità di un determinato rischio si ottiene moltiplicando due fattori: la pericolosità, ovvero la probabilità nel tempo che un evento si verifichi, e l'entità del danno che viene causato.<sup>17</sup>

Nella teoria della comunicazione del rischio, così come è stato a lungo nella comunicazione della scienza, il modello di riferimento principale era il *deficit model*. A partire dagli anni Settanta, di fatto, si è cominciato a elaborare una teoria secondo la quale il pubblico aveva una percezione del rischio distorta e non corretta a causa di una scarsa cultura scientifica. Per sopperire a questa mancanza del pubblico, omogeneo e passivo, il modello di comunicazione era top-down: l'informazione veniva trasferita dagli esperti ai mass media che a loro volta la comunicavano alle persone. Il rischio reale era compreso dagli scienziati, mentre il pubblico percepiva il rischio attraverso un mediatore.

Questo modello risulta essere inadeguato, in quanto percezione e accettazione del rischio non dipendono solo da alfabetizzazione scientifica e considerazioni probabilistiche, ma anche da fattori morali, psicologici e sociali. Le proprie convinzioni sul rischio sono quindi frutto di una negoziazione sociale.<sup>18</sup> Il superamento del deficit model nella comunicazione del rischio avviene in concomitanza del passaggio dal PUS (*public understanding of science*) al PEST (*public engagement with science and technology*), nei primi anni Duemila. In sostanza, il nuovo modello prevede il coinvolgimento dei cittadini in questioni scientifiche e tecnologiche. La consapevolezza alla base del nuovo modello, così detto dialogico, è che il pubblico risulta essere più incline ad ascoltare gli esperti, se essi stessi accolgono dubbi e perplessità dei cittadini cui si rivolgono.

Fondamentale è questo cambio di modello per la comunicazione del rischio, soprattutto perché la società contemporanea non è caratterizzata da rischi calcolabili con certezza e in modo assoluto, bensì da incertezze di cui essere consapevoli. Fenomeni che non si possono prevedere con sicurezza o di cui sono incerte le ricadute richiedono pertanto scelte condivise. Sono gli scienziati, in primis, che devono comprendere il loro pubblico e non solo concentrarsi su una corretta informazione da trasmettere.<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> G. Sturloni, *La comunicazione del rischio per la salute e per l'ambiente*, Mondadori Università, Milano 2019, pp. 5-6.

<sup>18</sup> Ibidem, p. 27.

<sup>19</sup> Ibidem, pp. 31-32.



Oggi l'ecosistema della comunicazione del rischio è multidimensionale, nel senso che sono molteplici gli attori sociali coinvolti (non c'è più il binomio scienziato/esperto - cittadino, ma si devono considerare anche istituzioni, media, industrie...). I modelli più recenti hanno alla base concetti come *scambio*, *dialogo*, *partecipazione*, *confronto*. La comunicazione del rischio implica perciò una *relazione* tra i vari attori sociali, dove come fondamento deve esserci la fiducia. In particolare, si devono conoscere le esigenze del proprio pubblico, si deve riuscire a cucire un messaggio avendo chiare le conoscenze di chi ascolta e partecipa alla comunicazione e si devono pianificare messaggi e obiettivi del proprio intervento.

La narrazione, lo storytelling e il sapiente uso delle immagini sono gli strumenti più efficaci che si hanno per la comunicazione, non solo del rischio. Questi tre sono elementi fondamentali per un'opera letteraria e verranno presi in considerazione nei capitoli successivi quando analizzeremo le opere. In primo luogo, narrazione e storytelling riescono a mantenere l'attenzione e a persuadere il pubblico circa determinati comportamenti o concetti. In un libro per bambini, sono l'ossatura che lo rendono interessante e piacevole alla lettura. Le immagini, poi, che nella comunicazione in generale sono utili perché vanno oltre il linguaggio verbale e offrono metafore e spunti più complessi rispetto al solo apparato testuale, nella letteratura, soprattutto negli albi, ricoprono un ruolo fondamentale nella comprensione e nella costruzione di significati.

Infine, anche la coerenza tra azioni e messaggi raccontati è un elemento fondamentale per la comunicazione del rischio: serve non solo per indurre il pubblico a imitare un comportamento, ma anche per mobilitare il target di riferimento.<sup>20</sup> La coerenza tra azioni e comunicazione è un elemento fondamentale anche per il target dei più piccoli. Innanzitutto, i bambini in età prescolare apprendono per imitazione: è molto importante quindi mostrare loro i giusti comportamenti per affrontare situazioni di rischio e per scongiurare i pericoli. La coerenza nelle azioni è anche suggerita dalle indicazioni dell'Unicef<sup>21</sup> per affrontare la pandemia e da quelle di AIMaC<sup>22</sup> per parlare di malattia con i propri figli.

La comunicazione del rischio si divide in tre ambiti: la *care communication*, rivolta alla comunicazione di rischi noti, che possono essere evitati o resi meno pericolosi con i giusti

---

<sup>20</sup> Ibidem, pp. 57-58.

<sup>21</sup> Unicef, sezione del sito dedicata a come parlare ai bambini del Covid-19:

<https://www.unicef.org/coronavirus/how-talk-your-child-about-coronavirus-covid-19>

<sup>22</sup> AIMaC, *Che cosa dico ai miei figli? Una guida per i genitori malati di cancro*, testi a cura di Miniero Roberto e Annunziata Maria Antonietta, La Collana del Girasole, n° 21, Novembre 2019.

comportamenti (è qui che si parla di prevenzione)<sup>23</sup>, la *crisis communication*, che tratta di rischi imminenti, di emergenze e ha come scopo quello di favorire comportamenti di autoprotezione (anche se si parla di crisi, la consapevolezza del rischio dovrebbe essere raggiunta dal pubblico prima dell'emergenza)<sup>24</sup> e di *consensum communication*, ove lo scopo è il confronto tra più parti per arrivare a scelte comuni e condivise, in modo da avere la co-partecipazione alla gestione del rischio.<sup>25</sup> Gli ambiti toccati da questa tesi sono i primi due: malattia, morte e coronavirus sono avvenimenti che possono rientrare nella comunicazione in fase di prevenzione o di crisi.

Riassumiamo i consigli e le buone pratiche della comunicazione del rischio secondo la trattazione dell'autorevole manuale di Giancarlo Sturloni<sup>26</sup> e chiamole nell'ambito specifico della comunicazione ai bambini.

**Mai negare, nascondere o sminuire il rischio.** Questo principio fondamentale per la comunicazione del rischio riveste sicuramente un ruolo chiave anche nelle linee guida di AIMaC e dell'Unicef. AIMaC parla infatti di *clima di autenticità*, sia per quanto riguarda il parlare di una situazione problematica, sia per quanto riguarda l'affrontare i cambiamenti e la quotidianità. Unicef, invece, dà proprio come secondo consiglio nei suoi otto punti quello dell'onestà.

**Condividere informazioni chiare, trasparenti e tempestive sul rischio e sulle contromisure che si possono adottare per prevenirlo o mitigarlo.** Il secondo principio è alla base di un rapporto di fiducia tra i soggetti coinvolti. Per i bambini, questo suggerimento non è tra i primi citati, soprattutto per quanto riguarda la tempestività della trasmissione dell'informazione. Tuttavia, i consigli in questo senso si soffermano sul notare che informare i più piccoli, prima che essi possano carpire le informazioni da altre fonti, è loro utile per non creare paure peggiori di quanto la situazione di crisi possa essere. In particolare, poiché i bambini sono attenti alla quotidianità e alla routine, essi percepiscono quando qualcosa cambia, anche se non viene detto loro esplicitamente, e il rischio, in questo caso, è che si sentano esclusi e abbandonati.

---

<sup>23</sup> G. Sturloni, *La comunicazione del rischio per la salute e per l'ambiente*, Mondadori Università, Milano 2019, p. 79.

<sup>24</sup> Ibidem, p. 91.

<sup>25</sup> Ibidem, p. 106.

<sup>26</sup> Ibidem, pp. 119-120.

**Ammettere limiti e incertezze.** Un punto difficile nella comunicazione verso i più piccoli è ammettere di non sapere qualcosa. Questo perché li si vorrebbe proteggere e assicurare sempre, dando loro la speranza di un lieto fine a qualunque situazione di crisi. Bisogna però imparare a convivere con l'incertezza e far capire ai più piccoli che è normale provare sentimenti di incredulità e rabbia. Nel momento in cui si accettano anche queste condizioni precarie ci si potrà riorganizzare e nutrire speranze diverse. Questo punto si rivela difficile anche perché un bambino in genere crede che i genitori siano infallibili, e ammettere le incertezze o il non sapere andrebbe a cambiare questa visione.

**Tenere conto di percezioni, conoscenze, esperienze, valori e atteggiamenti dei destinatari nel confronto del rischio.** Avere un atteggiamento empatico porta a raggiungere più facilmente il nostro pubblico, specifico e definito. Questo è il consiglio che l'Unicef mette al primo posto nell'affrontare e nel comunicare l'incertezza della pandemia: partire dalle domande dei più piccoli e da quello che sanno.

**Utilizzare i canali comunicativi più adatti e seguire le logiche dei mass media.** In questo caso, per i bambini l'indicazione può essere paragonata al seguire le loro inclinazioni e a utilizzare una logica e un linguaggio a loro congeniali. Per i più piccoli non si parla di seguire le logiche dei mass media, mentre si chiede agli adulti di mediare le informazioni che da essi provengono.

**Rispettare le preoccupazioni dei cittadini.** L'indicazione dell'Unicef sottolinea che non si devono minimizzare paure e preoccupazioni dei bambini, bensì creare un clima in cui essi possano parlare liberamente. Che i più piccoli riescano a condividere i propri bisogni e timori è anche uno dei consigli suggeriti da AIMaC. E questo vale, ovviamente, anche per il pubblico generico. L'unica differenza, che vedremo più sotto, è che per gli adulti l'indicazione specifica è di accogliere le preoccupazioni, ma di non voler a tutti i costi assicurare.

**Atteggiamento aperto e dialogico.** Abbiamo già visto l'importanza di questo punto, comune per i più piccoli e per gli adulti.

**Favorire il coinvolgimento di stakeholder nella gestione del rischio.** Per questa indicazione non troviamo un riscontro diretto nei consigli per i più piccoli. Probabilmente, il mediatore più vicino a loro è un genitore, ma Unicef suggerisce di mostrare ai bambini le storie di medici, infermieri o qualunque altra persona si stia prendendo direttamente cura di loro. Questo per far capire ai più piccoli che non sono esclusi da quanto sta succedendo, ma ci sono esperti che sono pronti a dare loro attenzione.

**Monitorare gli effetti della comunicazione del rischio.** Qui non trattiamo di comunicazione istituzionale verso i più piccoli, quindi possiamo tradurre il consiglio nel cercare di capire e ascoltare i bambini dopo aver parlato con loro. Unicef suggerisce di prestare attenzione al linguaggio non verbale per comprendere come i più piccoli abbiano reagito alla situazione di crisi.

Tra le indicazioni che AIMaC e Unicef consigliano di seguire, e che non sono in linea con quelli della comunicazione del rischio, troviamo per prima cosa il rassicurare. I bambini, al contrario degli adulti, non hanno ancora la piena capacità di distinguere la loro realtà da quanto vedono in televisione. Hanno, per questo, bisogno di essere rassicurati, di essere compresi per davvero e con più attenzione dei grandi, con logiche diverse. Ciò non significa che si debba mentire ai bambini, ma li si deve ascoltare e parlare loro il più possibile calando le situazioni su di loro. Per esempio, un consiglio per quanto riguarda la pandemia è quello di dire che è molto difficile che i bambini si ammalinino di Covid-19. Invece, per quanto riguarda affrontare una malattia, il suggerimento per rassicurare il bambino è quello di continuare a seguire una routine, una quotidianità.

Un altro fattore da tenere in considerazione è quello di contrastare la stigmatizzazione: è più facile che un bambino venga escluso dagli amici per qualche motivo, senza difendersi, rispetto a un adulto.

Tutti questi suggerimenti sono condivisi anche dagli esperti di psicologia dell'infanzia<sup>27</sup>. In particolare, è importante che un bambino non venga lasciato solo, senza mediazione di un adulto, nelle condizioni di crisi. Infatti, questo comporta che i più piccoli interpretino la realtà con gli schemi tipici dell'età e del loro stadio evolutivo. Inoltre, laddove le informazioni che ha ricevuto non sono sufficienti, un bambino integra le conoscenze con fantasie e ricordi pregressi e per questo può immaginare scenari più spaventosi di quanto non siano o surreali. Infine, i più piccoli hanno difficoltà a inserire gli eventi in una successione temporale, quando non ci sono delle certezze, e quindi vanno rassicurati sul fatto che alcuni eventi siano transitori e non permanenti.

---

<sup>27</sup> A. Xodo, "Come parlare a bambine e bambini dell'emergenza coronavirus", *Ordine degli Psicologi del Veneto*, articolo letto con l'aggiornamento di gennaio 2021.

<https://www.ordinepsicologiveneto.it/ita/content/come-parlare-a-bambine-e-bambini-dell-emergenza-coronavirus>

---

## Capitolo 3. Materiali e metodi

---

### La domanda di ricerca

Dopo queste premesse teoriche, ci pare che la naturale impostazione della ricerca sia la valutazione qualitativa dei libri per l'infanzia che hanno come argomento la morte e la malattia, con un focus speciale sul Covid-19. Guarderemo innanzitutto alla panoramica editoriale italiana.

In particolare, ci chiediamo: esiste una buona letteratura per l'infanzia sulle cose brutte? Definiamo qui "buona letteratura" le opere che soddisfano determinati parametri artistici e pedagogici, enunciati qui sotto.

Vogliamo anche capire se esista una metodologia comune, un'impronta stilistica o di altra natura che caratterizza, tutte o in gran parte, queste opere. In particolare, date le premesse teoriche, ci chiediamo se queste siano soprattutto "fattuali", con preponderanza dell'elemento informativo, o se esistano approcci più originali e artistici.

In sostanza, quali sono gli elementi della letteratura per l'infanzia che caratterizzano questi temi? Ed esiste un modo "ideale" per comunicarli?

### La ricerca qualitativa dei libri

Trovare libri che parlino esplicitamente di malattia o di morte non è affatto semplice. Abbiamo utilizzato, nel concreto, tre modi: sfruttando i cataloghi di Amazon<sup>28</sup>, cercando nei cataloghi *Almeno questi, bibliografia di base nella biblioteca per bambini e ragazzi* di Liber<sup>29</sup> e cercando nei siti di varie associazioni che si occupano di malattie, quali per esempio il cancro, per capire se vi fossero letture suggerite. Nella scelta di alcuni testi si è tenuto conto anche dei libri citati come esempio nella bibliografia teorica consultata.

---

<sup>28</sup> Si veda il sito di Amazon: <https://www.amazon.it/Libri-Bambini-Ragazzi/b?ie=UTF8&node=508715031>

<sup>29</sup> Si veda il sito di Liberweb:

[https://www.liberweb.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=20337&Itemid=107](https://www.liberweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=20337&Itemid=107)

Prima di entrare nel dettaglio, osserviamo che Liberweb considera “letteratura per l’infanzia” la fascia d’età 0-14 anni, mentre Amazon propone solo categorie che arrivano ai 12 anni. Alla fine, per vari motivi, si è scelto di restringere il focus ai bambini di età prescolare e a quelli della scuola primaria, cioè, secondo la suddivisione che fa Liberweb, alle fasce 0-5 anni, 6-8 anni, 9-11 anni. Considerare tutta la produzione editoriale fino ai 14 o ai 18 anni avrebbe comportato un lavoro troppo grande, perché grande è la quantità di libri dedicati agli adolescenti su questi temi. Concentrarsi sui più piccoli ci dà modo di capire come gli autori e gli illustratori rispondano alle domande di lettori che si sono appena avvicinati alla comprensione della parola scritta e come le figure si carichino di significati che possano essere colti da ogni fascia d’età. Limitarci non solo ai più piccoli non chiude la ricerca a un pubblico e a specifici formati narrativi (albi e silent books), ma ci offre l’opportunità di analizzare testi più complessi, sempre riferendoci a dei lettori che affrontano per la prima volta un certo tipo di esperienza.

Per circoscrivere la ricerca, si è scelto di guardare solo alle opere indirizzate al mercato italiano. Per questo motivo, i cataloghi Amazon considerati riguardano solo la sezione del sito dedicata al nostro Paese. Ciò, tuttavia, non esclude titoli inglesi, che non saranno però scelti come case study.

Per quanto riguarda la malattia, la ricerca nei cataloghi di Amazon non ha dato i risultati sperati. In particolare, sottolineiamo che non esiste una sezione dei libri di scienza per bambini dedicata alla medicina, mentre biologia e chimica per esempio sono voci presenti. Si è poi passati ai cataloghi di Liberweb, andando a ricercare tra i libri proposti quelli che corrispondevano alle parole chiave: malattia, ospedale, cura. Inoltre, per trovare opere che raccontassero delle malattie “più brutte”, ovvero il cancro, si è cercato nei siti: dell’Associazione Italiana Malati di cancro (AIMaC)<sup>30</sup>, dell’Associazione Italiana oncologia medica (AIOC)<sup>31</sup>, dell’Associazione italiana ricerca contro il cancro (AIRC)<sup>32</sup>, della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT)<sup>33</sup>, dell’Unicef<sup>34</sup> e del Woman against lung cancer

---

<sup>30</sup> Si rimanda al sito: <https://www.aimac.it/>

<sup>31</sup> Si rimanda al sito: <https://www.aiom.it/>

<sup>32</sup> Si rimanda al sito: <https://www.airc.it/>

<sup>33</sup> Si rimanda al sito: <https://www.lilt.it/> .

<sup>34</sup> Si rimanda al sito: <https://www.unicef.org/coronavirus/how-talk-your-child-about-coronavirus-covid-19>

(Walce)<sup>35</sup>. Per circoscrivere ulteriormente la ricerca, si è scelto di escludere le malattie mentali, argomento che senza dubbio non è meno importante di quelli affrontati, ma che avrebbe richiesto ulteriori studi e approfondimenti più specifici.

La ricerca con oggetto Covid-19 è stata ben più feconda, poiché questo è un argomento tra i più discussi e trattati nel 2020. In questo caso, oltre ad Amazon, è stato utile un articolo di Andersen.it<sup>36</sup> che proponeva titoli per spiegare il nuovo virus ai più piccoli. Il Covid-19 è un argomento molto importante in questa ricerca, perché ci permette di capire con quale criterio nascono dei libri in una situazione di emergenza quale il 2020 è stata. Particolare attenzione è stata posta a selezionare libri pubblicati sia durante il lockdown di marzo 2020, sia nella seconda metà dell'anno, prima del rientro a scuola dei bambini.

Ulteriore nota: sfogliando altri cataloghi (per esempio quello di Editoriale Scienza) si è scoperto una sorta di tabù, per cui un bambino, un adulto o un essere umano in generale non possono essere esplicitamente malati, al contrario dell'ambiente, che può avere la febbre, può essere curato e salvato.<sup>37</sup> Questo accorgimento ha suggerito in un primo momento dell'indagine di allargare "le cose brutte" anche a tematiche ambientali, ipotesi poi scartata perché ci avrebbe portato troppo lontano dal tema originario della ricerca.<sup>38</sup>

La morte, infine, è un argomento molto trattato nella letteratura per l'infanzia. Tuttavia, nei titoli delle opere non viene mai esplicitamente nominata, fatto che ha rallentato la prima parte della ricerca. C'è una sorta di censura nei confronti della parola "morte", che solo alcuni autori trovano il coraggio di utilizzare, come vedremo nei prossimi capitoli. Amazon ha una sezione completamente dedicata all'argomento, per il quale sono stati selezionati i bestseller proposti. Analogamente a quanto fatto per la malattia, anche la ricerca nei cataloghi di Liber è stata fatta per parole chiave.

---

<sup>35</sup> Si rimanda al sito: [http://www.womenagainstlungcancer.eu/wp-content/uploads/2016/04/05-Leaflet-Astra-Zeneca\\_WALCE.pdf](http://www.womenagainstlungcancer.eu/wp-content/uploads/2016/04/05-Leaflet-Astra-Zeneca_WALCE.pdf).

<sup>36</sup> Andersen redazione, "Come spiegare il Coronavirus ai bambini? Alcuni strumenti", 12 marzo 2020, articolo disponibile online al sito <https://www.andersen.it/come-spiegare-coronavirus-ai-bambini/>

<sup>37</sup> Si veda per esempio il libro di F. Taddia, E. Palazzi, *Perché la terra ha la febbre? E tante altre domande sul clima*, Editoriale Scienza, Trieste 2019.

<sup>38</sup> Se si consulta per esempio il catalogo 2020 di Editoriale Scienza, si noterà che già qui si trova un focus e dei suggerimenti specifici su ecologia e ambiente. <https://www.editorialescienza.it/download/catalogo-ES-2020.pdf>

Un limite della ricerca è dato dal non poter interfacciarsi con i diretti interessati: i lettori. Ogni bambino è diverso, soprattutto nei primi anni di vita, per cui non possiamo, per esempio, essere certi che l'età indicata dagli autori sia adeguata e risponda effettivamente a quanto un bimbo richiede e sia accessibile come linguaggio. Inserire interviste con i bambini avrebbe portato un punto di vista interessante, ma sarebbe stato oggettivamente troppo difficile in questo periodo di restrizioni.

### **Il campione selezionato**

Nel capitolo 4 parleremo in generale del mercato editoriale relativo a queste tematiche, mentre nel 5 selezioneremo e analizzeremo nello specifico alcuni testi. I criteri per la selezione hanno tenuto conto, in primo luogo, dell'età di riferimento di ogni opera: si è cercato, per quanto possibile, di scegliere un libro dedicato ai 0-5 anni, uno dedicato ai 6-8 e uno dedicato ai 9-11 per ogni argomento. Inoltre, ove presenti, abbiamo selezionato sia romanzi sia albi, così da analizzare diversi formati narrativi.

Per selezionare i libri sulla morte, si è scelto di concentrarsi su diversi tipi di lutto o di approccio all'argomento: morte del nonno, morte della mamma, rapporto e dialogo tra la morte e un protagonista. In particolare, prima dell'analisi del mercato editoriale, era stato già deciso di guardare alle opere di tre autori di riferimento nella bibliografia teorica: Wolf Erlbruch, Angela Nanetti e Roberto Piumini<sup>39</sup>.

Per la tematica della malattia, il focus è stato posto sul cercare opere sia di narrativa che di divulgazione. Questo per capire se i libri con tale argomento fossero focalizzati a far *accettare* la malattia e per conviverci adattandosi a un cambiamento già in atto (dei genitori o dei giovani protagonisti stessi) o per mostrare comportamenti e buone pratiche prima che qualcosa possa succedere.

Più difficile, ma altrettanto interessante, è stata la scelta dei libri sul Covid-19. Qui, trattandosi quasi tutti di libri divulgativi, ci siamo basati in primo luogo sulla professione degli autori (guardando a chi è a tutti gli effetti autore di libri per bambini, a chi è scienziato o a chi si occupa di pedagogia e si è dedicato a un progetto editoriale). Poi abbiamo cercato di

---

<sup>39</sup> Questi tre autori sono citati sia negli articoli e nei libri di S. Blezza Picherle, sia nel manuale di M. Campagnaro e sono presi come riferimento anche in altri articoli di pedagogia e letteratura per l'infanzia.



scegliere approcci diversi alla tematica: racconti con giovani protagonisti, libri più scientifici con domande e risposte oppure focus su comportamenti da seguire.

### La griglia di valutazione

Elemento fondamentale nelle ricerche qualitative è la griglia di valutazione. Per la complessità della forma e dei contenuti della letteratura per l'infanzia, si è scelto di non utilizzare griglie già presenti per la letteratura per adulti<sup>40</sup>, bensì di costruirne una specifica a partire dalle caratterizzazioni della narrativa per l'infanzia date da Silvia Blezza Picherle<sup>41</sup> e dalla griglia utilizzata da Anna Cristini<sup>42</sup>.

Poiché vengono analizzati due generi letterari diversi, avremo due griglie diverse, anche se con tratti comuni. In particolare, per entrambi analizzeremo in egual modo la contestualizzazione e la fisicità del libro e daremo una panoramica sul contenuto. Quindi, per i libri di narrativa ci focalizzeremo sui punti di vista, sui personaggi e sulla loro caratterizzazione, sullo stile, sull'originalità espressiva, sui finali e sulla comunicazione dei valori. Invece, nei libri di divulgazione, il focus sarà posto sulla qualità dell'informazione, sulla tipologia del linguaggio, sul testo, sulla tipologia di immagini, sulle possibilità di lettura e sull'effetto che si vuol avere sul lettore.

---

<sup>40</sup> Un esempio in questo senso è quella utilizzata da M. Ranieri nella sua tesi *La narrative non-fiction scientifica: analisi di un nuovo modello letterario*, Trieste, febbraio 2015, tesi non pubblicata. Ranieri riprende questa griglia da Penny Colman con l'intento di valutare quanto le opere analizzate rispecchino le caratteristiche del romanzo o del saggio.

<sup>41</sup> S. Blezza Picherle, *Libri, bambini ragazzi – incontri tra educazione e letteratura*. Vita e Pensiero, Milano 2004, (2<sup>a</sup> ristampa 2011), capitoli 7-8-9.

<sup>42</sup> A. Cristini, *Leggere per scoprire: i libri di divulgazione scientifica*, in *Le terre della fantasia. Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, a cura di M. Campagnaro, Donzelli, Roma 2014, pp. 260-262.

<b>Contesto</b>
Autore e illustratore
Età consigliata
Tradotto/italiano
<b>Fisicità libro</b>
Formato e dimensioni
Tipo di libro
Lunghezza
Colori/bn

Figura 3.1. Griglie comuni per l'analisi dei libri di narrativa e divulgazione: categorie 1-2.

<b>Contenuto</b>
<b>Genere:</b> narrativa ibrido divulgazione
<b>Argomento e soggetto</b>
<b>Carattere:</b> didattico educativo prodotto letterario
<b>Tono:</b> allarmistico informativo/descrittivo rassicurante
<b>Rapporto con le illustrazioni:</b> indipendenza co-partecipazione al significato indispensabili al significato

Figura 3.2. Griglia comune per l'analisi dei libri di narrativa e divulgazione: categorie 3-5.

<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>
<b>Punti di vista</b>
<b>Personaggi:</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale</li> <li>- focalizzazione interna o superficialità</li> <li>- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi</li> </ul>
<b>Stile:</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- velocità/paratassi/dialoghi</li> <li>- leggerezza</li> </ul> <p style="text-align: center;">-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili</p>
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante
<b>Valori:</b> accennati o spiegati

Figura 3.3. Griglia specifica per l'analisi dei libri di narrativa.

<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>
<b>Qualità dell'informazione:</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- accuratezza e precisione</li> <li>- rigore concettuale</li> </ul>
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo):</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>a. sistematico</li> <li>b. narrativo</li> <li>c. rappresentativo</li> <li>d. fumettistico</li> <li>e. poetico</li> <li>f. a prevalenza iconografica</li> <li>g. a prevalenza del fare</li> </ul>
<b>Testo</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- incisi</li> </ul>

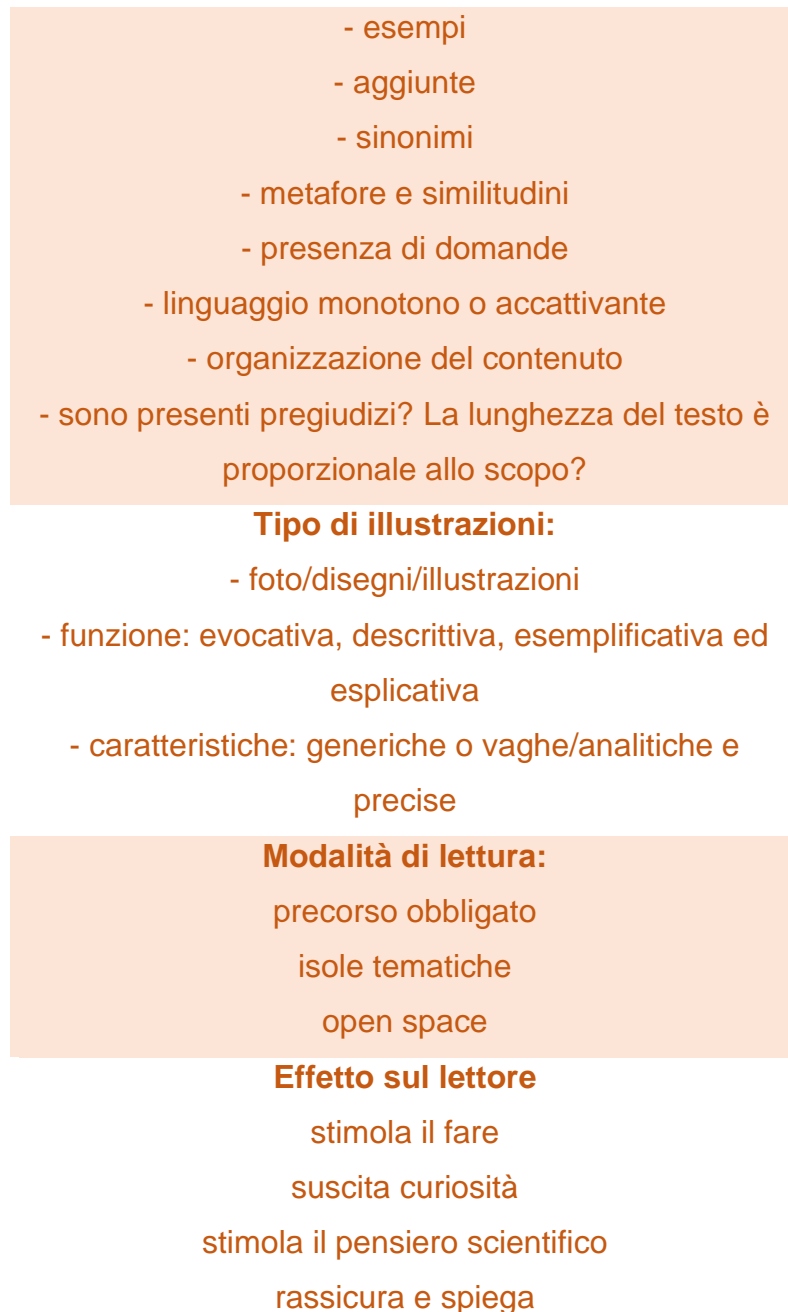


Figura 3.4. Griglia specifica per l'analisi dei libri di narrativa.

## Analisi delle categorie della griglia

### Contesto

Contestualizzare il libro significa per noi chiarire, come primo punto, chi è l'autore o l'illustratore e qual è il suo ambito di provenienza. Questo è un fattore rilevante sia per la narrativa che per la divulgazione, perché è importante capire quali categorie professionali si occupino di letteratura per l'infanzia e se ci sia differenza tra fiction e non-fiction. Ci aspettiamo di trovare sia educatori, sia autori di professione, sia personale medico o scienziati, a seconda della tematica.

In secondo luogo, ci interessa chiarire se il libro sia originale italiano o tradotto, per capire se ci siano eventuali pregiudizi su queste tematiche nel nostro Paese. Katia Scabello Garbin afferma che l'Italia, di fatto, per motivi culturali evita di parlare della morte, del distacco e del lutto; quindi, ci aspettiamo di trovare molti autori stranieri<sup>43</sup>. Analogamente, Anna Cristini denuncia la «disaffezione tutta italiana allo studio delle materie scientifiche»<sup>44</sup>; perciò anche per la malattia il pronostico è di trovare più libri tradotti che scritti e prodotti in Italia.

Infine, importante è l'indicazione dell'età consigliata. Si è scelto di restringere la ricerca alla fascia d'età prescolare o di prima scolarizzazione, analizzando opere rivolte ai bambini fino al quinto anno della scuola primaria (quindi fino agli 11 anni). In questo modo, la ricerca di tesi può analizzare anche le differenze di trattazione legate allo sviluppo cognitivo e personale del giovane lettore, nonché la cura e la complessità di linguaggio e dei concetti narrati nei libri analizzati. Sarà funzionale alla domanda di ricerca scoprire come nelle tre fasce d'età considerate (prescolare 0-5 anni, prima scolarizzazione 6-8 anni, e 9-11 anni) cambino le tecniche narrative, le strategie, i personaggi e la fisicità del libro stesso.

### Fisicità del libro

Studiare il libro come oggetto fisico ci permette di capire prima di tutto che un testo per bambini è una piccola opera d'arte. Le forme e le dimensioni sono le più diversamente immaginabili, progettate per dare spazio a immagini e per poter dare maggior risalto al contenuto.

Anche la lunghezza è importante a questi fini: quanto può o dovrebbe essere lungo un libro di narrativa sulla morte? E quelli di divulgazione sono più brevi? I libri nati nel periodo di emergenza sanitaria rispecchiano questi canoni oppure se ne discostano?

Infine, come mai la scelta del colore o del bianco e nero? A che cosa si vuol dare risalto?

### Contenuto: griglia comune

La griglia comune ci dà prime indicazioni su come malattia, morte e coronavirus siano raccontati: vogliamo sin da subito capire se il libro abbia un carattere didattico educativo oppure se sia nato pensando meno alla parte pedagogica e più come un prodotto

---

<sup>43</sup> K. Scabello Garbin, *Il tema della finitudine nella letteratura per l'infanzia*, in *Le terre della fantasia. Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, a cura di M. Campagnaro, Donzelli, Roma 2014, pp. 147-160.

<sup>44</sup> A. Cristini, *Leggere per scoprire: i libri di divulgazione scientifica*, *Ibidem*, p. 233.

esclusivamente letterario. Importante è anche evidenziare il tono del libro: l'autore è allarmistico, informativo oppure rassicurante? O nessuno di questi tre?

Il rapporto tra testo e illustrazioni meriterebbe una trattazione particolare e lunga, autonoma, ma non è lo scopo di questo lavoro. Per capire però l'importanza dell'apparato iconografico, descriviamo brevemente le potenzialità comunicative di una figura, magari semplice e scontata ai nostri occhi. Le illustrazioni concorrono a tutti gli effetti all'interpretazione del testo e alla creazione di significati, trasmettono: sensazioni, emozioni, sentimenti, sensi che nel testo sarebbero nascosti o solamente accennati.<sup>45</sup> Nei libri per bambini non solo il testo deve essere stimolante, ma ci deve essere un equilibrio con il potere evocativo e attrattivo dell'immagine. Se la parte scritta non è pari per originalità e artisticità alla parte illustrata, l'opera annoia il piccolo lettore esigente, che non troverà appagata la sua curiosità verso qualcosa di nuovo. L'immagine, inoltre, invita e stimola a una lettura attiva e interpretativa, soprattutto per quanto riguarda interpretazioni più profonde del testo. Una figura può essere ripercorsa dai piccoli lettori, rivista e interpretata nuovamente quando si colgono i particolari sfuggiti all'inizio. Le immagini possono essere indipendenti dalla storia, ma possono anche concorrere al significato della stessa, ampliandolo, oppure, ancora, essere al centro della vicenda. Negli albi, per esempio, le parole fungono quasi da didascalie; nei silent book, invece, il testo scompare del tutto, lasciando spazio solo all'interpretazione e alla costruzione di senso evocata dalle forme e dai colori delle figure.

La dimensione artistica dei libri per ragazzi non è importante solo per il genere della narrativa. Per la divulgazione, le immagini sono altrettanto fondamentali, tanto che si è deciso di approfondire ulteriormente il loro ruolo nella griglia apposita. Anche le illustrazioni dei libri di divulgazione, soprattutto negli albi, catturano i sensi e catturano i bambini-lettori che possono interpretare quanto vedono. Le illustrazioni, quindi, non sono dati oggettivi, ma sono soggettive e rispecchiano il mondo interiore di chi le osserva: alludono, evocano e hanno bisogno di essere decodificate.<sup>46</sup>

---

<sup>45</sup> S. Blezza Picherle, *L'albo illustrato. Immagini, significati e sensi* in "Atti del primo convegno regionale sulle esperienze di promozione della lettura per bambini e ragazzi", a cura di Alessandro Compagno, maggio 2003, in quaderno n°1 di "Il Pepeverde", supplemento al n°20/2004.

<sup>46</sup> G. Grilli, *Per un superamento delle "due culture". I nuovi albi illustrati di divulgazione per l'infanzia e l'intreccio possibile e fecondo tra scienza e arte*, in "Studi sulla Formazione" 21, 2018.

### Ulteriori aspetti: narrativa

Per capire se quello che stiamo leggendo è di qualità e rispecchia la tradizione narrativa contemporanea, è necessario analizzare gli elementi che la costituiscono.

L'item "punto di vista" ci fa capire se chi racconta la storia è proprio un bambino-protagonista, se il racconto è in terza persona o se c'è una pluralità di voci narranti. È importante potersi identificare con chi sta raccontando la storia in un contesto protetto. E, con punti di vista differenti, si scoprono interpretazioni diverse della storia.

Per dare spessore ai personaggi, analizziamo quindi se sono descritti e presentati con autenticità, oppure se sono solo figure stereotipate, tipizzate, prive di una loro psicologia, e che rispecchiano piuttosto valori e morali che gli adulti vorrebbero far passare per *giusti* ai bambini-lettori. Per capire questa caratterizzazione, ci si può soffermare sulla presenza di: trasgressività nei comportamenti (i bambini che infrangono le regole non sono solo monelli, ma anche coloro che mettono in discussione i consigli e i comportamenti degli adulti; le trasgressioni sono segnali di disagio, un modo per i bambini di attrarre l'attenzione su di sé), coraggio di fronte a situazioni difficili (possono essere i bambini che danno forza ai genitori in alcune storie), fragilità (nel senso di timori, dubbi, paure, rabbia, gelosia), valorizzazione di personaggi che all'apparenza sono perdenti (e che in realtà fanno cogliere il senso profondo della vita, risultando gli autentici vincitori), presenza di cattiveria e aggressività (meccanismo di difesa dei bambini per preservare la propria identità, che dopo un momento di riflessione e rielaborazione si trasforma in amore e comprensione più maturi) e capacità riflessiva dei bambini (che hanno una logica diversa da quella degli adulti).

Importante si rivela anche capire come sono descritti gli adulti, sia in positivo che in negativo (possono essere ipocriti e crudeli, nonché legati a modi di pensare stereotipati e conformisti). Vediamo anche se esistono «adulti speciali»<sup>47</sup>, ovvero figure alternative, anticonformiste, alleate dei bambini. Il loro ruolo è fondamentale per i più piccoli: essendo i personaggi che più piacciono ai bambini, li spingono a riflettere a essere critici, senza essere paternalistici. Tra questi ci sono nonni, zie, mostri, streghe, vagabondi...

Anche la cura stilistica è un tratto fondamentale da analizzare in un'opera di narrativa. Lo stile rapido, la paratassi, la scelta dei dialoghi rendono un testo leggero e portano il lettore a proseguire. Nonostante la leggerezza della scrittura, valutiamo se ci sono parti descrittive,

---

<sup>47</sup> Ibidem, capitolo 7.

anche brevi, che caratterizzano i racconti. Così facendo, analizziamo l'eventuale presenza di dettagli significativi che riescono a creare una dimensione sensoriale alla storia.

L'originalità di un libro emerge anche dalle espressioni utilizzate: l'autore utilizza un linguaggio accattivante e tipico del bambino? Nel caso affermativo, è fatto di stilemi abusati, oppure è una tecnica per avvicinarsi al giovane lettore? Noteremo, infine, se sono presenti parole difficili, nuove e lontane dal vissuto dei più piccoli, che hanno l'effetto di impreziosire il testo e stimolare la curiosità.

Importante per la nostra analisi è capire come vengono trasmessi i valori, alla luce di tutte le caratteristiche sopra descritte. L'autore può, infatti, spiegare e rassicurare un bambino attraverso l'esplicito insegnamento degli adulti, oppure può farlo riflettere, accennando alcune riflessioni e stimolando la prosecuzione delle stesse.

A questo scopo, interessante è notare come si chiude un libro: il finale contiene una morale, oppure è aperto? Lascia quindi spazio a un'ulteriore esplorazione interiore, oppure si limita a dare un insegnamento?

#### Ulteriori aspetti: divulgazione

Per la griglia della divulgazione si è utilizzato come punto di partenza la rielaborazione di Anna Cristini delle ricerche di Miriam Stival, Daniel Jacobi e Christine Pappas sulla divulgazione per ragazzi.<sup>48</sup> Cristini ha utilizzato la sua griglia per analizzare libri di divulgazione sul corpo umano e sulle api, a valle di uno studio sulla lettura e sull'utilizzo di tali opere a scuola.

La prima caratteristica da analizzare è la qualità dell'informazione. Trattandosi di non-fiction, dobbiamo valutare se il contenuto sia descritto con accuratezza e precisione e se sia caratterizzato da rigore concettuale. Anche se i contenuti saranno semplificati, poiché adattati ai piccoli lettori e al loro livello di conoscenze e competenze, questo non vuol dire che siano banali: è proprio questa una delle difficoltà principali della divulgazione per l'infanzia. Cristini a questa voce dell'elenco aggiunge anche un'analisi dell'aggiornamento dell'informazione. Si è deciso di non valutare questo punto, poiché la malattia, per come è affrontata nei libri scelti, non scende in particolari tecnici tali da richiedere un aggiornamento alle scoperte più recenti; invece, il coronavirus è un argomento così attuale e dibattuto che ogni pubblicazione deve per forza essere aggiornata.

---

<sup>48</sup> Ibidem, pp. 241-247.



Il linguaggio, che secondo Cristini va a definire il codice divulgativo, può quindi veicolare le informazioni in modi molto diversi. Se è *sistematico*, allora possiamo accomunarlo ai saggi per adulti più classici; in questo caso le informazioni sono fornite in modo rigoroso e articolato. Se è *narrativo*, è una storia che veicola l'informazione scientifica, come nella narrativa non fiction; il punto, qui, è capire se la storia sia didattica o lasci spazio di esplorazione al lettore. Il linguaggio *rappresentativo* è quello, invece, che accompagna un contesto reale, sotto forma di resoconto informativo e mediante termini vicini all'esperienza del lettore. Il linguaggio è *fumettistico* quando sfrutta la logica dei fumetti: testo e immagini si fondono e l'informazione scientifica è portata dai personaggi nelle vignette. Se il testo è *in rima*, ci troviamo di fronte a un linguaggio poetico; il rischio, qui, è quello che la forma non riesca ad esprimere al meglio il contenuto e che sia poco funzionale. Ancora, possiamo trovare un linguaggio *a prevalenza iconografica*, quindi accessibile anche alla fascia d'età prescolare, con testi ridotti al minimo e informazioni trasmesse solo tramite le illustrazioni o le fotografie. Se il linguaggio è *a prevalenza del fare*, infine, il lettore è chiamato esplicitamente a compiere azioni concrete per arrivare alla comprensione del testo.

Guardando alla qualità del testo, si dovrà stare attenti all'efficacia degli incisi, se riescono a chiarire o se confondono; agli esempi, significativi o fuorvianti; agli apparati aggiuntivi, che corrono il rischio di essere dispersivi e confondere il lettore; ai sinonimi e al livello di linguaggio, giacché neologismi troppo complessi possono rendere la lettura difficile e far perdere l'interesse al bambino da una parte, o rendere accattivante la scoperta dall'altra; alle metafore, che nell'esperienza di Cristini a volte complicano e rendono più criptica la comprensione, piuttosto che renderla più evidente e accessibile; alla presenza di domande e all'organizzazione logica del contenuto, sempre per far orientare il bambino in modo più congeniale allo scopo del libro; e, infine, alla presenza di pregiudizi, punto che vizia la trattazione dell'argomento. Anche considerare la lunghezza del libro e dei testi, in questo contesto, è determinante.

Nella divulgazione le immagini sono fondamentali come e più che nella narrativa. Dal loro esame possiamo capire quanto il libro sia analitico o vago nel presentare i contenuti. Ancora, la funzione di foto, disegni o illustrazioni può essere sia solamente descrittiva ed esplicativa, oppure contenutistica, nel senso che veicola informazioni o interpretazioni aggiuntive.

Un libro di divulgazione può avere vari obiettivi. In particolare, ne analizzeremo l'effetto sul lettore, ovvero se vuole stimolare il bambino a fare qualcosa, suscitare in lui curiosità, stimolare il pensiero scientifico oppure rassicurare e delucidare un argomento.

Un altro fattore da analizzare, forse meno immediato dei precedenti, è la modalità di lettura. Non trattandosi di un romanzo, infatti, un libro di divulgazione può essere sfogliato con logiche diverse e originali, che comunque non portino alla perdita della struttura logica del volume stesso. Se un percorso di lettura è obbligato, come in un romanzo, il lettore deve leggere tutta l'opera dall'inizio alla fine per comprenderla. Ma le possibilità più originali, e in alcune esperienze di Cristini più funzionali all'esplorazione dei significati, sono quelle che vedono il libro organizzato in isole tematiche, da poter leggere anche in ordine sparso; oppure in modalità *open space*, una sorta di laboratorio dove il lettore è completamente libero durante la lettura.

---

## Capitolo 4. Breve analisi del mercato editoriale

---

I libri trovati nei cataloghi di Amazon, Liberweb, nella letteratura e nei siti delle associazioni, seppur non siano tutti i libri su malattia, morte e coronavirus presenti nel mercato editoriale, rappresentano un campione sufficiente per fare considerazioni generali su editori, quantità di pubblicazioni, rapporto tra tradotti e italiani ed età di riferimento.

### I libri sulla morte

Abbiamo trovato una quarantina di opere, di cui solo 16 italiane. Questo ci mostra, come avevamo osservato nei primi capitoli, che il tema è poco affrontato nel nostro Paese. I titoli tradotti provengono da Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Norvegia, Cina e Olanda.

La maggior parte dei libri affronta la morte del nonno, attraverso l'esperienza di un bambino, che ne sente la mancanza e che non capisce il perché non si possano più vedere. Ci sono, tuttavia, anche libri che riflettono sulla morte in generale, su come affrontarla o sul sentimento di vuoto e di mancanza cui è legata.

L'età a cui si rivolgono maggiormente le opere trovate è la prescolare, in particolare dai 5 anni. Probabilmente, però, per la profondità del tema, questi libri (che per la maggior parte sono albi illustrati) sono pensati anche per la fascia d'età di prima scolarizzazione. Pochi titoli, solo 7, sono rivolti ai lettori più grandi, di 9-11 anni.

A pubblicare questa tematica sono sia case editrici che si occupano anche di letteratura per adulti (come per esempio Feltrinelli, Mondadori, Salani, Edizioni e/o), sia case editrici specializzate esclusivamente nell'infanzia (Einaudi Ragazzi, Edizioni EL, Emme Edizioni, Salani, Camelozampa, Topipittori, Lapis, EDT Giralangolo, Ape Junion, Gribaudo, Piemme, Sinnos, Bohem Press, Nord Sud Edizioni, Il Castoro), oltre ad alcune di piccole case editrici indipendenti (Almayer, Arka, Edizioni Primavera, Lemniscaat, Valentina edizioni).

### I libri sulla malattia

Guardando ai libri sulla malattia, ci si accorge subito che le trame, gli argomenti e i toni sono molto più variegati rispetto a quelli sulla morte. Prima di analizzare le caratteristiche generali

della quarantina di libri presi a esame, facciamo una precisazione sulla ricerca dei materiali. Guardando ai cataloghi di Amazon, nella categoria libri per bambini >> famiglia, problemi personali e sociali >> malattia<sup>49</sup>, restringendoci solamente alla parte italiana del sito (quindi rivolta al mercato del nostro Paese, per la maggior parte), i libri più consigliati o i bestseller riguardano quaderni o libri sulla glicemia o diari di farmaci. Rilevante per la nostra ricerca si è rivelato essere solamente *Perché si dice trentatré e tante altre domande sulla medicina*<sup>50</sup>. Questo ci fa capire che i libri sulla malattia dedicati ai bambini vengono cercati e acquistati per la maggior parte in casi di una necessità specifica (il piccolo lettore deve imparare ad utilizzare un farmaco e tenere traccia in autonomia dello stesso). Si è scelto di escludere questi libri dall'analisi, in quanto hanno uno scopo davvero preciso e non vanno a spiegare un tema generale o a raccontare una storia.

Parlare di malattia vuol dire poter affrontare qualsiasi argomento legato alla salute: dal raffreddore e la febbre, alla caduta incidentale, alla visita dal dottore e al cancro. Tutte esperienze che possono spaventare un bambino e possono essere definite "brutte". A questa grande varietà di temi, si affianca anche una molteplicità di trattazioni o di punti di vista. Ci sono libri che spiegano il perché qualcosa succede, come per esempio quelli di Editoriale Scienza *Perché si dice 33 e altre domande sulla medicina* di Federico Taddia e Andrea Grignolio (2017) e *Il libro pop-up dei perché* di Sylvie Baussier (2018). Altri raccontano com'è andare per la prima volta da un pediatra o all'ospedale: è il caso di *Lupetto va dal dottore* di Orianne Lallemand (Gribaudo, 2018), oppure di *Mattia va in ospedale* di Liesbet Slegers (Clavis, 2011). Altri ancora raccontano in generale del *prendersi cura* di una persona malata, di starle accanto, in quanto fragile. Ce ne sono alcuni specifici su determinate malattie, come per esempio *I Raffreddori* di André François (Orecchio Acerbo 2020) o *La tosse di Zeno* di Roberto Piumini (La Scuola 2011). Infine, ci sono quei libri dedicati ad affrontare una delle malattie più "brutte" di tutte: il cancro. Qui ci può essere il racconto di una mamma che deve affrontare un viaggio difficile (*Il viaggio della Regina* di Beatrice Masini, Carthusia, 2015), oppure il saper convivere con la malattia (*Da quando è arrivato Lallo*, di Eva Montanati, Kite Edizioni, 2009), oppure ancora capire perché il papà o

---

<sup>49</sup> Di fatto, come si può osservare dalla bibliografia, Amazon propone diversi cataloghi di libri per bambini e ragazzi sulla malattia. Per la ricerca, ne abbiamo consultati quattro. Tra i titoli trovati, inoltre, ce ne sono anche in inglese, in quanto, pur riferendoci a opere per il mercato italiano, nelle classifiche e nei cataloghi apparivano comunque tra le prime posizioni.

<sup>50</sup> F. Taddia, A. Grignolino, illustrazioni di A. Ferrari, *Perché si dice trentatré? E tante altre domande sulla medicina*, Editoriale Scienza, Trieste 2017.

la mamma sono deboli (*Quando il mio papà è tornato*, di Margherita Rean Ausel, AIMaC, 2019).

Notiamo che tra tutti questi titoli, solo 16 sono di autori italiani. Anche qui, si riconferma l'osservazione fatta con la morte: forse nelle culture al di fuori del nostro Paese le tematiche difficili sono maggiormente narrate. I libri tradotti provengono in questo caso da Belgio, Corea, Francia, Germania, Olanda, Spagna e Stati Uniti.

La fascia d'età cui sono rivolti maggiormente i titoli è quella prescolare, anche se di fatto l'indicazione è dai 5 anni, poco prima dell'inizio della prima scolarizzazione. Poco considerata esplicitamente si rivela tuttavia la fascia 6-8 anni, ma è possibile che gli autori (soprattutto di albi) abbiano anche questi bambini come target, pur indicando la fascia di età più bassa. Invece, i 9-11 hanno una decina di titoli rivolti a loro: non è un numero elevato, ma è possibile che sia presente qualcosa nel mercato per una fascia d'età successiva cui possono comunque accedere.

Anche in questo caso troviamo case editrici che pubblicano anche per gli adulti (Bacchilega Editori, Fabbrica dei segni, Giunti, Gribaudo, Robin, White Star) e case editrici specializzate nell'infanzia (AER, Babalibri, Carthusia, Editoriale Scienza, Edizioni EL, Einaudi Ragazzi, Fatatrac, La Scuola editrice, Logos, Nord-Sud Edizioni, Orecchio Acerbo, Kite, Topipittori). Ci sono pubblicazioni anche in collaborazione con o di associazioni specifiche (AIMaC e AIOM) e un paio di titoli autoprodotti. Possiamo quindi supporre che per questi temi esistano realtà che sentono la necessità di esprimersi e dare un aiuto a genitori o adulti nel raccontare la malattia ai più piccoli.

### **I libri sul coronavirus**

I libri sul Coronavirus trovati sono molti meno numerosi rispetto a quelli sulla morte e sulla malattia. Sono quasi tutti italiani: di 16 opere, ce ne sono solo due tradotte e tre che escludiamo dall'analisi perché in lingua originale. Queste ultime, infatti, seppur trovare con il metodo di ricerca stabilito nel capitolo precedente, non si riferiscono a un pubblico italiano – se si esclude la piccola percentuale di bambini di quell'età in grado di leggere in inglese. I libri tradotti provengono dalla Germania, dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Interessante è notare, innanzitutto, il periodo di pubblicazione. Il primo è uscito, gratuitamente sottoforma di post di Facebook e di disegni dell'autrice, il 29 febbraio: si tratta di *Laila e il Coronavirus* di Nicole Vascotto, edito da Scienza Express. Quasi la metà delle opere è stata pubblicata

durante la fase del primo lockdown nazionale, due libri sono usciti in giugno e cinque tra ottobre e dicembre. Questo ci fa capire che i libri sono stati pensati per rispondere ad esigenze contingenti, nei due momenti più critici per la diffusione della pandemia: la prima ondata e il rientro a scuola nella seconda ondata. Nessun libro è stato pubblicato in estate: nei mesi estivi il rischio di nuovi contagi era percepito minore?

Notiamo, poi, che l'età cui si rivolgono queste opere è principalmente quella prescolare o la fascia 6-8 anni. Di fatto, nelle descrizioni delle specifiche dei libri nei vari siti, questi sono raccomandati per «spiegare la pandemia ai bambini»<sup>51</sup> o insegnare loro che cosa fare o aiutarli a capire la situazione. In alcuni casi non è specificato che cosa si intenda effettivamente per «bambini»; osservandoli e sfogliandoli online, si è potuto capire che il target interessato è quello della scuola dell'infanzia o primi anni della primaria. Questo ci fa capire come i bambini più grandi (già dai 9 anni in su) siano esclusi da queste letture, forse perché hanno più capacità di interpretare e capire che cosa stia succedendo da altre fonti di informazioni o, altra ipotesi, perché in realtà, negli intenti degli autori magari, alcuni libri illustrati per i più piccoli possono essere letti anche da loro.

La pandemia in questi libri è presentata come una nuova malattia che sta facendo cambiare i comportamenti delle persone. L'intento di tutte le opere è quindi spiegare ai bambini che cosa dovrebbero fare in questi mesi per affrontare al meglio le giornate e, parallelamente, mostrare a che cosa servono le precauzioni da tenere: distanza, lavaggio frequente delle mani e utilizzo della mascherina. Almeno una tra le parole coronavirus, virus o distanza, al contrario di quanto accade nei libri sulla malattia e sulla morte, è presente in tutti i titoli. In questa circostanza, infatti, probabilmente si preferisce essere chiari sin da subito sull'argomento, anche a causa del fatto che ormai questi tre sono vocaboli di uso comune, che si possono spaventare ancora, ma che è fondamentale imparare a conoscere.

Le case editrici che hanno pubblicato i volumi sul coronavirus in esame sono, come per gli altri argomenti, sia quelle che si occupano anche di letteratura per adulti (Rizzoli, Feltrinelli, Scienza Express), sia case editrici dedicate esclusivamente alla letteratura per l'infanzia (La coccinella, Orecchio Acerbo editore, Emme Edizioni, San Paolo ragazzi, Perfect edition). In questo contesto troviamo anche un editore nato da un progetto museale per bambini (Pleiadi Science) e tre pubblicazioni indipendenti. Questo ci mostra che in un periodo di crisi non solo autori di professione scrivono per il loro pubblico, ma c'è anche chi sente la necessità

---

<sup>51</sup> *Passim*, in vari siti consultati.

di raccontare quanto accade di persona. È il caso, per esempio, di due bambini di 10 anni, Luca Scarpelli e Giulio Mele, che hanno pubblicato *Due bambini alla scoperta del coronavirus*, Oppure, ancora, il Gruppo Pleiadi, dedito a far conoscere il mondo ai bambini, soprattutto tramite animazione scientifica e musei, ha pubblicato la sua *Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi*, scritto da Erika Nerini e da Daniela Longo. Quest'ultimo libro è promosso dai musei per i bambini italiani<sup>52</sup>, segno che, anche in un momento in cui queste realtà sono dovute rimanere chiuse, non si sono fermate di fronte alla curiosità e alla necessità di dare risposte alle domande dei più piccoli.

---

<sup>52</sup> Si veda il sito: <https://www.pleiadi.net/school-classes/la-guida-galattica-al-coronavirus/>

---

## Capitolo 5. Analisi delle opere

---

Proponiamo di seguito l'analisi di alcuni libri per tipologia. Si è scelto di riportare qui la griglia di valutazione in maniera discorsiva, in modo da commentare direttamente i punti a esame, e di riportare in appendice tutte le griglie di ciascun libro.

### I libri sulla morte

#### I pani d'oro della vecchina

*I pani d'oro della vecchina*<sup>53</sup> racconta la storia dell'incontro tra un'anziana signora e la Morte. Da una parte, la donna cerca di procrastinare il suo destino continuando a dedicarsi a quanto più ama cucinare, offrendo assaggi e facendo sperimentare nuove e inedite sensazioni alla Morte. Dall'altra, la figura scura e temuta per eccellenza diventa quasi umana, provando per la prima volta gusti, sapori, piaceri e al contempo contraddizioni interiori: portare a termine il suo compito o continuare ad assaggiare quanto sforna la vecchietta? Questo taglio originale ha portato alla scelta di analizzare l'opera.

**Contestualizzazione.** Annamaria Gozzi è autrice di libri per l'infanzia e Violeta Lopiz è un'illustratrice dello stesso settore. Il libro è italiano ed è dedicato, per i lunghi testi, a una fascia d'età che vai dai sette anni in su.

**Fisicità.** Il libro illustrato ha una copertina rigida di 20,5 x 28,5 cm ed è composto di 32 pagine. I colori utilizzati sono solamente il rosso e il nero, con chiariscuri e sfumature.

**Contenuto.** È un'opera narrativa che racconta di un incontro originale che porta alla conoscenza e a una nuova caratterizzazione della morte. Non vi è alcun intento didattico esplicito nel testo, per cui possiamo annoverare il libro come opera letteraria dal tono descrittivo e narrativo. Le illustrazioni, che si alternano al testo, partecipano alla costruzione e all'interpretazione del significato. La scelta cromatica, inoltre, aiuta a focalizzarci su alcuni dettagli, dando particolare risalto a forme e a caratteristiche dei due protagonisti. La morte

---

<sup>53</sup> A. Gozzi, illustrazioni di V. Lopiz, *I pani d'oro della vecchina*, Topipittori, Milano 2012.



è scura, la vecchina è rossa, ma nel momento dell'incontro la prima inizia ad assumere anche le tonalità della donna, sempre più, fino alla fine, quando torna sé stessa a compimento del suo lavoro.

**Ulteriori aspetti.** La narrazione avviene dal punto di vista di un narratore esterno,



Figura 5.1. Pagina da *I pani d'oro della vecchina*.

onnisciente. È lui che ci accompagna nella descrizione dei personaggi. La vecchina è caratterizzata attraverso i suoi modi furbi, gentili e delicati e per la sua passione per la cucina. D'altra parte, però, non conosciamo i suoi sentimenti: è preoccupata? Rassegnata? Impaurita dalla morte? Molto di più apprendiamo, sia dalla parte testuale che iconografica, sulla morte. Quello che comunemente sappiamo (e su cui fanno affidamento autrice e illustratrice) è che ci fa paura, è nera, ha una grande bocca e deve svolgere un compito soltanto: portare con sé l'anziana. Tuttavia, non ci aspettiamo di vederla

pian piano diventare umana, attraverso sensazioni, descritte nel dettaglio e in

«Eccoti in anticipo, Signora Morte. Ma entra pure. Accomodati,» disse la vecchina in modo gentile.

La Morte non era mai stata invitata da nessuno. Era abituata a essere respinta e temuta, perciò restò confusa senza sapere cosa fare del suo sacco tra le mani.

[...]

La Morte restò dubbiosa con il sacco aperto tra le mani. Poi pensò che se già aveva rimandato una volta, non sarebbe stato un giorno in più a fare la differenza, giusto il tempo di assaggiare quel torrone di cui la vecchia andava parlando e poi avrebbe compiuto il suo dovere.

[...]

Fu la vecchina ad accorgersi della sua tristezza, perciò si tolse il grembiule. «Coraggio,» le disse. «Ho nascosto le ricette nelle cialde e vivranno per sempre nei bambini. È tempo per noi di andare.»

Uscirono insieme dalla porta della casa bislacca, due sagome scure sul sentiero bianco e freddo.»<sup>54</sup>

Non sono presenti figure di personaggi speciali o trasgressivi, anche se vecchina e morte non corrispondono ai canoni tradizionali degli adulti. La morte è una protagonista di cui pagina dopo pagina scopriamo nuovi lati e personalità, la vecchina ci aiuta a conoscere l'*amica* con altri occhi, tanto che anche i bambini non la temono.

Il linguaggio utilizzato non è originale o tipico dei più piccoli, ma è delicato e adatto al tema trattato.

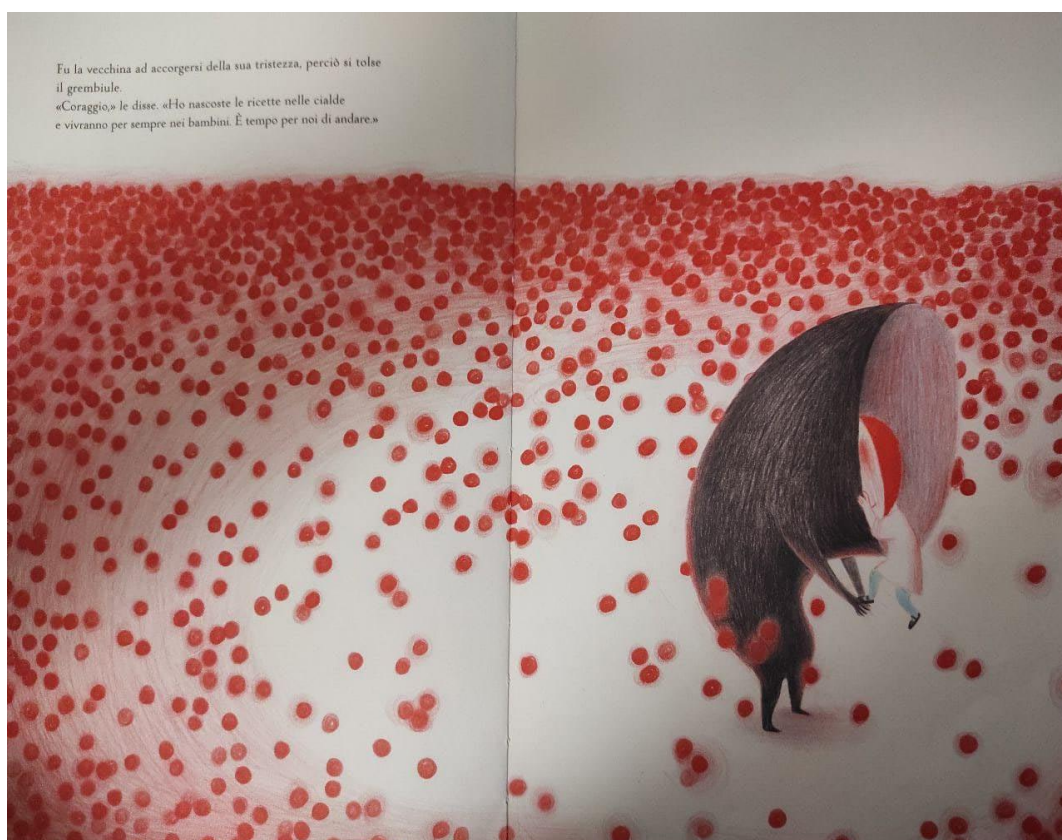


Figura 5.2. Pagine da *I pani d'oro della vecchina*.

Paratassi e dialoghi contribuiscono alla leggerezza del testo. La Morte è personificata, e la metafora del suo lavoro sta nel suo strumento: un grande sacco. Nelle immagini questo sacco scuro è quasi una bocca, tanto da non farci mai vedere la morte in faccia. Nel testo l'oggetto è invece sempre scomodo, quasi di troppo e fuori luogo. I valori non sono esplicitamente raccontati: il lettore può arrivare da solo al fatto che la morte non può essere

<sup>54</sup> Ibidem.

rimandata in eterno e che la si deve accettare, come un'amica, che fa comunque parte della vita.

Il finale, da ultimo, è aperto e lascia una speranza: la vecchina nessuno l'ha più vista, ma potrebbe essere proprio lei che nel giorno dell'Epifania porta i dolci ai bambini?

In questo testo non c'è mai esplicitamente l'allusione alla necessità e all'inevitabilità della morte. Questa diventa amica, una compagna di avventure che scopre il mondo. Il lettore può iniziare a farsi delle domande su questo grande argomento e a ragionarci con una storia che lo protegge, in uno spazio sicuro e lontano dalla sua esperienza personale, ove le logiche sono fantasiose e ove le illustrazioni contribuiscono a interpretazioni e significati.

### Il cerchio della vita

La storia raccontata in *Il cerchio della vita*<sup>55</sup> presenta una singolare ipotesi: che cosa succede se un re imprigiona la morte per paura di perdere la vita e il regno? Meinderts Koos e Harrie Jekkers raccontano proprio quel che succede dopo che si è scelto di sfidare la morte, quando nessuno invecchia, le piante non appassiscono, nulla fa più paura o dà più piacere, perché niente dà più senso alla vita.

**Contestualizzazione.** Meinderts Koos e Harrie Jekkers sono autori di libri per l'infanzia dei Paesi Bassi, il libro è stato tradotto da Marianna Sala dall'olandese (il titolo originale è *Ballade van de dood*); Pier Grobler è un illustratore del settore. L'età consigliata per la lettura dell'albo è dai quattro anni, anche se per la lunghezza dei testi e per le particolari illustrazioni forse sarebbe più indicato per bambini dai sei anni.

**Fisicità.** L'albo illustrato ha 32 pagine colorate e ha una copertina rigida di 21,5 x 28cm.

**Contenuto.** Il libro è di narrativa e ha un intento esplicitamente didattico-educativo. Di fatto, la tematica della morte è presentata in modo allarmistico: immagini e testo fanno vedere come un mondo senza morte sia privo di senso e distruttivo. Le illustrazioni partecipano a costruire il significato, attraverso linee non nette e strani particolari.

**Ulteriori aspetti.** Il narratore è esterno e descrive la storia attraverso una filastrocca. La rima baciata dà ritmo e velocità alla lettura, anche se questi sono smorzati dall'utilizzo dell'ipotassi. Non sono utilizzate parole difficili o tipiche del linguaggio dei bambini.

---

<sup>55</sup> M. Koos, H. Jekkers, illustrazioni di P. Grobler, *Il cerchio della vita*, Lemniscaat, Cornaredo 2009.



Figura 5.3. Pagina da *Il cerchio della vita*.

I personaggi della storia sono gli animali del regno di un re leone. È lui che chiede ai più illustri sapienti come fare per sconfiggere la morte e sarà lui, per primo, a sacrificarsi liberandola, alla fine del libro. La narrazione non racconta in profondità o con verosimiglianza quanto possono provare i personaggi, si limita a

descrivere le conseguenze di un mondo ipotetico. Le figure, in questo albo, aiutano molto a capire dettagli che dal solo testo possono sfuggire. Talvolta questi sono rivolti più agli adulti che ai piccoli lettori.

Ogni valore è moraleggiante e in particolare il finale ci mostra esplicitamente e quasi in modo estremizzato il senso della storia: non solo accettare, ma apprezzare la morte. Portavoce dei messaggi è il re protagonista: dapprima scettico, dopo aver vissuto un'esistenza che diventa via via più vuota, prende coraggio e affronta il suo destino, con determinazione e convinzione.



Figura 5.4. Pagina da *Il cerchio della vita*.

## L'anatra la morte e il tulipano

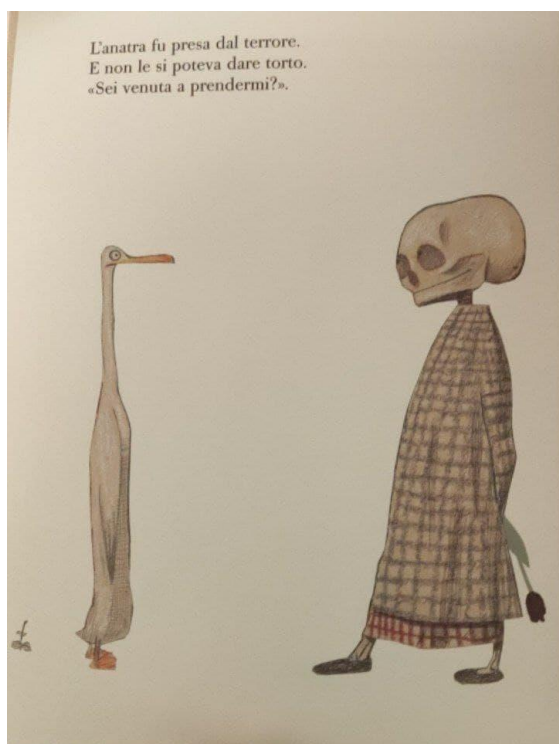


Figura 5.5. Pagina da *L'anatra la morte e il tulipano*.

*L'anatra la morte e il tulipano* è un albo del 2007, scritto e illustrato da Wolf Erlbruch<sup>56</sup>. Il titolo originale dell'opera tedesca è *Ente, Tod und Tulpe* ed è stato tradotto per l'edizione italiana da Viola Starnone. Questo libro è stato definito da Sophie Blackall nel *New York Times*, «gold standard of picture books about death»<sup>57</sup> – e in effetti siamo di fronte a una piccola opera d'arte.

*L'anatra, la morte e il tulipano* ci accompagna negli istanti in cui l'anatra si accorge di Morte, si rende conto che quest'ultima l'ha sempre accompagnata e vive assieme a lei gli ultimi momenti, conoscendosi, prima che l'anatra muoia. Le

parole sono poche, pesate e centellate, ma cariche di quelle perplessità e delle domande che caratterizzano il non sapere che cosa succederà quando si muore. Inoltre, il libro sa essere poetico, confortante e straziante allo stesso tempo.

**Contestualizzazione.** Erlbruch è autore e illustratore tedesco di libri per bambini. Un bambino può leggere quest'opera o ammirarne le illustrazioni a qualsiasi età. Il libro è di fatto adatto a qualunque lettore, anche adulto.

**Fisicità.** Composto di 32 pagine, è un albo di grande formato (24x30 cm) le cui illustrazioni ridotte all'osso sono quasi in bianco e nero. La scelta cromatica sicuramente contribuisce all'interpretazione del contenuto.

**Contenuto.** Il genere è la narrativa e l'argomento principale è la morte, vissuta attraverso gli occhi dell'anatra che impara a convivere e quasi a non temerla più. Sicuramente, non

<sup>56</sup> W. Erlbruch, *L'anatra, la morte e il tulipano*, Edizioni e/o, Roma 2007.

<sup>57</sup> S. Blackall, "How Do You Talk to Children About Death? These Books Can Help", *The New York Times*, 27 aprile 2018.

c'è alcun intento pedagogico. La morte, infatti, sta in silenzio quando non sa le risposte, non suggerisce all'anatra il modo "giusto" di reagire.

«Certe anatre dicono anche che nelle viscere della terra c'è l'inferno, dove si finisce arrostiti se non ci si è comportate da brave anatre.»

«È sorprendente ciò che vi raccontate voi anatre. La verità è che non lo sa nessuno.»<sup>58</sup>

Il tono della narrazione non è allarmistico, né tantomeno rassicurante, la parte scritta è complementare alle illustrazioni nel descrivere quali possano essere i timori di fronte a questo originale incontro. Le immagini sono molto evocative e sono presenti dettagli che impreziosiscono la storia e la comprensione: il tulipano, che la morte porta con sé fin dal primo incontro con l'anatra, sboccia solo nel retro di copertina, che a tutti gli effetti diventa la pagina finale della storia. Quando Morte diventa la morte, appare un corvo nero, presagio di che cosa accadrà. Nessuna pagina ha uno sfondo, eccetto quella in cui l'anatra è stesa inanimata, la morte la guarda e il tulipano giace con l'animale: qui lo sfondo è di un altro colore per evidenziare il momento più straziante dell'albo. Infine, un'altra scena da tenere in considerazione è l'ultima immagine di Morte, che sta passeggiando quando una volpe e una lepre le corrono attorno, in cerchio, a significare la circolarità dell'esistenza.

**Ulteriori aspetti.** Il racconto ha un narratore esterno, che descrive, senza giudicare o intromettersi nell'intreccio, il dialogo tra Morte e l'anatra. Lo spessore psicologico dei due personaggi emerge e dal testo e dalle rappresentazioni che Erlbruch ne dipinge. La stessa Morte prova dei sentimenti: «quasi si rattristò»<sup>59</sup> e manifesta preferenze. Anche il lettore impara a conoscerla attraverso quello che le piace o non le piace fare. D'altra parte, l'anatra



Figura 5.6. Pagina da *L'anatra la morte e il tulipano*.

<sup>58</sup> Ibidem.

<sup>59</sup> Ibidem.

si fa portavoce delle nostre perplessità e delle nostre premure. Paratassi e dialoghi non rendono l'albo meno profondo e denso di metafore e significati. Il finale della storia è chiuso per quanto riguarda il destino dell'anatra, ma il tulipano lascia la speranza, e il «così era la vita»<sup>60</sup> pronunciato dal narratore non ci dà insegnamenti e non dice che cosa dovremmo o non dovremmo fare in questo caso. L'affermazione finale non ci invita neppure all'accettazione senza commozione di fronte alla morte. I valori veicolati dal libro non sono esplicitamente citati, ma si evincono dalle azioni dei protagonisti.

In conclusione, Erlbruch riesce a creare un albo che si presta ad essere letto soffermandosi su ogni particolare e a ritornare su ciascuna pagina, quasi fosse indipendente dalle altre. I testi sono quasi didascalie per le immagini, che sono cariche di senso e di interpretazioni possibili, e alla fine si rimane con un senso di malinconia e al contempo con la necessità di riflettere ulteriormente su quanto letto. Per un bambino, ma anche per l'adulto, questo albo è uno strumento per poter formulare autonomamente le proprie domande sulla morte, per cercare un senso e per capire di più rispetto a quanto accade. Qui la tematica è presentata come un fatto naturale, che avvalora l'esistenza stessa, senza essere un tabù: Morte e anatra riescono a convivere per più pagine senza ignorarsi e dialogando.

### Mio nonno era un ciliegio

*Mio nonno era un ciliegio*<sup>61</sup> è una delle opere più famose dell'autrice di libri per l'infanzia Angela Nanetti. Come si legge dal suo sito, *Mio nonno era un ciliegio*, testo apparso per la prima volta nel 1998, ha avuto numerose edizioni ed è stato tradotto in 23 paesi europei.<sup>62</sup> È considerato perciò uno dei libri di riferimento per l'infanzia riguardanti la morte e non poteva essere escluso dall'analisi.

La storia racconta del rapporto tra il piccolo Tonino e il nonno materno, Ottaviano. I due protagonisti hanno un forte legame di intesa, complicità e gioco. Sin dalla morte della nonna materna, Ottaviano si rivela l'unico adulto della famiglia di Tonino che sembra capirlo e sembra abbia il coraggio di essere sempre sincero col nipote e fedele ai suoi comportamenti fuori dal comune, che lo fanno definire «matto» da tutti gli altri personaggi. Il romanzo narra

---

<sup>60</sup> Ibidem.

<sup>61</sup> A. Nanetti, *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle 1998.

<sup>62</sup> Si veda il sito: <http://www.angelananetti.it/biografia-dellautrice/>.

con immediatezza e dal punto di vista di Tonino tutto ciò che accade, esplicitando preoccupazioni, pensieri, gioie e tristezze del bambino.

**Contestualizzazione.** Nanetti è una delle più conosciute autrici di libri per l'infanzia in Italia, soprattutto per i temi di cui non ha paura di trattare nelle sue opere. L'età di lettura consigliata per questo libro è dai 9 anni, quindi si rivolge a bambini che già sanno leggere e hanno sperimentato da qualche anno l'esperienza scolastica e i meccanismi di interpretazione del mondo in modo più complesso dei bambini in età prescolare.

**Fisicità.** L'edizione analizzata ha la copertina cartonata ed è di 13,5 x 19 cm. È un romanzo per bambini di 152 pagine in cui le sporadiche illustrazioni sono a colori.

**Contenuto.** Essendo un romanzo, si classifica sotto il genere della narrativa; l'argomento principale è la relazione tra Tonino e Ottaviano da quando muore la nonna a qualche mese dopo la morte del nonno stesso. Possiamo quindi dire che la fine di Ottaviano sia presagita sin dall'inizio della lettura, ma non per questo le vicende si rivelano poco originali, tutt'altro. Il tono del libro è quasi rassicurante in alcuni punti, sicuramente non è allarmistico o informativo. Le illustrazioni dell'edizione considerata sono di Anna ed Elena Balbusso, sono poche e indipendenti dal testo; offrono uno spunto per soffermarsi su alcune scene descritte, ma non compromettono la comprensione della trama, se non vengono considerate.

**Ulteriori aspetti.** Il punto di vista da cui è narrata la vicenda è quello di Tonino, il piccolo protagonista. Attraverso la sua voce comprendiamo la sua logica di bambino, quello che capisce dalle situazioni, come le vive e come interpreta le reazioni dei grandi o quanto accade. Un bambino si può facilmente immedesimare in lui e un adulto riscopre sensazioni e pensieri dimenticati di una logica che un tempo era sua.

«Invece io mi ero convinto, dopo un lungo ragionamento, che se non si muore finché uno ti vuole bene, come aveva detto il nonno, visto che la persona morta non si vede, vuol dire che si trasforma. E se si trasforma, sceglie per forza di diventare qualcosa che a lei, prima, piaceva molto. Perciò la nonna, di sicuro, era diventata un'oca.»<sup>63</sup>

«Non capivo: era la prima volta che il nonno non mi faceva nemmeno un cenno di saluto e sembrava ignorarmi. Mi sentii così solo e infelice che forse non mi sarebbe bastato nemmeno riuscire a volare come Superman per sentirmi meglio. [...] La reazione della mamma era così diversa da quella che mi aspettavo, che questa volta mi misi a piangere sul serio. E lei cambiò subito. [...] Avrei voluto dirle che stavo piangendo per me, non per il nonno; ma se

---

<sup>63</sup> Ibidem, pp. 56-57.



prima, che avevo ragione, mi aveva tutto sbatacchiato, come avrebbe reagito adesso? Preferii non dire niente e la mamma continuò per un po' a stringermi e ad accarezzarmi.»<sup>64</sup>

Tonino, il nonno e la mamma sono descritti con verosimiglianza. La mamma, per esempio, si arrabbia spesso per motivi a Tonino incomprensibili e illogici. Il nonno è un amico. Di Tonino, infine, comprendiamo tutte le sensazioni.

«Il nonno rideva e sembrava che si divertisse un mondo. Allora mi venne in mente quella volta che avevo fatto cadere il cestino delle uova e la mamma, invece di mettersi a ridere, mi aveva dato un ceffone. In certe cose lei non assomiglia per niente al nonno!»<sup>65</sup>

«“Vigliacchi!” disse la mamma quando se ne fu andato. “Prendersela con un povero vecchio!” Era talmente arrabbiata che non si ricordava nemmeno che il nonno era morto!»<sup>66</sup>

Il nonno è il personaggio che rientra nella categoria dei così detti *adulti speciali*. Per Tonino è proprio la persona con cui può divertirsi, libero, che non segue gli schemi e le regole degli altri adulti, descritti invece superficialmente, attraverso stereotipi e senza addentrarsi nella loro emotività – come a volte capita ai bambini.

Questo romanzo è caratterizzato dalla paratassi e dalla velocità delle scene, cui contribuiscono i numerosi dialoghi o il discorso indiretto libero di Tonino, narratore-protagonista. Nanetti riesce, tra un dialogo e un altro, ad avvalorare e a descrivere con precisione anche i dettagli di alcuni episodi sgradevoli, come per esempio la tazza di latte che Tonino beve e vomita quando apprende che il nonno sta male per la prima volta.<sup>67</sup>

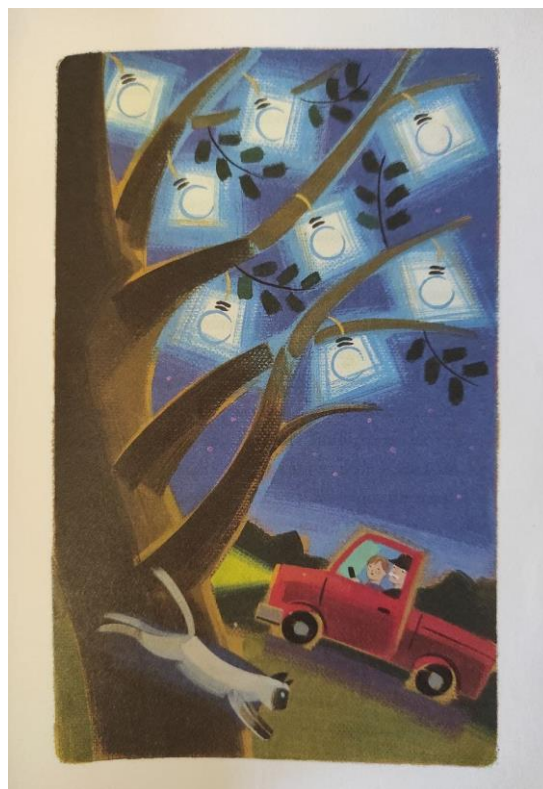


Figura 5.7. Illustrazione da *Mio nonno era un ciliegio*, p. 55.

<sup>64</sup> Ibidem, pp. 62-63.

<sup>65</sup> Ibidem, p. 38.

<sup>66</sup> Ibidem, p. 103.

<sup>67</sup> Ibidem, p. 76.

Con immediatezza, la scrittura racconta con onestà e con un sottile humor anche le due morti che Tonino affronta nella sua infanzia e le reazioni degli adulti.

«A un certo punto, vedendola così agitata, mi arrabbiavi anch'io con il nonno, che s'era messo a urlare in quel modo, e per consolarla le dissi: "Non ti preoccupare, mamma, ci sono io che ti voglio bene!" Ma invece di essere contenta di quello che le avevo detto, la mamma scoppiò a piangere come una fontana, tanto che per poco non andava a sbattere contro un muretto.»<sup>68</sup>

Infine, Nanetti ci mostra come i bambini non si accontentino delle spiegazioni che tentano di dare gli adulti sulle cose brutte, perché vogliono capire, perché interpretano in un modo diverso la realtà. Questa logica interpretativa è egocentrica, per la natura stessa di un bambino.

«Con la faccia seria seria [i nonni paterni] mi dissero che la nonna Teodolinda era partita per un lungo viaggio e non l'avrei più rivista. "Come partita! – gridai. – E perché non me l'ha detto, perché non mi ha salutato? E Alfonsina, adesso, come fa?" Mi sentivo tradito e così deluso dal comportamento della nonna, che scoppiavi a piangere.»<sup>69</sup>

A questo punto la nonna paterna racconta al nipote del viaggio in cielo della nonna materna, dove il bambino non può raggiungerla, con nessuno mezzo di trasporto che Tonino ipotizza per tornare da lei. La logica e la spiegazione fornite, però, crollano quando al funerale al piccolo viene detto che la nonna si trovava nella bara:

«Non ci credo! Siete dei bugiardi! Voglio vedere la nonna!»<sup>70</sup>

Ed è solo Ottaviano che risolve la situazione, non dicendo al nipote dov'è o dove non è la nonna, ma suggerendo che per ricordarla deve prendersi cura della sua anatra per lei. Il nonno materno non dà false spiegazioni e piuttosto tace di fronte alla domanda di Tonino su quando tornerà da loro la nonna.

L'originalità espressiva di Nanetti si coglie nella scrittura, che copia il linguaggio del bambino senza seguire la logica di un adulto.

Tutti i valori che si possono ricavare dalla storia non sono esplicitati, ma si possono cogliere. È il lettore che deve essere attivo e dare senso a quanto accade. L'invito a non leggere passivamente il libro è anche dato dalla conclusione sotto forma di domanda esplicita: «è

---

<sup>68</sup> Ibidem, p. 21.

<sup>69</sup> Ibidem, p. 24.

<sup>70</sup> Ibidem, p. 24.

vero, era solo un sogno; ma se gli alberi respirano, perché non dovrebbero anche ridere?»<sup>71</sup>  
Questo è l'ultimo invito che Nanetti fa al suo lettore: la fine della storia è scritta, ma l'intento, la voglia di capire e di porsi domande sul mondo e di trovare spiegazioni, non si ferma e deve proseguire anche a libro chiuso.

### Mattia e il Nonno

*Mattia e il Nonno* di Roberto Piumini è un libriccino del 1999, nella versione analizzata ha le illustrazioni di Cecco Mariniello. La scelta di questo libro era inevitabile, nonostante appaia forse sovrapponibile con *Mio nonno era un ciliegio* di Angela Nanetti, perché si tratta di un'altra opera di riferimento nella letteratura per ragazzi, tra le più conosciute e studiate.

**Contestualizzazione.** Roberto Piumini è un autore italiano pluripremiato di libri per l'infanzia. L'età consigliata per la lettura di questo testo è dagli 8 o 9 anni.

**Fisicità.** Il libro è un romanzo per bambini, edito da Einaudi Ragazzi ed è costituito di 96 pagine. Le illustrazioni sono a colori.

**Contenuto.** Quest'opera è narrativa e l'argomento è la morte del nonno del protagonista. Sfogliando e leggendo questo libro ci si accorge di quanto l'autore sia riuscito a mettere da parte ogni intento pedagogico e a creare a tutti gli effetti un prodotto letterario, piacevole alla lettura e senza intenti allarmistici o pretese rassicuranti. *Mattia e il nonno* vuole raccontare il rapporto tra un nipote e il nonno amato, e in particolare come è il nonno stesso ad accompagnare Mattia nella separazione dei due. Le illustrazioni in questo volume sono indipendenti dal testo e non concorrono alla creazione di significato, affidata esclusivamente alla parte scritta, ma osservarle può aiutare a capire il filo rosso del libro: in ogni immagine il nonno è sempre più piccolo, mentre accompagna il nipote in un viaggio quasi onirico.

**Ulteriori aspetti.** Il punto di vista e la voce narrante di quest'opera coincidono e sono quelle di Mattia, il bambino-protagonista. Sia lui che il nonno vengono descritti nella loro autenticità esistenziale, in modo che ogni bambino si possa riconoscere nella complicità e nell'amicizia propria di ogni relazione tra nipote e nonno. Un tratto di originalità è proprio la profondità con cui sono descritte le sensazioni e i pensieri di Mattia, quando si sente in colpa per aver mentito, quando prova qualcosa di strano e inusuale, oppure quando cerca di darsi spiegazioni per quanto accade:

---

<sup>71</sup> Ibidem, p. 137.

«Mattia, anche se non aveva nessun sassolino nella scarpa, so chinò, si levò la scarpa e la scrollò capovolta. Gli sembrava che, facendo così, la bugia fosse un po' meno grave.»<sup>72</sup>

«Mattia allora giocava con le due monete, e provava quella strana sensazione, guardando il nonno»<sup>73</sup>

«Si accorse che anche i vestiti del nonno erano diventati più piccoli. “Meglio così, - pensò Mattia. - Se no gli ballerebbero addosso, e lui se ne accorgerebbe”».<sup>74</sup>

Il nonno di Mattia è proprio quell'adulto speciale che è stato descritto nel capitolo precedente, dalla parte del nipote e un po' fuori dagli schemi. È un complice per Mattia e si capisce molto bene che c'è un forte legame di fiducia tra i due.

La lettura del libro è scorrevole e dinamica. Oltre all'uso della paratassi, il testo è pieno di dialoghi e di pensieri di Mattia che rendono ancora più leggera l'opera.

Il linguaggio rispecchia il modo di ragionare e di esprimersi dei bambini e riporta i pensieri e le domande più scomode che i più piccoli si fanno:

«Ma tu non stai morendo, nonno?»<sup>75</sup>

C'è un sapiente uso di una parola “difficile” per un bambino, che si carica non solo del significato scientifico che assume dopo la spiegazione del nonno, ma è la chiave di lettura più profonda del libro: l'esuvia. L'esoscheletro abbandonato da un insetto per crescere e andare altrove per proseguire la sua vita diventa metafora della morte del nonno, che rimane con Mattia, ma abbandona il vecchio corpo.



Figura 5.8. Illustrazione da *Mattia e il nonno*, p.

<sup>72</sup> R. Piumini, *Mattia e il nonno*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle 1999, p. 28.

<sup>73</sup> Ibidem, p. 26.

<sup>74</sup> Ibidem, p. 28.

<sup>75</sup> Ibidem p. 9.

Anche il finale è di alto livello. Il padre di Mattia cerca di dare una spiegazione a quanto sta accadendo al funerale del nonno, ma non trova le parole. È il bambino che spiazzava il genitore: conferma di aver capito esattamente la situazione ed è molto più sereno degli adulti che lo circondano.

Mattia è goffamente rassicurato dal padre, che vorrebbe dargli una spiegazione per la situazione difficile e sconosciuta, ma è il nonno che, accompagnando Mattia in un'ultima avventura, offre una chiave per interpretare quanto gli sta per accadere.

Piumini non esita a raccontare quello che turba Mattia, il suo modo di vedere i grandi e la situazione di disagio iniziale, risolta dal nonno. Il viaggio ha tutti i presagi della fine inevitabile del nonno, ma non è un percorso triste o moralistico, anzi, a tratti è pure umoristico. Mattia si diverte fino alla fine e riesce ad affrontare il lutto con serenità. Il nonno non chiede nulla a Mattia, non gli dice come dovrebbe comportarsi per affrontare quanto sta succedendo e non nasconde la tristezza che invece è presente in quegli adulti descritti superficialmente, a contorno della storia.

### Oltre le nuvole

*Oltre le nuvole*<sup>76</sup> è un albo illustrato che l'associazione AIMaC fornisce ai genitori per poter accompagnare i figli durante una delle esperienze più tristi e critiche della vita: la morte della mamma. Il libro si trova gratuitamente sul sito di AIMaC ed è stato scritto nel 2013 da Anna Baccelliere e illustrato da Chiara Gobbo.

La storia narra del rapporto tra un bambino molto piccolo e la madre, caratterizzata attraverso varie coloratissime bandane che indossa in ogni occasione. I due protagonisti giocano e passano assieme del tempo, prima di doversi salutare definitivamente. Come adulti, apprendiamo da

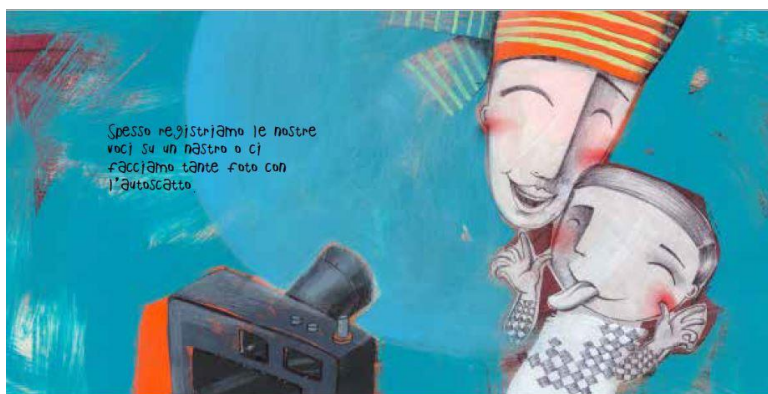


Figura 5.9. Pagine da *Oltre le nuvole*.

<sup>76</sup>A. Baccelliere, illustrazioni di C. Gobbo, *Oltre le nuvole*, AIMaC, Roma 2013.

figure e testi che la madre del bambino è gravemente malata, probabilmente di tumore, motivo per cui inizia a rimanere a casa e a dedicarsi sempre più al figlio.

**Contestualizzazione.** Anna Baccelliere è un'autrice di libri per bambini e ragazzi italiana e Chiara Gobbo è un'illustratrice di opere letterarie per bambini; AIMaC ha quindi chiesto di scrivere e realizzare il proprio libro a due persone che sono del settore della letteratura per l'infanzia. Il libro si rivolge alla fascia d'età prescolare.

**Fisicità.** L'albo è illustrato a colori ed è disponibile in pdf, gratuitamente. È lungo 14 pagine.

**Contenuto.** Il tema principale che vuole affrontare questo libro di narrativa è la morte della mamma del protagonista. Tuttavia, come in ogni opera per bambini di fiction, i temi sono più di uno: qui si ha anche la felicità del bambino nel giocare con la madre e i racconti che lei fa di ciò che riserverà il futuro. Il carattere del libro è esplicitamente educativo: è la mamma, infatti a dire al figlio che cosa succederà e come si dovrà comportare. Le illustrazioni partecipano alla creazione del significato.

**Ulteriori aspetti.** Il punto di vista della narrazione è quello del bambino, descritto però con superficialità. Apprendiamo solo che cosa gli piace o non gli piace fare con la madre, senza sapere se ha dubbi, domande o perplessità circa la situazione inconsueta che stanno vivendo. Non ci sono altri protagonisti oltre che alla mamma e al bambino.

Lo stile non è paratattico, nonostante la brevità del testo. Questo rende un po' difficile la lettura, soprattutto per i bambini cui è destinato il libro.

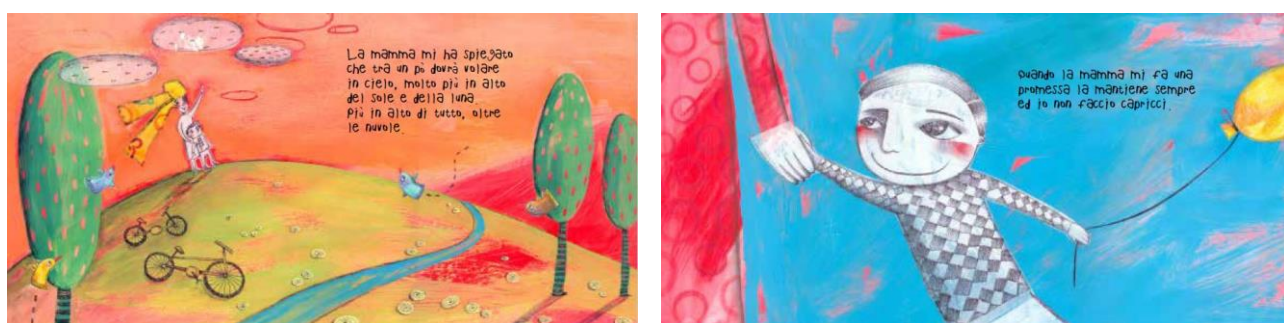


Figura 5.10. Pagine da *Oltre le nuvole*.

Tipica frase:

«La mamma mi ha spiegato che tra un po' dovrà volare in cielo, molto più in alto del sole e della luna. Più in alto di tutto, oltre le nuvole.»<sup>77</sup>

<sup>77</sup> Ibidem, p. 9.

Ovvero la madre non dice esplicitamente al figlio dove andrà o che morirà (la parola morte non è mai utilizzata esplicitamente in questo albo), lei dice solo che «volerà via», ma che da dove andrà continuerà a volere bene al figlio. Dal canto suo, il bambino rende esplicito il suo pensiero che non farà i capricci, perché la mamma quando fa una promessa la mantiene sempre. Questo ci mostra come ci siano degli espliciti insegnamenti morali nel testo, un invito per i bambini a non piangere la scomparsa o la lontananza del genitore, che andrà in un luogo irraggiungibile e sconosciuto.

### Sai chi sono io?

Il libro *Sai chi sono io*<sup>78</sup> affronta la tematica della morte in modo originale: accosta la morte alla vita e all'amore e racconta come questi tre poli siano, in realtà, facce della stessa medaglia. Questo albo illustrato fa parte della tradizione nordica di scrittura per bambini ed è stato scelto proprio per l'originale punto di vista del racconto. È la morte stessa, di fatto, a raccontarsi, utilizzando un linguaggio semplice, ma allo stesso tempo accuratamente studiato.

**Contestualizzazione.** Helisabeth Helland Larsen è un'autrice di libri per l'infanzia, che ha lavorato come clown negli ospedali e negli ospizi. Marnie Schneider è un'illustratrice belga. Le due donne hanno anche collaborato a produrre un libro che parla della vita e uno che parla di clown.<sup>79</sup> Il libro è stato tradotto da Alice Tonzig dal norvegese (il titolo originale è *Jeg er Døden – Magikon Carofano*) e si rivolge ai bambini della scuola primaria.

**Fisicità.** L'opera è un albo di 48 pagine, illustrato con figure dai colori tenui: la delicatezza dei colori riflette la delicatezza della trattazione.

**Contenuto.** L'albo parla non solo della morte, ma anche della sua naturale controparte che è la vita. Lo stile è narrativo. Il tono con cui vengono presentati i contenuti è descrittivo e informativo. Le illustrazioni contribuiscono alla creazione del significato di questa opera letteraria.

---

<sup>78</sup> E. Helland Larsen, illustrazioni di M. Schneider, *Sai chi sono io?* Edizioni Primavera, Cervinara 2019.

<sup>79</sup> Qui si possono trovare i 3 libri: [https://www.amazon.it/Libri-Elisabeth-Helland-Larsen/s?rh=n%3A411663031%2Cp\\_27%3AElisabeth+Helland+Larsen](https://www.amazon.it/Libri-Elisabeth-Helland-Larsen/s?rh=n%3A411663031%2Cp_27%3AElisabeth+Helland+Larsen) .

**Ulteriori aspetti.** La Morte, che è la voce narrante della storia, si presenta sin dalla prima pagina. È attraverso i suoi occhi, il suo punto di vista, che riusciamo a caratterizzarla: lei ci dice che fa visita ad animali piccoli e grandi, a persone, soprattutto agli anziani, può arrivare di mattina o di sera e ci racconta quali siano le reazioni al suo passaggio. Così apprendiamo che talvolta Morte è attesa, altre volte non la si vorrebbe proprio incrociare:

«Quando mi vedono arrivare, alcuni accendono un lumino.

Altri tirano le tende e sperano che io passi oltre.»<sup>80</sup>

In senso lato, la morte, protagonista e narratrice, è descritta con profondità e verosimiglianza. Non sono presenti altri personaggi, eccezion fatta per Vita, quindi non ci sono adulti speciali. L'autrice non si serve di metafore, se non la personificazione della morte stessa, la sua umanizzazione, il suo diventare un essere pensante.

Paratassi e leggerezza espressiva aiutano il lettore anche attraverso la comprensione e la meditazione sul tema tabù del libro. Il finale è aperto e il lettore è invitato a una riflessione che conduce verso certi valori, accennati e non esplicitati. Il testo, che accompagna le immagini, si fa più rado quando la tematica toccata è più profonda. Sono le illustrazioni quindi ad essere molto evocative, a mostrarci particolari densi di profondi significati e interpretazioni. Per esempio, accanto alla pagina in cui Morte racconta che arriva solitamente per i più anziani, si affronta con un paio di piccole scarpette rosa la questione della morte infantile, senza parlarne esplicitamente nella parte testuale.

La grande qualità di questo libro è il fatto che ogni questione, anche la più scomoda, non viene censurata, ma c'è sempre un invito alla riflessione personale. Si parla, per esempio, di morte di neonati, di che cosa accadrà nel momento della morte e del dopo.

«Saliranno in cielo?

Rinasciranno ancora?

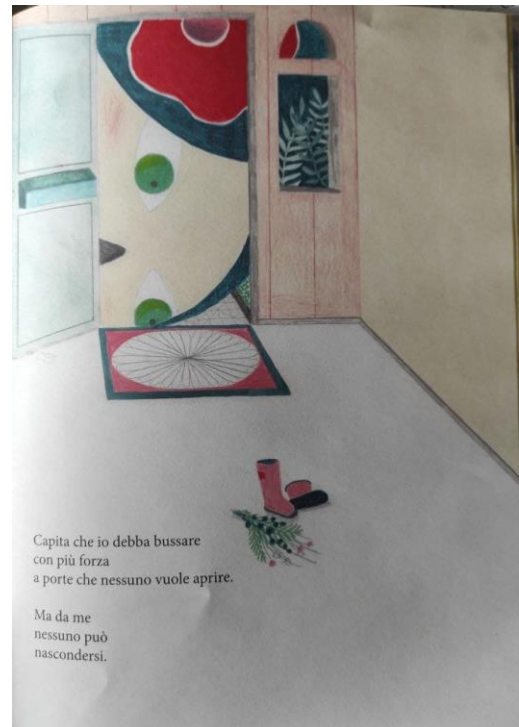


Figura 5.11. Pagina da *Sai chi sono io?*

---

<sup>80</sup> Ibidem.



Esiste un'ultima stazione?

A tutti io rispondo.

Nulla tengo

Nascosto o segreto.»<sup>81</sup>

Infine, grande spazio è lasciato alle domande per dare senso alla necessità della morte:



Incontro anche  
chi è ancora dentro la pancia,  
quelli che non sono nati.

Racconto loro  
di farfalle, soffioni e alberi.  
Di fiocchi di neve, mari sciabordanti  
e alberi nudi.  
Di cosa significa amare e vivere nei cuori  
gli uni degli altri.

Mi guardano  
con occhi più saggi dei miei,  
come se già  
sapessero e conoscessero tutto.

Figura 5.12. Pagina da *Sai chi sono io?*

«Se io smettessi di fare il mio lavoro,  
chi farebbe posto  
a tutto ciò che mette le radici e cresce?

Se io sparissi,  
chi farebbe posto  
a tutti coloro che nascono sul nostro pianeta?

Se io morissi,  
chi farebbe posto a nuovi sogni  
e parole?»<sup>82</sup>

L'ultima riflessione del libro è la compresenza di vita e morte in ogni essere vivente. È il fatto che l'una e l'altra sono in realtà assieme in ogni cosa e che per sopravvivere e non avere paura delle due la soluzione è l'amore.

«Io sono la Morte,  
parte della vita,  
dell'amore  
e di te.»<sup>83</sup>

---

<sup>81</sup> Ibidem.

<sup>82</sup> Ibidem.

<sup>83</sup> Ibidem.

## I libri sulla malattia

### Da quando è arrivato Lallo



Figura 5.13. Pagina di *Da quando è arrivato Lallo*. Lallo qui è colpito da una siringa come se fosse un razzo spaziale.

«Un libro che affronta il difficile tema della malattia oncologica attraverso la figura di Lallo, clandestino intrufolato nel corpo di un lupetto con cui il protagonista intesse un profondo dialogo. Lallo è la necessaria identità dell'incomprensibile, sede di traslate paure, nemico e compagno al tempo stesso. Il piccolo protagonista non si chiede per quale ragione Lallo sia arrivato ma perché non voglia andarsene via, opponendo a questa domanda senza una precisa risposta, tutte le energie positive del bambino, qui rappresentato come un piccolo lupo.»

Questo è quanto è scritto nel retro della copertina di *Da quando è arrivato Lallo*<sup>84</sup>, albo che ha come argomento la malattia oncologica infantile, raccontata attraverso la metafora di Lallo, un piccolo parassita sgradito del protagonista.

**Contestualizzazione.** L'autrice dell'albo è Eva Montanari, una scrittrice e illustratrice italiana di libri per l'infanzia. L'età di lettura consigliata è quella prescolare.

**Fisicità.** Il libro è di grande formato (la copertina cartonata misura 24,5 x 34 cm), è composto di 32 pagine a colori, dove il testo è una didascalia di qualche riga che accompagna illustrazioni dalle tonalità e dalle pennellate evocative di sentimenti profondi.

**Contenuto.** Il libro è indubbiamente di narrativa, ma presenta alcuni paragrafi ibridi, in quanto viene spiegato che cosa siano i globuli rossi e a che cosa servano (attraverso una metafora) e l'ordine di grandezza del tumore del lupetto. Questi due argomenti sono perfettamente inseriti all'interno della storia e contribuiscono a caratterizzare il protagonista e le sue paure.

«Sono anche un lupetto che i capricci non li fa spesso. Ma se vedo quel sacchetto pieno di liquido rosso... nascondo il braccio.

Allora l'infermiera mi spiega che è così rosso perché dentro ci sono i globuli rossi.

<sup>84</sup> E. Montanari, *Da quando è arrivato Lallo*, Kite Edizioni, Padova 2009.

Guerrieri che vengono a cercarti, Lallo! Così allungo il braccio. Perché le punture, le medicine disgustose, le trasfusioni, servono a mandare via te. E io voglio che te ne vai.»

Come si vede, la trattazione è superficiale, ma è la giusta semplificazione per un bambino di età prescolare che non sa che cosa siano i globuli rossi o a che cosa serva la cura che gli è stata somministrata.

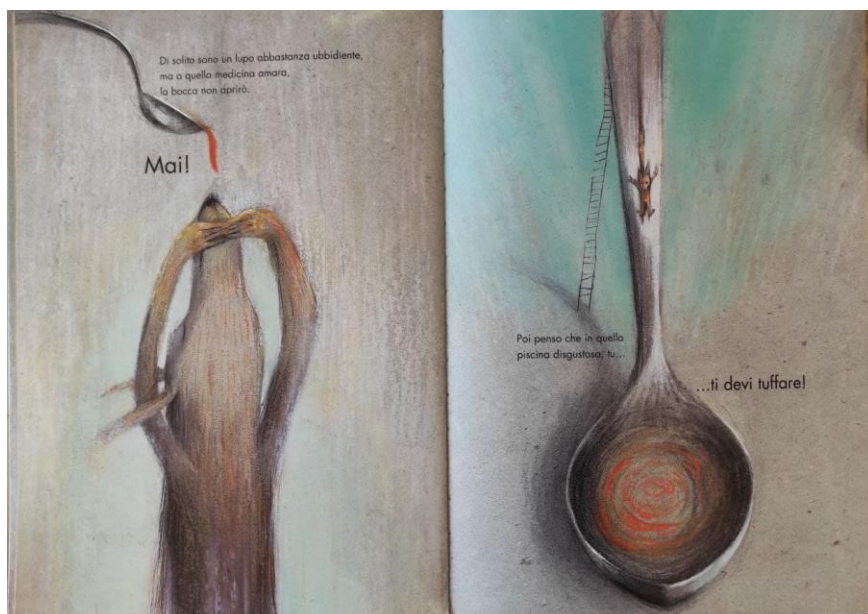


Figura 5.14. Pagina di *Da quando è arrivato Lallo*.

Il tono del libro è descrittivo, le figure contribuiscono alla creazione dei significati. Infatti, da come è rappresentato il lupo, dai colori e dalle forme capiamo stati d'animo ed emozioni che può provare il protagonista e che il bambino-lettore può fare propri.

**Ulteriori aspetti.** Il punto di vista da cui è raccontata la storia è quello dello stesso lupetto protagonista. È attraverso la sua voce che capiamo le sue paure, le sue perplessità e il suo autoconvincimento ad accettare medicine e cure, che comunque teme. Non ci sono altri personaggi a parte una volpe, amica del lupetto, che però è descritta superficialmente. La sua presenza è funzionale al fine di dare la speranza per un “dopo Lallo” e per far sentire il piccolo paziente (reale e fittizio) in compagnia. Dai discorsi del lupetto si capisce la sua volontà di sconfiggere il tumore, di farlo andare via. Questo è anche l'intento del libro: invitare anche i lettori a lottare contro il “brutto male” che li affligge, imparando a conoscerlo. Tutto ciò, però, mai esplicitamente, sempre attraverso l'immaginazione e l'immedesimazione con il protagonista nello spazio del libro, protetto, fantastico, che consente di affrontare con il giusto distacco la malattia. Il finale infonde speranza: Lallo, il tumore, se ne va. Forse è un po' affrettato, ma mostra ai lettori che si può sopravvivere anche a situazioni difficili e critiche. E, a questo punto, si possono realizzare i progetti che si erano sognati: nelle ultime pagine, infatti, il

lupetto e la volpe vanno assieme al Polo Nord, il luogo desiderato durante la degenza in ospedale.

Seppur l'argomento sia molto profondo, il libro ne riesce a parlare con leggerezza, attraverso frasi brevi e qualche dialogo. Il linguaggio è adeguato ai più piccoli e fa uso anche di termini non elementari (come i globuli rossi).

Osserviamo, infine, che, seppur il libro tratti delle malattie oncologiche pediatriche, le parole tumore, cancro o malattia non sono mai menzionate esplicitamente. Non si capisce perché il lupetto è in ospedale e un piccolo lettore senza esperienza diretta della malattia può non capire che si tratti proprio di una leucemia. Questo non deve essere per forza un fattore negativo; però è un fatto che un bambino malato non chiama con il vero nome ciò che causa la sua sofferenza: è una scelta per proteggere i bambini o gli adulti? Chi deve convivere con la consapevolezza della gravità della situazione?

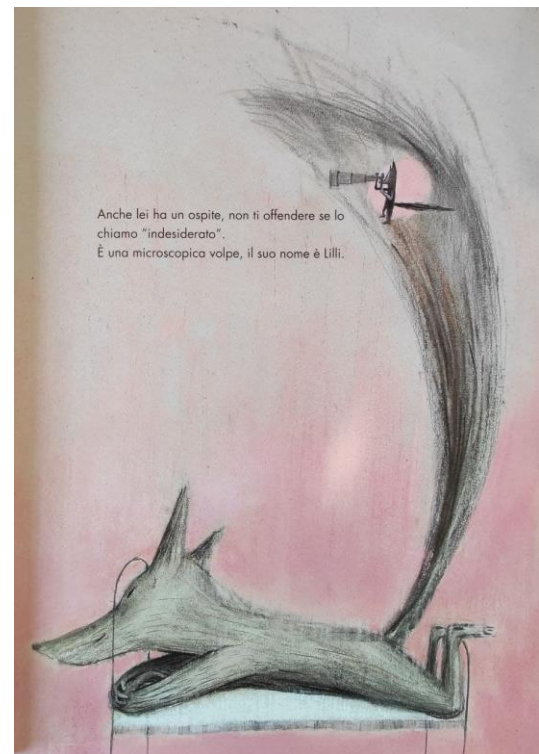


Figura 5.15. Pagina di *Da quando è arrivato Lallo*.

### Guai a chi mi chiama passerotto! I diritti dei bambini in ospedale

Libro voluto dall'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze, *Guai a chi mi chiama passerotto! I diritti dei bambini in ospedale*<sup>85</sup>, come dice il titolo stesso, vuol far conoscere ai più piccoli quali siano i loro diritti nel momento in cui vengono ricoverati. Questo libro è stato scelto per come si approccia alla malattia: non vuole raccontare una patologia particolare e neppure insegnare un comportamento o come affrontarla, ma vuole aiutare i bambini in un altro modo, cioè far loro capire che possono conoscere cure e malattie e dire di no. L'opera in esame, come si legge nell'ultima pagina, è una raccolta di filastrocche che interpretano i

<sup>85</sup> A. Sarfatti, illustrazioni di S. Fatus, *Guai a chi mi chiama passerotto! I diritti dei bambini in ospedale*, Fatatrac, Casalecchio di Reno 2004.

contenuti della «Carta dei Diritti dei bambini in Ospedale»<sup>86</sup>, creata durante una delle Conferenze Permanenti degli Ospedali Pediatrici e Materno-Infantili italiani.

**Contestualizzazione.** Anna Sarfatti, scrittrice di questo libro, è autrice e traduttrice italiana di libri per bambini. Sophie Fatus è un'illustratrice francese di libri per ragazzi, naturalizzata italiana. L'opera in esame è dedicata ai bambini dai 4 anni in su, ma, per la lunghezza dei testi e per il fatto che le illustrazioni sono accompagnate anche da parti scritte, penso sia un libro più adatto ai primi anni della scuola primaria. Probabilmente l'indicazione dell'età è legata al voler ampliare il più possibile il pubblico destinatario di questo messaggio importante.



Figura 5.16. Pagina da *Guai a chi mi chiama passerotto. I diritti dei bambini in ospedale*.

**Fisicità.** Il volume è quadrato, la copertina è cartonata (21,5 x 21,5cm) e il testo è scritto sotto forma di filastrocche. Le illustrazioni, che accompagnano tutte le 48 pagine, sono a colori.

**Contenuto.** Il libro, di divulgazione, ha come argomento i 14 diritti dei bambini in ospedale, che vengono raccontati e disegnati in ogni pagina. Il tono è informativo: attraverso esempi e aneddoti, ogni diritto è spiegato al lettore. Per questo, il carattere dell'opera è esplicitamente didattico-educativo.

**Ulteriori aspetti.** Nei testi, attraverso parole in rima, gli esempi aiutano un bambino a capire che cosa può chiedere ai genitori o ai medici quando si troverà in ospedale. Non ci sono aggiunte testuali o sinonimi, né, tantomeno, incisi. Il linguaggio utilizzato è accattivante, vicino talvolta a quello di un bambino.

<sup>86</sup> La Carta si può trovare all'indirizzo dell'Associazione Ospedali Pediatrici Italiani (AOPI):

<http://www.aopi.it/project/carta-dei-diritti-del-bambino-in-ospedale/>

Nella parte testuale non troviamo pregiudizi, mentre nei disegni, generici ed evocativi di quanto viene espresso in rima, notiamo che tutti i personaggi hanno la carnagione bianca. Vi è quindi uno stereotipo per cui un lettore italiano debba avere la pelle chiara.

Il libro è organizzato per isole tematiche. Infatti, a ogni pagina corrisponde un diritto e ognuna può essere letta in modo indipendente dalle altre. Questo facilita la lettura per i bambini più piccoli.

«lo posso esprimere  
sulle mie cure  
le mie opinioni, le mie paure.  
E voi ascoltatevi, voglio risposte,  
non solamente punture e supposte!»<sup>87</sup>

Si mira a creare nel piccolo lettore la consapevolezza che nel posto in cui si trova può esprimere idee, perplessità, domande e paure, senza essere giudicato, che i genitori siano d'accordo o meno. Il libro, di fatto, riprendendo i diritti dei bambini in ospedale, rende i luoghi di cura più a portata dei lettori.

È un libro che insegna ai più piccoli non tanto a non avere paura (di fatto l'opera non dà giudizi sulla gravità di una situazione o sulla parte emotiva e psicologica), ma quanto piuttosto alcune accortezze a priori. Proprio per questo, il libro potrebbe anche essere utile ai genitori, affinché sappiano che cosa i loro figli, con il giusto linguaggio e la giusta semplificazione, possono fare o conoscere.

### Il viaggio della Regina

Attraverso la metafora del lungo e difficile viaggio di una regina, Beatrice Masini racconta che cosa può provare una mamma quando affronta un cancro o una grave malattia: lontananza forzata dai figli, paura, sofferenza, solitudine, sfide continue per affrontare "il mostro". *Il viaggio della Regina*<sup>88</sup> è un libro del 2015 scritto per AIOM, che si rivolge sia ai genitori sia ai bambini, affinché non si sentano soli e comprendano le difficoltà del particolare viaggio.

---

<sup>87</sup> Ibidem, p. 8.

<sup>88</sup> B. Masini, illustrazioni di G. De Conno, *Il viaggio della regina*, Carthusia, Milano 2015

Il libro è stato scelto per il punto di vista del racconto. Tra i pochi libri per l'infanzia sul cancro, questo parla della sofferenza dei genitori, delle loro sfide e delle loro debolezze. Il libro, inoltre, è stato scritto con la collaborazione di Domenico Barrilà, uno psicoterapeuta, Sara Fontana, una mamma, Mariarosaria Monaco, una psicologa, e Clelia Tollot, una mamma-psicologa (come si autodefinisce nel testo).

**Contestualizzazione.** Beatrice Masini è autrice rinomata e traduttrice di libri per l'infanzia. Gianni De Conno è stato un illustratore pluripremiato nell'editoria per bambini. Questi due nomi illustri ci possono far capire che l'opera è stata realizzata con abilità e competenza da due esperti. L'età di lettura consigliata per questo libro, per la presenza di testi piuttosto lunghi, sempre comunque accompagnati dalle immagini, è quella di prima scolarizzazione (7 anni).

**Fisicità.** Il libro è un romanzo di grande formato: la copertina in cartone misura 35,2 x 23,8 cm. Le illustrazioni, che accompagnano tutte e trenta le pagine, facendo anche da sfondo per le parti testuali, sono scure e cupe; solo la Regina è colorata, caratterizzata dal colore rosso dei suoi vestiti.

**Contenuto.** L'opera letteraria in oggetto ha come argomento la malattia della protagonista e il viaggio che deve compiere per affrontarla. È un libro che appartiene al genere della narrativa, in particolare il romanzo breve. L'intento del volume non è né quello di allarmare né quello di consolare o rassicurare chi legge; semplicemente, pone l'attenzione sulle difficoltà e sui dissidi interiori della regina-mamma. Le illustrazioni, seppur intrecciate al testo nell'impaginazione, sono indipendenti e offrono l'interpretazione artistica dell'illustratore. Tuttavia, osservando alcune pagine, si capisce come anche i disegni siano carichi di significati, per come riescono a trasmettere sensazioni di inquietudine, di freddo.

**Ulteriori aspetti.** La voce narrante è esterna alla storia, ma adotta il punto di vista di Regina. La protagonista è descritta in tutte le sue insicurezze e credenze.

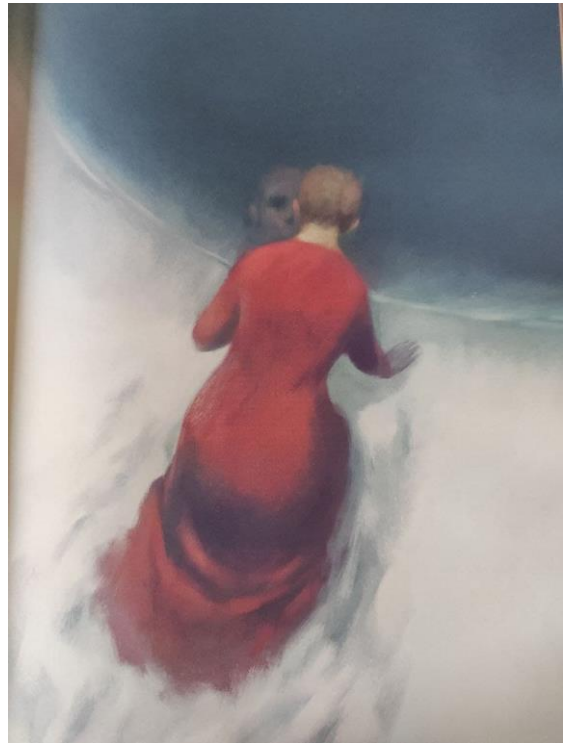


Figura 5.17. Pagina da *Il viaggio della Regina*.

«Ma poi, rimasta sola nella sua stanza col Re, disse la verità: “Ho paura. E se non torno? E se il Mostro mi tiene prigioniera per sempre con sé? Come farò senza di voi? Come farete senza di me? Come faranno Amaranto e Ginestra?»<sup>89</sup>

Anche il marito e i figli sono descritti con autenticità e realismo. Come la madre, pure loro hanno paura e si interrogano sul destino della donna. In particolare, attraverso i dialoghi con i bambini, la regina dice che dovrà affrontare un viaggio da sola e chiede di aspettarla, pur continuando a vivere come sempre.

Non sono presenti adulti speciali, ma tutto il libro è una grande metafora della lotta contro un male impronunciabile, che viene chiamato Mostro, da cui non si può scappare e contro cui si deve lottare, ma di cui tutti preferiscono non parlare.

«Il Mostro abitava in cima alla montagna, era oscuro e potente, e ogni tanto chiamava a sé qualcuno. Era qualcosa che tutti sapevano e a cui nessuno voleva pensare. Era così da sempre, del resto, e tra le leggi del regno c'era anche questa: al Mostro non si disobbedisce. Ma non sempre chi andava poi tornava. Qualche volta chi era partito non si vedeva mai più.

Era una cosa così brutta che tutti tendevano a dimenticarsela, o a non pensarci, e a non parlarne.»<sup>90</sup>

La metafora è funzionale, da una parte, alla storia, perché fa capire ai più piccoli (e anche agli adulti) che la malattia della madre è qualcosa di molto pericoloso, a cui è difficile sopravvivere, che ha degli effetti collaterali (la Regina si taglia i capelli, lotta per rimanere sé stessa e non perdere il cuore), ma che non si deve perdere la speranza. D'altra parte, non viene mai nominata la malattia, non viene chiamata per nome, e si crea quell'alone di tabù e di sensazione di disagio, quasi fosse sbagliato anche solo parlarne.

Questa «storia senza finale» (come è scritto nel testo) lascia aperta la possibilità che la donna malata possa sia tornare a casa sia rimanere

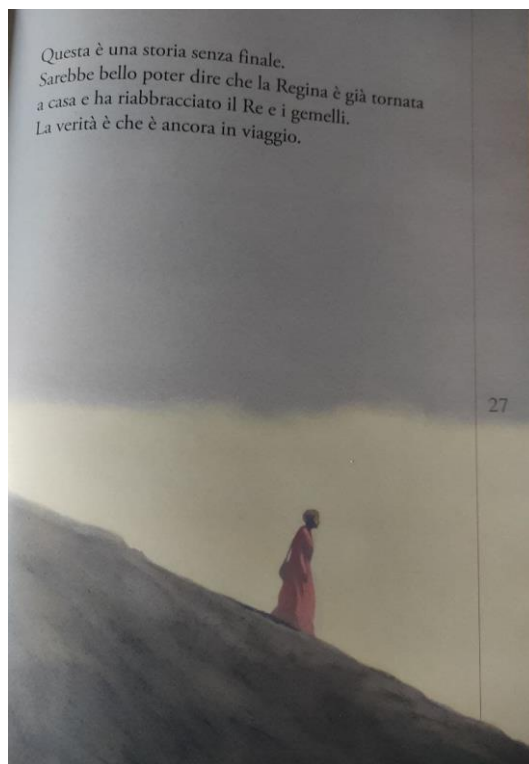


Figura 5.18. Pagina da *Il viaggio della Regina*.

<sup>89</sup> Ibidem, p. 8.

<sup>90</sup> Ibidem, p. 6.



lontana per sempre, quindi lascia ai bambini la conclusione e descrive con onestà quello che realmente accade nella vita. D'altra parte, c'è l'invito ad aspettare la madre, a continuare la propria routine pensando a lei – che per prima afferma che non sa se ce la farà a essere vittoriosa dopo il viaggio.

Stilisticamente, troviamo l'utilizzo di paratassi e dialoghi, che contribuiscono alla leggerezza del testo. Non ci sono parole difficili, né, al contempo, espressioni tipiche dei più piccoli. Da qui si comprende l'obiettivo del libro: lasciando un certo margine di libertà di interpretazione, i valori sono più che accennati, perché quello che si richiede ai bambini è la comprensione della mamma, che non li ha abbandonati nonostante sia fragile.

### I Raffreddori

*I Raffreddori*<sup>91</sup> di André François è stato scelto per il titolo esplicito e per il fatto che affronta una delle malattie più comuni dei bambini. Questo piccolissimo libro ci offre un viaggio, tra fantasia, pensieri comuni e azioni da fare e non fare di fronte al Raffreddore, il tutto con toni umoristici. La malattia è descritta con molta ironia come se fosse un animaletto da evitare, perché pericoloso, contagioso e diffuso ovunque.

**Contestualizzazione.** André François è stato un illustratore naturalizzato francese del secolo scorso. Questo albo (il titolo originale del libro francese del 1971 è *Les Rhumes*) è stato tradotto da Paolo Cesari per la versione italiana pubblicata nel 2020 da Orecchio Acerbo. È consigliato da un'età di cinque anni.

**Fisicità.** *I Raffreddori* è un albo di piccole dimensioni (16,2 x 11cm la copertina cartonata), che conta 84 pagine, metà illustrate in bianco e nero e metà scritte. Anche le parole sono cariche di grafica, perché cambiano colore e dimensione, per accompagnare ed espandere i significati.

**Contenuto.** Il libro è un albo di narrativa che affronta la malattia in modo originale e inaspettato. Sicuramente, il libro è un prodotto d'autore e il tono è umoristico. Le illustrazioni e il testo sono inscindibili: le frasi scritte sono quasi dei titoli, posti sulla pagina di sinistra, riferiti ai quadretti sulla destra. L'autore-illustratore ha immaginato forme fantastiche per rappresentare il raffreddore, per parlare di un argomento tabù cercando di far ridere il lettore con accostamenti improbabili (si vedano le figure).

---

<sup>91</sup> A. François, *I Raffreddori*, Orecchio Acerbo, Roma 2020.

**Ulteriori aspetti.** La narrazione è condotta da un soggetto esterno, che vuole descrivere ironicamente, ma in modo didattico, che cosa sono i Raffreddori, buffi animali che dovrebbero essere estinti. Il racconto è a cavallo tra l'invenzione e la presa in giro di alcune conoscenze e credenze comuni sulla malattia in oggetto. Il protagonista è questo animaletto, la cui immagine, in ogni pagina, accompagna la didascalia offrendo una visione inaspettata della malattia. Non c'è profondità nella descrizione testuale dei personaggi e il bianco e nero delle illustrazioni ci suggerisce come anche le credenze comuni possano sembrare alquanto strane se disposte in sequenza e analizzate fuori dal loro contesto naturale. Non sono presenti adulti speciali, ma i personaggi che accompagnano i Raffreddori compiono azioni inconsuete, che contribuiscono all'umor dell'albo.

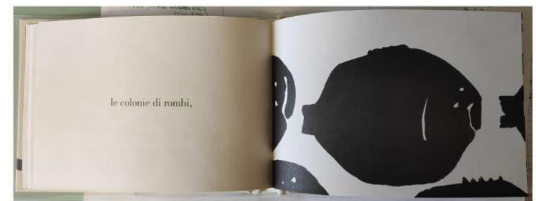
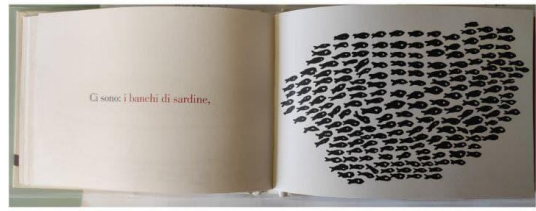


Figura 5.19. Pagine da *I Raffreddori*.

Stilisticamente, il libro è caratterizzato da frasi brevissime, da nessun dialogo e da uno scorrere veloce e ritmato delle pagine. Il finale lascia un po' di stucco, non c'è una vera conclusione, né tantomeno ci sono insegnamenti moraleggianti o pedagogici si dice semplicemente «ci sono tantissimi raffreddori»<sup>92</sup>. Proprio per la presa in giro dei comportamenti classici messi in atto dai malati di raffreddore (o delle cose che si devono fare quando qualcuno se lo prende) l'albo invita a riflettere sulle malattie, il nostro argomento tabù, in modo diverso e atipico. L'originalità espressiva sta proprio nell'abilità dell'autore di accostare le espressioni comuni alle immagini più spiazzanti.

<sup>92</sup> Ibidem, frase conclusiva dell'albo.



Figura 5.20. Pagine da *I Raffreddori*.

### La tosse di Zeno

*La tosse di Zeno*<sup>93</sup> ha come autori Roberto Piumini, che è rinomato scrittore nel settore dell'infanzia, e Alessandro Monestier, pediatra. Il risultato del confronto e della collaborazione tra due esperti in settori diversi risulta in un'opera letteraria di narrative non fiction, dove, in modo originale rispetto a tutte le altre opere analizzate, gli aspetti di narrativa e divulgazione sono presenti equamente, mescolati in modo omogeneo, e riescono a creare una storia credibile, precisa e accurata e scorrevole. Per questo genere ibrido del libro, caso unico, si è scelto di utilizzare entrambe le griglie di valutazione, per dare risalto alle due componenti.

<sup>93</sup> R. Piumini, A. Monestier, illustrazioni di V. Mai, *La tosse di Zeno*, La Scuola ragazzi, Brescia 2011.

La storia che viene raccontata è uno spaccato di vita di Petra, brillante e non convenzionale pediatra, alle prese con un caso di tosse asmatica di un bambino, causata da uno scoiattolo. Ciò che fa muovere la vicenda principale è la determinazione di Petra e dei suoi amici nel risolvere il problema del bimbo, senza ledere la sua salute o urtare la sensibilità della sorella, proprietaria dell'animale. Ci sono varie storie parallele: Petra viene chiamata a rispondere del fatto di essere troppo originale come medico; un amico lontano della protagonista è alle prese con un caso di infezione; un panettiere innamorato cerca in tutti i modi di fare breccia nel cuore della protagonista; gli animali di Petra imparano a convivere, e così via.

**Contestualizzazione.** Abbiamo già notato che Piumini è un illustre autore di libri per l'infanzia, e Monestier è un pediatra. L'illustratrice, Valentina Mai, è anch'essa esperta del settore infanzia. L'opera è italiana ed è dedicata a lettori dai nove anni.

**Fisicità.** Il libro ha 96 pagine. La copertina flessibile misura 13x19 cm e le illustrazioni sono in bianco e nero.

**Contenuto.** L'argomento principale è la storia di Petra che affronta il caso di un bambino affetto da tosse asmatica, ma vengono trattate varie malattie e varie altre tematiche nell'intreccio. Il libro ha un velato carattere didattico-educativo, ma si può annoverare come opera letteraria per vari fattori che qui descriveremo. Le illustrazioni sono indipendenti dal testo, non ne compromettono la comprensione e ne fanno quasi da contorno. Sono sporadiche e secondarie rispetto alla parte testuale e ci danno un'interpretazione della fisicità dei personaggi o di alcuni luoghi, senza descrivere situazioni o malattie.

**Ulteriori aspetti: narrativa.** Chi racconta la storia è un narratore esterno e onnisciente, che descrive con molti particolari la vita imprevedibile della protagonista. Attraverso molti particolari e dettagli riusciamo a capire in profondità i personaggi principali, che assumono verosimiglianza e autenticità psicologica, fisica e morale. La focalizzazione è interna.

«Il vecchio professore rimase a sentire il racconto, osservando le nuvolette di fumo che uscivano dalla sua pipa, ricevuta in dono trent'anni prima da un capo Navajo, nell'America Settentrionale. Petra si sforzava di non tossire. Detestava ogni tipo di fumo e solo il grande affetto per il professore le faceva sopportare quella tortura.»<sup>94</sup>

Petra rappresenta quell'adulto trasgressivo e originale nei modi di pensare, adire e comportarsi. I bambini si fidano di lei proprio per la sua stravaganza rispetto ai medici

---

<sup>94</sup> Ibidem, p. 37.

tradizionali. Anche il suo studio e i suoi animali domestici riflettono la sua personalità: ha un gatto che vive nel suo ambulatorio e un pappagallo che le fa da sveglia la mattina. Gli amici di Petra sono anch'essi figure stravaganti e originali: un panettiere astrofisico, un professore in pensione narcolettico e non curante dei modi comuni di comportarsi, un vecchio compagno di università simpatico e divertente e un'amica violoncellista sono solo alcuni esempi. Non mancano tuttavia anche le figure descritte superficialmente: gli adulti tipizzati e stereotipati verso cui si punta il dito, proprio per la loro conformità e ingessata serietà nei comportamenti, mai aperti al cambiamento.

Il libro è caratterizzato da dialoghi e paratassi e le varie storie secondarie si intrecciano proseguendo contemporaneamente in capitoli diversi. Originale è l'inserimento del dialogo tra Petra e il suo ex compagno di università attraverso dialoghi di Skype. Con queste scelte, gli autori hanno senza dubbio reso il libro scorrevole e leggero, nonché più piacevole alla lettura.

Nei testi non c'è timore a nominare professioni o malattie sconosciute, spiegando quasi sempre di che cosa si tratta. Queste piccole pillole di scienza non risultano fuori luogo e contribuiscono a mantenere la curiosità nei confronti della storia.

I valori raccontati nel libro sono molteplici, ma sono tutti accennati, non c'è mai l'intento esplicito di volerli spiegare. Questo rende più piacevole il libro per i lettori, perché sono liberi di costruire la loro interpretazione, benché siano chiare le scelte dei personaggi. La fine lascia speranza e offre una conclusione a quasi tutte le storie. Benché la morale sia quella dell'importanza di conoscere le malattie e di ascoltare i medici, non è esplicitamente riportata alla fine: viene detto solamente che tutti sono guariti (e contenti o realizzati).

**Ulteriori aspetti: divulgazione.** Benché non ci siano incisi, aggiunte, sinonimi o domande nel testo, la parte di divulgazione è chiara, accurata e precisa. Tutte le parti relative alle malattie sono curate con rigore e non mancano metafore e utilizzo di termini tecnici che rendono ancora più accattivante il testo. Non sono presenti pregiudizi e la lunghezza delle parti di divulgazione ben si inserisce e si equilibra con le parti di narrativa.

Le illustrazioni in questo caso non descrivono le malattie, quindi non sono utili per questa parte di analisi.

L'effetto che si vuole avere sul lettore è quello di imparare a conoscere, in modo critico, nuove malattie o ad affrontarne di già note.

«Il professore, che lei chiamava scherzosamente “un’enciclopedia con occhiali e bretelle o meglio un supercomputer con barba e ciabatte”, aveva un solo difetto di funzionamento, che del resto lo rendeva ancora più simile a un calcolatore: ogni tanto si spegneva di colpo e sprofondava nel sonno per una decina di minuti.

Quel breve, improvviso e incontenibile sonno si chiama “narcolessia”, una bizzarra malattia che Petra ben conosceva, e per la quale non c’era cura se non aspettare che il pisolino finisse.»<sup>95</sup>

Funzionale è l’utilizzo delle metafore nella storia. Spesso sono stratagemmi per riuscire ad avvicinarsi di più al mondo dei più piccoli.

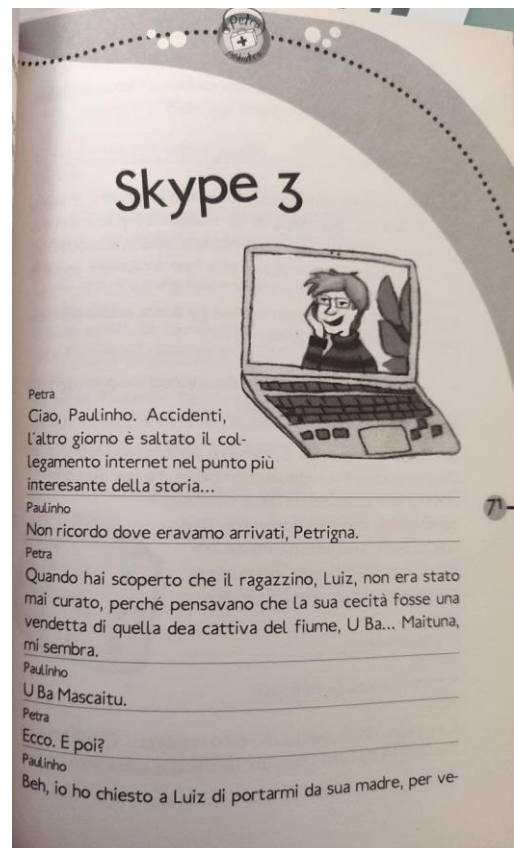


Figura 5.21. Pagina 7 di *La tosse di Zeno*.

Inoltre, Petra è anche una divulgatrice: ha inventato due personaggi, Kat Arrow e Miss Kaccol, per spiegare ai più piccoli della scuola primaria e dell’infanzia microbi, germi, virus, raffreddori, mal di pancia e influenze. In questo modo, altri valori sono accennati e in modo sempre originale Petra si avvicina alla logica dei lettori sempre più.

«Bisogna sapere che questi due brutti ceffi girano per tutti gli asili e le scuole primarie del paese seminando raffreddori, mal di pancia e influenze.

Per contagiare i bambini, i due loschi individui usano tecniche d’infiltrazione perfide e sofisticate. A volte, camuffati da inservienti, convincono i bambini a non lavarsi mai le mani e a sputacchiarsi addosso per seminare virus.»<sup>96</sup>

In conclusione, con accuratezza, leggerezza, precisione e coinvolgimento, questo libro ci accompagna attraverso la scoperta di malattie e buone pratiche di comportamento, come effetto collaterale di una storia originale, a misura di bambino.

<sup>95</sup> Ibidem, pp. 35-36.

<sup>96</sup> Ibidem, p. 58.

### Lupetto va dal dottore

Un piccolo e breve libro, quadrato, per insegnare ai bambini che non si deve avere paura del dottore, attraverso la storia di un giovane lupo: questo è lo scopo di *Lupetto va dal dottore*<sup>97</sup>. L'opera fa parte della collana di Lupetto, composta di volumetti che spiegano ai bambini varie cose: dall'essere educato, all'amare i genitori fino al non aver paura del buio.

**Contestualizzazione.** L'autrice del libro, Oriane Lallemand, si occupa di scrittura di opere per l'infanzia, così come Eléonore Thuillier è un'illustratrice in questo settore. Entrambe sono francesi e il titolo originale dell'opera è *P'tit loup va chez le docteur*, tradotto per la versione italiana da Daniela Gamba. Il libro è pensato per i piccolissimi: è adatto, infatti, dai tre anni in su.

**Fisicità.** Con 20 pagine di forma quadrata (16,5 x 16,5 cm la copertina), è un albo plastificato e dalla copertina rigida (quindi davvero adatto ai bambini molto piccoli). Il testo in esame non è molto grande, né tantomeno lungo: un formato ideale per essere consultato anche solo dai più piccoli, in autonomia. Ovunque si apra il libro, poi, si troveranno i brevi testi sulla sinistra e un'illustrazione colorata sulla pagina di destra.

**Contenuto.** Questo libro di narrativa ha esplicitamente un carattere didattico-educativo, come tutta la serie di Lupetto, e il tono è rassicurante. Scopo specifico del libro, infatti, è parlare di quella che per un bambino può essere una nuova esperienza, fuori dal proprio ambiente protetto: andare dal dottore. Anche le illustrazioni aiutano la comprensione dei contenuti: infatti, dai volti antropomorfizzati degli animali-protagonisti si capiscono le emozioni, positive e negative, provate dai personaggi.

**Ulteriori aspetti.** L'espedito che fa da motore alla storia è l'influenza del protagonista, cui segue la visita medica e il processo di guarigione che portano al lieto fine. Questa breve avventura di Lupetto è descritta da un narratore esterno, onnisciente, che poco si concentra sugli aspetti fisico-morali dei protagonisti e lascia piuttosto spazio alla descrizione dei timori



Figura 5.22. Pagina da *Lupetto va dal Dottore*.

<sup>97</sup> O. Lallemand, illustrazioni di E. Thuillier, *Lupetto va dal dottore*, Gribaudo, Milano 2018.

del piccolo paziente. Non ci sono adulti speciali e quelli presenti dicono esplicitamente al protagonista come comportarsi o cosa deve o non deve fare, utilizzando un linguaggio accattivante per un bambino. È il caso, per esempio, dello sciroppo con i supermuscoli.

«“Hai una brutta tonsillite” conclude il dottore. “Ti darò una medicina e sarai presto guarito.” Lupetto si agita. “Non mi piacciono le medicine! Non le voglio.” Il dottore sorride. “Ma io ti do uno sciroppo speciale. Ha dei supermuscoli che combatteranno il mal di gola!” “Uno sciroppo con i muscoli?” si stupisce Lupetto. “Voglio proprio provarlo...”»<sup>98</sup>

La velocità e la leggerezza del libro derivano dai numerosi dialoghi e dalle frasi molto brevi che lo caratterizzano e lo rendono di facile lettura per qualunque lettore. Va detto anche, però, che, per il fatto di essere destinato a un pubblico di piccolissimi, sicuramente l'adulto-mediatore sarà fondamentale nella lettura delle parole.

I termini difficili utilizzati sono solo due, provenienti dall'area medica: stetoscopio e tonsillite. Questi due sono indispensabili per affrontare una visita dal dottore e per dare un nome alla malattia del protagonista.

I valori del libro sono esplicitati, e il finale è positivo e moraleggiante. Non viene lasciata libera interpretazione ai bambini, ma ciò che rimane dalla lettura è proprio il dover convincersi che quella dal dottore sia un'esperienza quasi piacevole e sicuramente utile.

### Quando il mio papà è tornato

*Quando il mio papà è tornato*,<sup>99</sup> scritto da Margherita Réan Ausseil per AIMaC, è stato scelto per analizzare una pubblicazione a cura di un'associazione che si prefigge di aiutare le famiglie colpite dal cancro. Il libro, del 2019, è scaricabile gratuitamente dal sito stesso dell'AIMaC, il che lo rende facilmente disponibile.

«Il testo, esperienza di vita vissuta, è dedicato a due bambine coraggiose, rispettivamente di 6 e 7 anni, al cui padre è stato diagnosticato un cancro all'esofago e che descrive la diagnosi come un “brutto sogno” che può però essere disegnato, rappresentato e dunque raccontato. È il diario di una bambina che, attraverso i suoi occhi, narra la possibilità di “sorridere e fare la V con le dita che vuol dire vittoria (...)”, di ritornare a sciare con il proprio papà “prima che si sciolga la neve”.

---

<sup>98</sup> Ibidem.

<sup>99</sup> M. Rean Aussel, illustrazioni di I. Pigaglio, *Quando il mio papà è tornato*, AIMaC, Roma 2019.



Il libro nasce con l'intenzione di offrire ai genitori degli utili strumenti su come affrontare con i loro bambini il difficile percorso della malattia, dalla diagnosi, alle cure e alla riabilitazione, per rispondere alle loro domande e ai loro dubbi, non tenendoli all'oscuro ma condividendo le emozioni legate a questa difficile e dolorosa esperienza.»<sup>100</sup>

**Contestualizzazione.** Il libro è stato scritto dall'autrice Margherita Réan Ausseil e le immagini sono state realizzate dall'illustratrice di libri per bambini Ilaria Pigaglio. Dunque, l'AlMaC si è rivolta a figure esperte e professionali. Il libro è prodotto in Italia e, benché non vi sia esplicitamente un'età di riferimento, consultandolo possiamo ipotizzare che sia rivolto all'età di prima scolarizzazione.

**Fisicità.** Il libro illustrato è disponibile in formato pdf e ha una lunghezza di 42 pagine. Il testo è accompagnato da figure a colori (non sgargianti, ma tenui).

**Contenuto.** Il libro ha sicuramente una prevalenza di narrativa, ma, poiché vuole spiegare come funziona la grave malattia del papà della piccola protagonista o come questi viene curato con la radioterapia e un'operazione, ha anche una componente divulgativa. Nella storia sono raccontati concetti molto difficili in modo non troppo preciso e accurato, con un linguaggio elementare e attraverso delle metafore.

«Quando sono tornata a casa l'ho fatto vedere alla mia mamma e lei mi ha detto:

*“Certo che fa paura questo sogno, ma non è il lupo a togliere la pallina, sono i dottori. Vuoi che ti spieghi come fanno?”*

“Sì”, ho risposto. Allora la mamma mi ha preso in braccio e mi ha detto:

*“Per prima cosa fanno dormire il papà con una tisana magica, poi gli fanno un piccolo taglietto nella pancia da un lato ed uno nel centro e poi con due ferri sottili sottili tagliuzzano la pallina e la tolgono dalla pancia. Poi richiudono tutto di nuovo.”*

“Ah! “Ho detto io, - *“come il lupo di cappuccetto rosso!”*

“Più o meno”, ha risposto la mamma. - *“Ma non se ne accorgerà nemmeno.”*

Ero tranquilla ed il giorno dopo a scuola l'ho spiegato alla maestra che era molto contenta.»<sup>101</sup>

---

<sup>100</sup> Ibidem, prefazione.

<sup>101</sup> Ibidem, p. 11.



Figura 5.23. Pagina 19 di *Quando il mio papà è tornato*.

Il libretto vuole affrontare la tematica del cancro del papà: dalla diagnosi, ai cambiamenti nelle abitudini e nel fisico dell'uomo, alle visite in ospedale, fino alla guarigione. Il tono è didattico-educativo. In tutta la storia, tuttavia, non si menziona mai esplicitamente la parola cancro; i genitori della bambina preferiscono dire che il papà ha una «pallina in pancia», che i medici dovranno togliere per farlo stare meglio.

Le illustrazioni accompagnano il testo, ne rimangono indipendenti, ma offrono ulteriori informazioni e chiavi di lettura: si leggono le emozioni e i sentimenti che provano i personaggi della storia nei loro volti. Sembra quasi che le immagini raccontino più in profondità quel

che provano i protagonisti, rispetto alla parte testuale.

**Ulteriori aspetti.** La narrazione avviene dal punto di vista della bambina, che, seppur chieda continuamente informazioni e ponga domande curiose e scomode ai genitori, non riusciamo a conoscere davvero nella sua interiorità. L'unica paura che la bambina sembra avere è quella per l'operazione del padre, che però è utilizzata come pretesto per spiegare cosa succederà in sala operatoria. Mancano i sentimenti del papà e della mamma della piccola protagonista: lei sostiene che piangono tutti, ma non ci sono cenni espliciti della cosa nel testo. La lettura della vicenda che fa la bambina è superficiale e funzionale a presentare tutti gli aspetti della malattia. Non si sofferma su particolari, né ci sono adulti speciali o trasgressivi.

Il libretto è caratterizzato da frasi brevi e da molti dialoghi, che iniziano con le domande della bambina e che spesso terminano con un "Ah!" come se lei stessa si volesse convincere di aver capito o che le risposte degli adulti siano sufficienti e chiare. Il linguaggio è molto semplice, quasi forzatamente simile a quello dei bambini. Infatti, l'unico termine più complesso utilizzato è la riabilitazione, spesso



Figura 5.24. Pagina 16 di *Quando il mio papà è tornato*.

storpiato dalla bambina che non sa pronunciarlo correttamente. I valori e i comportamenti che la protagonista deve adottare sono spiegati esplicitamente e la conclusione è un lieto fine rassicurante, dove la famiglia si riunisce e si abbraccia.

### I libri sul Coronavirus

Alcuni libri sul Coronavirus sono stati reperiti facilmente online, perché gli autori o gli editori hanno deciso di lasciare il materiale liberamente consultabile. Questo è sicuramente stato un utile supporto per genitori e bambini disorientati nel periodo di crisi.

#### Coronavirus. Un libro per bambini

L'opera *Coronavirus. Un libro per bambini*<sup>102</sup> è stata realizzata da Elizabeth Jenner, Kate Wilson e Nia Roberts per l'editore inglese Nosy Crow. L'illustratore è lo stesso che aveva illustrato *Il Gruffalò*, Axel Scheffler, aspetto che ha sicuramente contribuito al valore e alla notorietà al libro<sup>103</sup>. Tutti i professionisti coinvolti hanno lavorato a titolo gratuito, per cui l'opera si trova online ed è scaricabile da tutti dai siti delle case editrici che l'hanno tradotto. Per l'Italia la traduzione è di Clare Stringer, il libro è edito da Emme Edizioni<sup>104</sup> ed è stato pubblicato ad aprile, durante la prima ondata pandemica. Le autrici si sono avvalse della consulenza di un docente universitario per la scrittura, il professor Medley Graham, esperto in modellizzazione di malattie infettive. Questo fattore ha certamente dato più rigore e precisione alle informazioni.

Ciò che viene raccontato nelle pagine dell'opera, attraverso domande, descrizioni e illustrazioni è come poter vivere al meglio il periodo di pandemia, dopo aver scoperto che cos'è il coronavirus. Il libro, infatti, ha un titolo chiaro che non dà spazio a fraintendimenti: l'argomento trattato è uno, la COVID-19, ed è scritto per bambini.

---

<sup>102</sup>E. Jenner, K. Wilson, N. Roberts, A. Scheffler (Illustratore), *Coronavirus. Un libro per bambini*, traduzione di Clare Stringer, Emme Edizioni, San Dorligo della Valle 2020.

<sup>103</sup> Anche l'ANSA ha dedicato un articolo a questo libro, Redazione ANSA, "Coronavirus-Un libro per bambini, gratis su sito edizioni EI", ANSA, 17 aprile 2020, disponibile al link:

[https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/ragazzi/2020/04/17/coronavirus-un-libro-per-bambini-gratis-su-sito-edizioni-el\\_c0015f1c-75b2-43da-8045-fc7475135878.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/ragazzi/2020/04/17/coronavirus-un-libro-per-bambini-gratis-su-sito-edizioni-el_c0015f1c-75b2-43da-8045-fc7475135878.html) .

<sup>104</sup> Il libro si trova a questo indirizzo: <https://www.edizioniel.com/da-non-perdere/coronavirus-libro-bambini/> .

**Contestualizzazione.** Il libro è stato scritto da autrici di libri per l'infanzia e anche l'illustratore è esperto del settore. Non si riferisce a condizioni locali particolari (che a inizio pandemia variavano anche di molto da nazione a nazione). L'età consigliata di lettura è a partire dai sei anni, e in effetti ci sono molti testi scritti, anche complessi per un'età prescolare.

**Fisicità.** Il libro ha 15 pagine illustrate nella versione pdf, ma vi è una versione fisica, che è acquistabile su Amazon, al solo costo di stampa, lungo 11 pagine. Le illustrazioni sono tutte a colori.

**Contenuto.** *Coronavirus. Un libro per bambini* è un libro di divulgazione, che ha una tematica singola, esplicitata nel titolo. Il carattere del libro è didattico-educativo e il tono informativo/descrittivo. Le illustrazioni sono indipendenti dal testo, non ne precludono la comprensione, ma aggiungono dettagli e interpretazioni dei contenuti.

**Ulteriori aspetti.** Le informazioni presentate nel libretto sono accurate e precise. Anche le illustrazioni sono in linea con la resa del testo. Benché non ci siano foto, infatti, la parte iconografica descrive con precisione situazioni generali, in cui i bambini possono riconoscersi. I volti delle persone, gli sguardi, le loro azioni trasmettono sentimenti e ampliano la parte scritta, con attenzione e accuratezza. Il virus non è mai raffigurato, e le immagini prediligono situazioni concrete, con fini esplicativi. Si veda, per esempio, l'illustrazione qui riportata e dove è rappresentato il modo corretto e consigliato per starnutire, ovvero nel gomito. (Figura 5.26)

#### COM'È STARE SEMPRE A CASA?

A volte stare a casa con chi abita insieme a te può essere molto divertente. Potete fare cose insieme che normalmente non fareste se tu fossi a scuola o se i grandi fossero al lavoro.



Figura 5.25. Estratto dal libro *Coronavirus. Un libro per bambini*.



Figura 5.26. Estratto dal libro *Coronavirus. Un libro per bambini*.

Il testo è caratterizzato anche dal rigore concettuale e dall'onestà comunicativa, sia per quanto riguarda la descrizione della realtà (ciò che sta succedendo a causa della pandemia), sia nel modo di comunicarlo attraverso paragrafi e fumetti. La lettura del libro può essere fatta attraverso isole tematiche: ogni parte testuale del libro e ogni capoverso raccontano un concetto che può anche essere letto in modo indipendente da quello prima o da quello dopo. È il bambino che sceglie su che cosa concentrarsi, aiutato dalle immagini e dalle domande-titolo che dividono il libro in capitoletti-sezioni tematiche. Il linguaggio, seppur adatto al target di riferimento, è comunque preciso: vengono

menzionati i virus, i germi, la pandemia e anche la sigla Covid-19.

«Esistono molti tipi diversi di coronavirus, alcuni dei quali infettano le persone. Se sei stato infettato da uno di questi coronavirus, probabilmente tutto quello che hai avuto è stato un po' di moccio al naso o la tosse.»

«Ma se questo germe **completamente nuovo** del coronavirus entra nel corpo di un umano, provoca una malattia chiamata COVID-19. Quando la gente parla di "prendersi il coronavirus", intende questa malattia.»<sup>105</sup>

Ma se anche non funzionassero, gli scienziati sono al lavoro per creare delle medicine completamente nuove da usare per questo coronavirus che nessuno ha mai avuto prima.



Gli scienziati stanno lavorando anche per trovare un **vaccino**.

Figura 5.27. Estratto dal libro *Coronavirus. Un libro per bambini*.

Nella sua semplicità, il libro in esame mostra ai bambini i corretti comportamenti da seguire, non nega le incertezze e le cose negative che posso succedere (si veda la figura 5.25 con la domanda «Com'è stare sempre a casa?», dove i bambini si annoiano o si arrabbiano, come è naturale che sia. Oppure ancora la figura 5.27, in cui anche i medici dicono di «sperare» che la medicina funzioni). Questo ha l'effetto di stimolare il pensiero scientifico,

<sup>105</sup> Ibidem, p. 4.

fatto anche di dubbi e non solo di certezze e successi, e d'altra parte di spiegare il perché di alcuni comportamenti richiesti. L'opera si conclude rassicurando il piccolo lettore: le frasi finali danno speranza, dicono, senza specificare quando e come con esattezza (perché questo ancora non si può sapere), che tutto finirà, che ce la si farà tutti assieme.

Questo libro, per come è stato creato, ha una validità che riesce ad andare oltre il mese di pubblicazione (durante la prima ondata di pandemia) e riesce ad essere attuale, onesto e affidabile anche nei mesi successivi.

### Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi

La *Guida galattica al coronavirus*<sup>106</sup> nasce non solo dalla penna di Erika Nerini e di Daniela Longo e dalla matita di Alessia Catania, ma anche da un'idea dei musei dei bambini italiani. Il Children Museum Verona, il MUBA, Explora, La città dei bambini e dei ragazzi e l'associazione Hands On! hanno aderito al progetto di Pleiadi-Science Farmer di produrre un libro che raccontasse ai bambini il nuovo virus che ha colpito tutto il mondo. L'intento del libro è di stimolare la creatività dei più piccoli e di far capire loro che anche nei momenti difficili c'è sempre un'occasione per imparare. La versione iniziale dell'opera era bilingue italiano-inglese, ma successivamente si sono aggiunte altre 31 versioni, in altrettante lingue<sup>107</sup>, il che dimostra il successo internazionale del progetto. Un elemento che ha garantito la grande circolazione di questo volume è il fatto che è possibile scaricarlo gratuitamente dal sito delle Pleiadi, in ogni sua versione. Sicuramente, è stato uno strumento di aiuto per le famiglie con bambini in età prescolare, per far capire loro le regole di comportamento da adottare da marzo (mese di pubblicazione del libro) in avanti.

**Contestualizzazione.** Erika Nerini e Daniela Longo non sono autrici di libri per bambini, ma fanno parte del team dell'associazione Le Pleiadi, per la quale si occupano di comunicazione della scienza ai più piccoli attraverso eventi, didattica informale e alcuni progetti di editoria. Alessia Catania è graphic designer presso la stessa associazione. Il libro nasce in Italia, con pubblico di riferimento quello di età prescolare, nello specifico i bambini dai 5 anni.

---

<sup>106</sup> E. Nerini, D. Longo, illustrazioni di A. Catania, *Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi*, Pleiadi Science, Padova 2020.

<sup>107</sup> Tutte le versioni si trovano nel sito del Children Museum di Verona: <https://www.cmverona.it/guida-galattica-coronavirus/>.

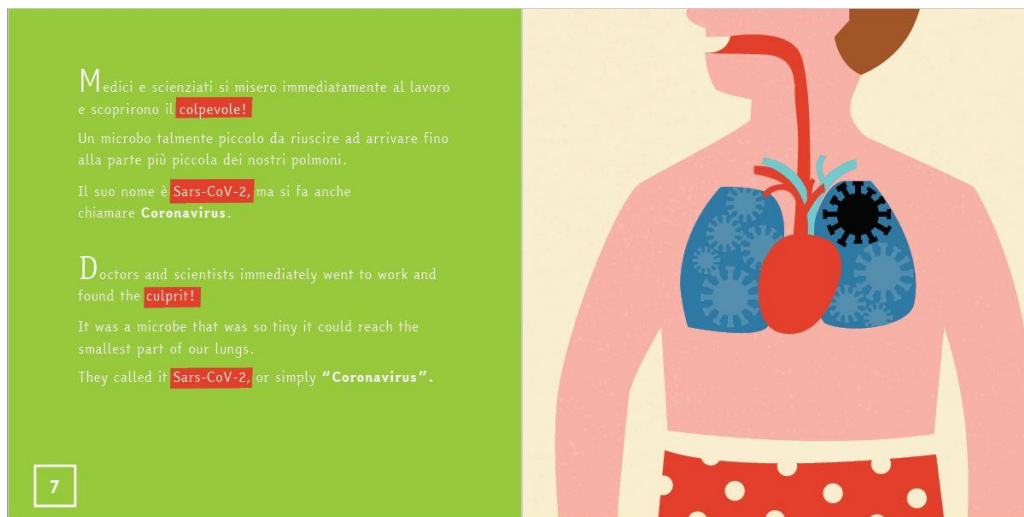


Figura 5.28. Pp. 7-8 di *Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi*.

**Fisicità.** Il libro è disponibile in pdf, è caratterizzato da 23 pagine quasi quadrate, illustrate a colori.

**Contenuto.** Il genere è quello divulgativo, in particolare si racconta di come il coronavirus sia arrivato in Italia e quali siano le regole cui attenersi nel periodo pandemico. Il carattere è quindi didattico/educativo e il tono è informativo. Le illustrazioni non sono parte integrante del racconto, ma riprendono a ogni pagina quanto scritto in quella a fianco.



Figura 5.29. Pp. 9-10 di *Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi*.

**Ulteriori aspetti.** Il testo è preciso e rigoroso. Ciò che viene presentato è descritto in maniera sistematica, non ci sono storie, né vignette, né personaggi. Anche le illustrazioni non hanno un protagonista e non contribuiscono all'ampliamento dei significati testuali. Forniscono esempi o interpretazioni artistiche del testo da parte dell'illustratrice, e sono vaghe anche dal punto di vista scientifico: un bambino non può identificarsi e non riesce a capire le reali caratteristiche del virus.

Il contenuto è presentato facendo grande uso di metafore antropomorfe: il virus viaggia velocemente (quindi è rappresentato vicino a una valigia), è «atletico», è «una star», poiché tutti ne parlano, «sta bene con tutti», quindi è facile prenderselo.

Il libro ha come modalità di lettura un percorso obbligato, sebbene ogni pagina racconti un aspetto a sé stante del virus, ci sono legami logici con ciò che viene raccontato nelle pagine precedenti. Ogni frase dell'opera è tradotta anche in un'altra lingua, forse (ma non è chiaro con quale successo, in quella fascia d'età) per stimolare apprendimenti linguistici.

Sebbene il finale sia un invito esplicito al lettore perché usi la propria creatività, il libro ha un'impostazione molto vincolata, che guida il bambino evidenziando le parole chiave, ponendo l'attenzione verso alcuni concetti, quasi in modo scolastico, ma senza dare dei reali perché.

«6. Se hai la febbre, mal di gola, e ti senti l'influenza non mettere a rischio la tua vita e quella degli altri, resta a casa. Ma se devi uscire, indossa la mascherina!

If you have a fever, sore throat, and you feel like you have the flu, don't put your health and that of others at risk, stay indoor.

But if you have to go out, wear a mask!»<sup>108</sup>

Il libro dice che non si deve avere paura, ma essere attenti, prevenire; però non spiega il motivo e non racconta perché questa malattia sia tanto diversa da una normale influenza – tranne caratterizzarne il virus come un esserino astuto e

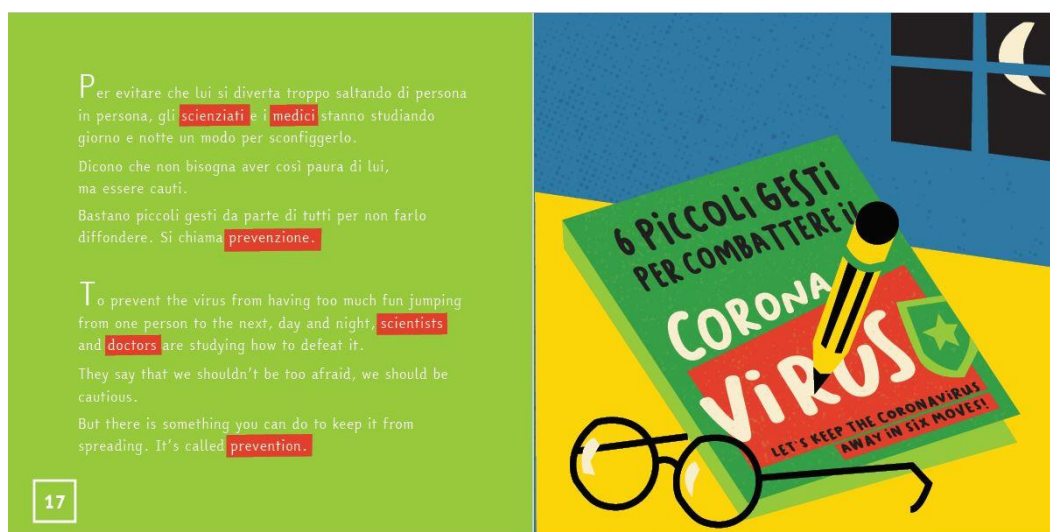


Figura 5.30. Pp. 17-18 di *Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi*.

umanizzato.

<sup>108</sup> Ibidem, p. 20.



## Il Dottor Li e il virus con in testa una corona

*Il Dottor Li e il virus con in testa una corona*<sup>109</sup> era nato inizialmente come un racconto di una decina di pagine dell'autrice Francesca Cavallo, illustrato da Claudia Flandoli, disponibile gratuitamente nel sito della scrittrice.<sup>110</sup> Per il grande sostegno dei lettori, l'autrice ha deciso di creare e pubblicare una trama più articolata e lunga e di rendere disponibile il tutto in forma cartacea.

La storia narra del medico cinese che per primo ha denunciato la presenza di un nuovo tipo di influenza, a dicembre 2019, e dello scoppio della pandemia in tutto il mondo, con le relative conseguenze sociali sulle persone.

Si tratta di un'opera tra la narrativa e la divulgazione, quindi classificata come narrative non fiction per l'infanzia. Qui abbiamo scelto di analizzarlo con la griglia dei libri di narrativa, per la presenza prevalente di elementi di questo genere. Ne analizzeremo comunque anche gli aspetti divulgativi, per capirne la precisione e l'accuratezza.

**Contestualizzazione.** L'autrice, Francesca Cavallo, è molto nota nel panorama editoriale per l'infanzia, perché è diventata famosa per le sue *Storie della buonanotte per bambine ribelli*<sup>111</sup>. Il suo nome illustre ha certamente contribuito alla conoscenza e alla diffusione dell'opera, tanto da farla posizionare al primo posto nella classifica di Amazon

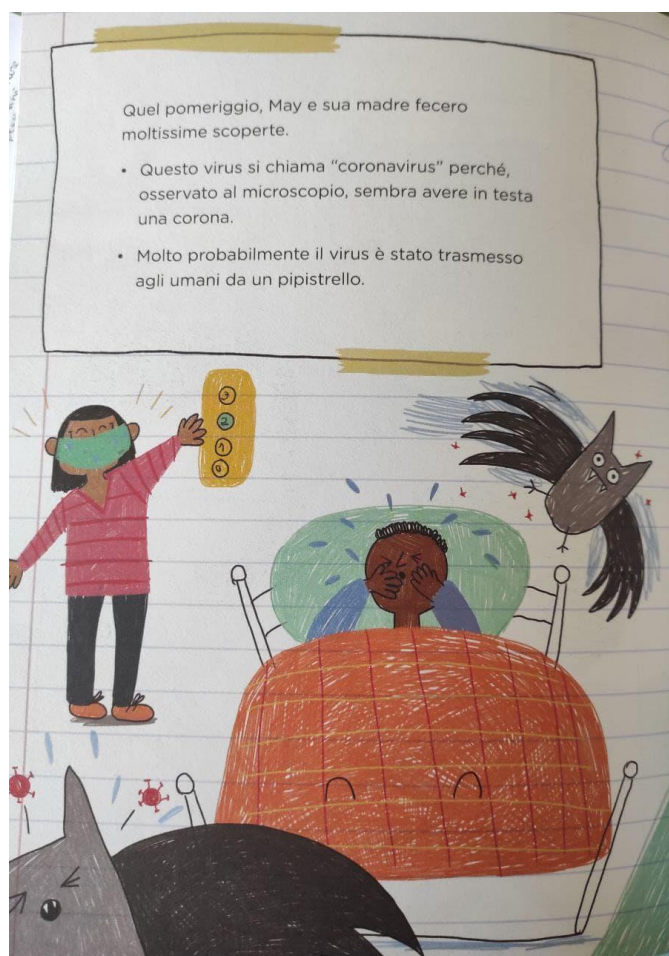


Figura 5.31. P. 26 di *Il Dottor Li e il virus con in testa una corona*.

<sup>109</sup> F. Cavallo, C. Flandoli, *Il Dottor Li e il virus con in testa una corona*, Feltrinelli, Milano 2020.

<sup>110</sup> Ne ha parlato l'ANSA in un articolo. Redazione ANSA, "Francesca Cavallo, per ragazzi la storia del Dr Li", ANSA, 14 aprile 2020, disponibile al link: [https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/ragazzi/2020/04/14/libri-francesca-cavallo-per-ragazzi-la-storia-del-dr-li\\_5ae111e5-5287-4c7e-b9c1-c4345e7a7e09.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/ragazzi/2020/04/14/libri-francesca-cavallo-per-ragazzi-la-storia-del-dr-li_5ae111e5-5287-4c7e-b9c1-c4345e7a7e09.html).

<sup>111</sup> F. Cavalli, E. Favilli, *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, Mondadori, Milano 2017.

“libri per bambini sulle malattie”<sup>112</sup>. Anche l’illustratrice Claudia Flandoli è specializzata nella letteratura per l’infanzia, e in particolare in disegni a tema scientifico per bambini. Il libro è in italiano ed è rivolto a un pubblico di età prescolare.

**Fisicità.** Il libro è di grande formato, ha la copertina rigida di 22 x 29 cm e si può classificare come libro illustrato. Le sue 48 pagine sono a colori.

**Contenuto.** Il volume di narrative non fiction tratta della pandemia, di come è stata scoperta e dei comportamenti da seguire. Il carattere è didattico-educativo e il tono descrittivo. Le illustrazioni sono indipendenti dalla comprensione del testo, ma danno un’interpretazione dell’illustratrice a quanto viene raccontato.

**Ulteriori aspetti.** Il narratore esterno, onnisciente, ci racconta dapprima del Dottor Li, poi passa a una famiglia composta da una mamma e dalla sua bambina e narra il modo in cui



Figura 5.32. P. 32 di *Il Dottor Li e il virus con in testa una corona*.

affrontano le restrizioni e rispettano le regole di comportamento.

La storia è quindi un pretesto per raccontare ai più piccoli che cosa sappiamo sul virus, quali siano le cose sbagliate o giuste da fare e come le persone stiano vivendo il momento di crisi.

I personaggi, seppur descritti con verosimiglianza, non sono raccontati in profondità. Solo due volte si affrontano le sensazioni della piccola protagonista May di fronte alla chiusura delle scuole, il suo disorientamento e la tristezza per quanto accade. Ne risulta quindi una narrazione superficiale, che privilegia la pura descrizione dei comportamenti corretti adottati nella prima fase della pandemia.

Non ci sono adulti speciali o trasgressivi.

<sup>112</sup> <https://www.amazon.it/Dottor-virus-testa-una-corona/dp/8807923351> .

Per quanto riguarda lo stile, viene utilizzata la paratassi per rendere leggero e scorrevole il testo, e non mancano dialoghi tra la mamma e May. Qua e là si trovano brevi testi aggiunti, tipici della divulgazione, simili ad annotazioni in post-it, che fanno capire quanto la bambina scopre sul virus. Non sono presenti termini nuovi per i bambini, né linguaggio accattivante. In ogni pagina del libro è molto chiaro che cosa deve essere considerato giusto o sbagliato fare, ci sono giudizi espliciti e i valori sono quindi imposti dal narratore o dalla piccola protagonista. Anche il finale è moraleggiante.

«“Io ho imparato a fare il pane!” rispose Henri. “Io ora so che i vaccini sono importantissimi per proteggere le persone! E che da grande sarò una super-ricercatrice!” esclamò Emily.

“Io ho piantato cinque alberi!” disse Thomas. “E quando crescerò proteggerò il pianeta. Mi batterò per salvare le foreste così gli animali selvatici e i virus non faranno più chiudere le scuole.”

“E tu che cosa hai imparato, May?” domandò il Maestro Lewis.

May ci pensò bene. “Ho imparato tre cose,” disse. “La prima è che voglio diventare presidentessa per essere sicura che tutti i nonni del mondo siano sani e felici, e per proteggere la libertà delle persone coraggiose come il Dottor Li. La seconda,” continuò, “è che di fronte a un grande problema non ci si può nascondere, ma bisogna trovare il coraggio e affrontarlo, anche se questo fa paura.”

“E la terza?” chiesero i suoi compagni in coro.

“La terza è che perfino quando siamo chiusi nelle nostre case, un filo sottile ci unisce, e quando uno di noi si rialza e riesce a scacciare la tristezza ci rialziamo tutti. Perché non sono contagiosi soltanto i virus,” disse, “ma anche gli arcobaleni.”»<sup>113</sup>

La parte di divulgazione, più evidente nelle prime pagine del libro, è precisa e accurata. Lo scopo che l'autrice si prefigge è dunque stimolare il pensiero scientifico per la prima parte e spingere ad agire responsabilmente e con speranza nella seconda parte.

«Il 10 gennaio 2020, il Dottor Li cominciò a tossire, gli venne la febbre, e si accorse di non sentire il sapore del tè che stava bevendo. Erano tutti sintomi della COVID-19, la malattia causata dal nuovo virus.»<sup>114</sup>

---

<sup>113</sup> Ibidem, pp. 39-41.

<sup>114</sup> Ibidem, p. 18.

## Laila e il Coronavirus

*Laila e il Coronavirus*<sup>115</sup> è stato il primo libro prodotto per spiegare la pandemia ai bambini. Nicole Vascotto, l'autrice, dichiara che l'opera è nata per caso, a partire da alcuni post su Facebook che aveva fatto in occasione della prima ondata pandemica.<sup>116</sup> Quello che viene raccontato è la storia di Laila, una bambina di 4 anni che si pone domande sul nuovo virus: che cos'è? Che cosa fa? Perché non si può andare all'asilo? Perché fa paura? Che cosa possiamo fare? E, nel rispondere a queste domande, viene accompagnata alla scoperta del coronavirus e dei comportamenti più adeguati da adottare.



Figura 5.33. Pagina di *Laila e il Coronavirus*.

**Contestualizzazione.** Nicole Vascotto è illustratrice e autrice italiana di libri per bambini per Scienza Express. L'età per cui nasce questo libro, e tutta la collana di Laila della stessa autrice, è quella prescolare.

**Fisicità.** Il libro è quadrato, di piccole dimensioni (la copertina, flessibile, misura 15 x 15 cm), è lungo 48 pagine e le illustrazioni sono a colori.

**Contenuto.** È un libro di divulgazione che descrive la pandemia e il modo di affrontarla attraverso le domande curiose e il racconto di una bambina. Il carattere è quindi didattico-educativo e il tono è descrittivo/informativo. Le illustrazioni sono indipendenti dal testo.

**Ulteriori aspetti.** La storia e il libro si esplorano seguendo un percorso obbligato, che segue la vicenda e il ragionamento di Laila, la protagonista. La bambina ci racconta dapprima la sua routine (andare a scuola con la mamma, i suoi animali, giocare con gli altri bambini), poi passa a spiegare quanto un bambino (secondo l'autrice) dovrebbe sapere sul virus e sulla pandemia. Si parte dal salto di specie, poi si descrive come il virus colpisca di più le persone fragili.

«Le persone che si ammalano sembra che abbiano un'influenza come tutte le altre, con febbre, tosse e naso che cola. Come tutti i virus, è più pericoloso per

<sup>115</sup> N. Vascotto, *Laila e il Coronavirus*, Scienza Express, Trieste 2020.

<sup>116</sup> <https://scienzaexpress.it/libro/laila-e-il-coronavirus/>

le persone deboli e per le persone anziane. Quindi è importantissimo evitare che si diffonda.»<sup>117</sup>

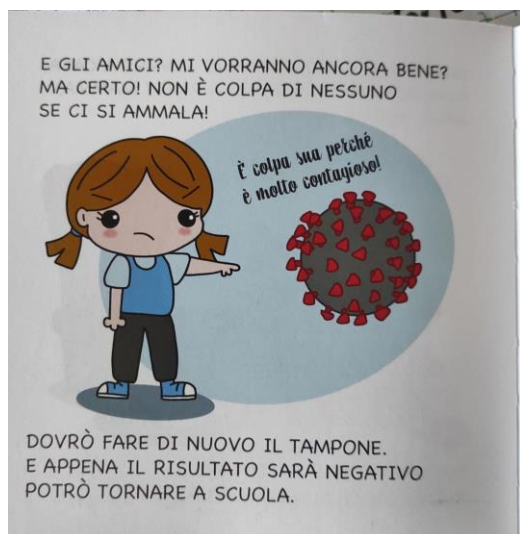


Figura 5.35. Pagina di *Laila e il Coronavirus*.

Nonostante gli esempi, il libro risulta essere molto didattico. Anche le metafore e le domande seguono un ragionamento di un adulto e non lasciano interpretare o comprendere davvero quanto è descritto da un bambino. L'esperienza di Laila è solo un pretesto per avere tutte le informazioni sulla COVID-19 riassunte in una specie di manualetto, con frasi brevi e figure create per dei bambini. Il testo circonda le figure e risulta accattivante solo in alcuni punti, dove viene ripresa la cultura contemporanea dei bambini (come quando Laila dice che per

starnutire si fa la *dab dance*). Le informazioni contenute nel libro, per la rapidità con cui evolvono le conoscenze su questo argomento, risultano non aggiornate. Vi è infatti scritto che non c'è ancora un vaccino contro il coronavirus, per esempio. Questo aspetto rende il libro già oggi inadeguato.

Secondo il testo, il virus fa paura a grandi e piccoli perché è una novità per tutti, dunque non si sa come comportarsi e la reazione è quella di adottare comportamenti sbagliati. Il consiglio esplicito è quello di *fidarsi* dei tanti dottori e scienziati che stanno lavorando per curare i malati:

«La cosa più importante: ascoltiamo sempre quello che dicono gli adulti. A volte sembra che siano dei rompiscatole, ma si preoccupano per noi e ci vogliono bene.»<sup>118</sup>

Questa è la conclusione dell'opera; se fosse un libro di narrativa il finale sarebbe descritto come moraleggiante e tutti i valori presenti nel libro sarebbero classificati come esplicitamente didattici. Questo libro, infatti, non si pone veramente dalla parte dei bambini. Adotta la

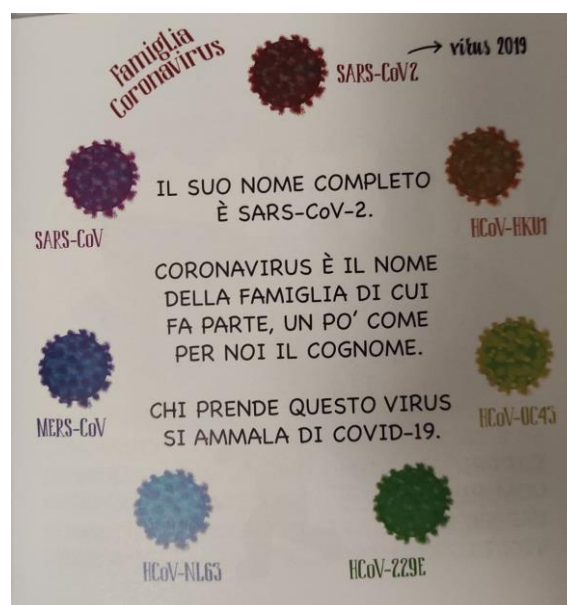


Figura 5.34. Pagina di *Laila e il Coronavirus*.

<sup>117</sup> Ibidem.

<sup>118</sup> Ibidem.

storia e il punto di vista di una di loro, per poi non rispondere alle perplessità dei piccoli, ma alle preoccupazioni dei grandi nei loro confronti e non ammettendo mai esplicitamente l'incertezza che caratterizza il periodo.

Non ci sono pregiudizi espliciti, forse l'unica osservazione è proprio quella che in questo testo il bambino è visto come un contenitore da riempire, come avviene con il deficit model, senza davvero comprendere cosa pensino o provino vivendo la pandemia. L'effetto che si vuole avere è di rassicurare e informare il piccolo lettore.

Infine, si vuol quasi cercare un colpevole di questo virus, un capro espiatorio verso cui rivolgiamo le paure. La conclusione è però che dobbiamo puntare il dito verso il coronavirus stesso, mentre noi non abbiamo colpe, se seguiamo i comportamenti adeguati.

La lunghezza è quasi eccessiva e la narrazione spesso densa di informazioni, per cui è difficile per i più piccoli discostarsi dalla lettura e riprenderla in un secondo momento senza perdere il filo.

Per quanto riguarda le illustrazioni, queste sono indipendenti dal testo. Servono per dare un esempio della situazione descritta nella parte testuale e per dare un'interpretazione di quanto accade. Talvolta, al disegno è associata una foto del virus, ma personificata con una faccia espressiva. Queste figure risultano quindi generiche e vaghe, per quanto vogliono rappresentare anche comportamenti o buone pratiche da seguire.

### Laila, la mascherina e il coronavirus

Seconda puntata sul coronavirus delle avventure di Laila, il libro *Laila, la mascherina e il coronavirus*<sup>119</sup> è stato scelto proprio per confrontare due libri di una stessa autrice pubblicati in due momenti diversi del 2020, allo scopo di capire se fossero cambiate le conoscenze, gli approcci o lo stile dell'autrice.

Analizzando la seconda pubblicazione, si è notato però che è del tutto uguale alla prima per la parte di contestualizzazione, fisicità e contenuto (parte generale). Ci limiteremo, quindi, a spendere qualche riflessione riassuntiva.

---

<sup>119</sup> N. Vascotto, *Laila, la mascherina e il Coronavirus*, Scienza Express, Trieste 2020.

**Ulteriori aspetti.** La storia di Laila continua: a settembre, con tutte le precauzioni del caso, la bambina deve tornare a frequentare la scuola dell'infanzia, mentre due sue cugine più grandi andranno rispettivamente alla scuola primaria e alla secondaria. Attraverso esempi e illustrazioni, che si confermano generiche e vaghe, Nicole Vascotto cerca di insegnare ai bambini come vivere anche il periodo successivo all'estate del 2020. Vengono ripresi i buoni comportamenti (non si possono vedere i nonni e si deve stare attenti a come starnutire, alla mascherina e al lavaggio delle mani) e vengono spiegati cosa sono i tamponi e perché sono utili.

Mancano le domande generali sul virus, e la narrazione si regge sull'esperienza di Laila e sulle sue parole.

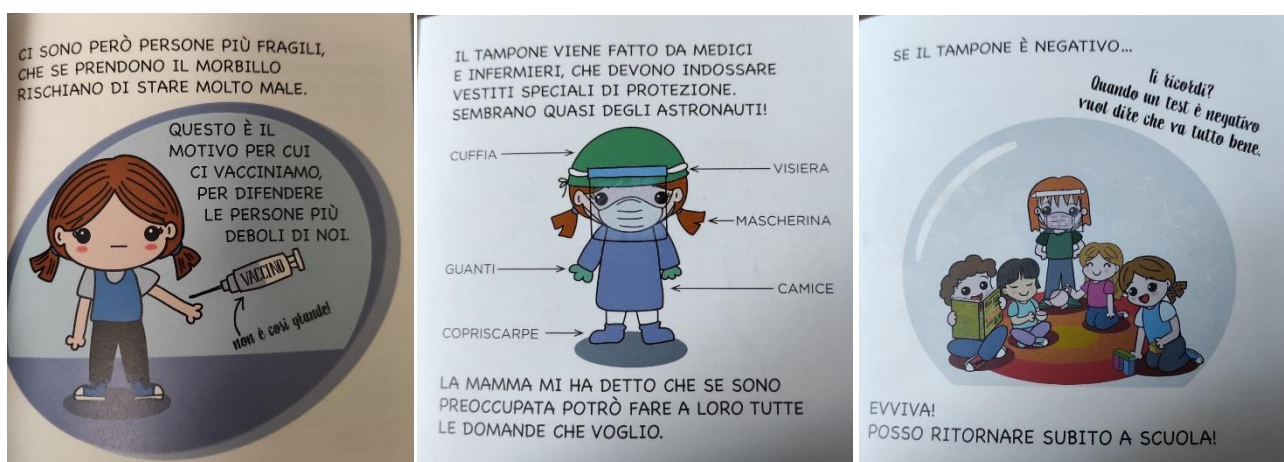


Figura 5.36. Pagine di *Laila, la mascherina e il Coronavirus*.

La qualità dell'informazione, il linguaggio, il tipo di illustrazioni sono uguali a quelle del primo libro, con due differenze. Qui non si fa più riferimento ai vaccini, che erano in fase di studio al momento della pubblicazione, e si preferisce non riprendere questo argomento (al contrario di molti altri spunti ripresi dal primo volumetto). In secondo luogo, le illustrazioni sembrano più imprecise, e talvolta contengono errori.

Anche qui lo scopo è quindi quello di rassicurare e spiegare e la modalità di lettura è un percorso obbligato.

Come per il primo libro di Laila sul coronavirus, anche per questo sono disponibili materiali online, sul sito di Scienza Express.

## Ti conosco mascherina

Ilaria Capua scrive il libro *Ti conosco mascherina*<sup>120</sup> per raccontare ai piccolissimi che cos'è il virus e come comportarsi durante la pandemia. Il libro, cartonato, da esplorare aprendo delle finestrelle, accompagna il piccolo lettore con la storia di laia, una bambina curiosa che vuole esplorare e conoscere «quella cosa così piccola che esiste anche se lei non la vede»<sup>121</sup>.

Si tratta di un'opera di narrative non fiction, ove la parte predominante è il genere divulgativo rispetto alla narrativa, quindi si è scelto di analizzare il libro secondo la griglia di valutazione del primo tipo.

**Contestualizzazione.** Ilaria Capua è una delle scienziate più esposte mediaticamente negli ultimi tempi. Sicuramente la professione e la notorietà dell'autrice contribuiscono alla fama dell'opera, che è stata illustrata da Ilaria Faccioli, specializzata in editoria per l'infanzia. Il libro è dedicato a un pubblico di piccolissimi, fin dai 3 anni.

**Fisicità.** Il libro è un cartonato con finestrelle da aprire, di 21 x 26 cm. Le sue venti pagine hanno illustrazioni a colori.

**Contenuto.** Abbiamo già riportato genere e tema del libro. Per quanto riguarda il carattere, possiamo notare che è didattico-educativo, invece il tono è informativo-descrittivo.

**Ulteriori aspetti.** La storia di laia è un espediente per raccontare del virus, per farci capire com'è fatto e che effetto fa. Non apprendiamo quasi nulla della bambina, non è descritta con profondità, se non per quanto riguarda la sua curiosità, motore della narrazione.

I contenuti sono presentati in modo accurato e preciso e c'è molta attenzione al rigore concettuale delle informazioni presentate. Questo libro, scritto e pensato dopo l'estate e quindi dopo la prima ondata della pandemia, potrà essere utile anche in un periodo futuro. Infatti, l'opera non presenta contenuti o insegnamenti che possono scadere nell'immediato: sia la spiegazione della diffusione del virus che delle buone pratiche da seguire (lavarsi le mani, porre attenzione ai fazzoletti usati, proteggere i nonni e i più fragili) possono essere utili e sono adeguate per qualunque altra influenza virale. Da qui emerge la precisione nel voler affrontare il tema dell'autrice, molto sensibile all'argomento per professione.

---

<sup>120</sup> I. Capua, illustrazioni di I. Faccioli, *Ti conosco mascherina*, La Coccinella, Milano 2020.

<sup>121</sup> Ibidem, così è come laia parla del virus.



Esempi, aggiunte, incisi, sinonimi, metafore e domande sono tutti elementi del libro che aiutano un bambino nell'esplorazione. Il linguaggio è accattivante e la presenza delle finestrelle da aprire lascia un po' di libertà di lettura, facendo sì che il libro sia organizzato per isole tematiche da scoprire.

Non ci sono pregiudizi all'interno del libro e l'effetto che si vuol ottenere sul piccolo lettore, dopo aver risposto alle sue curiosità di esplorare e giocare con i contenuti, è quello di renderlo consapevole di

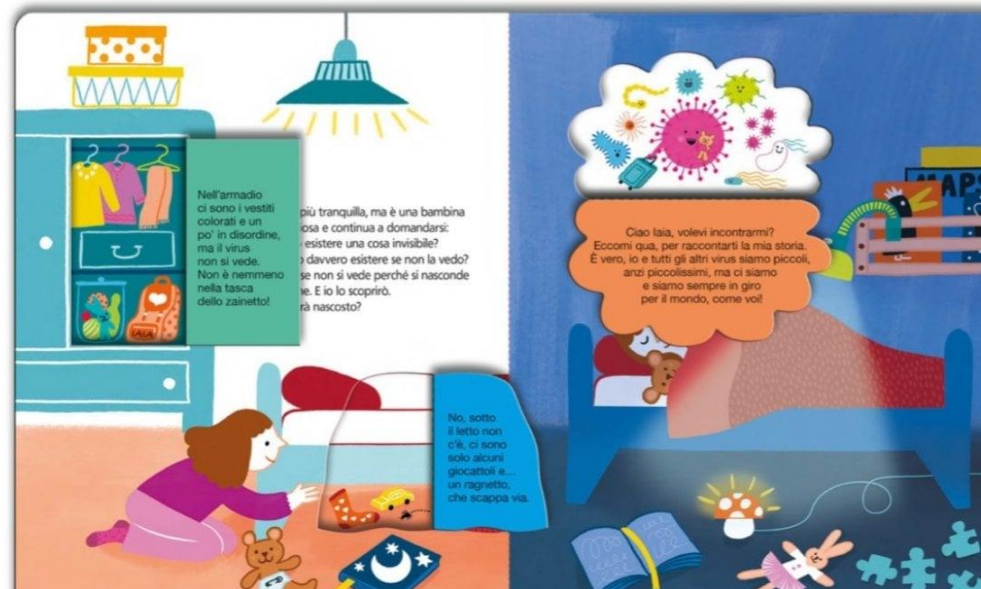


Figura 5.37. Pagine di *Ti conosco mascherina*.

piccoli gesti da mettere in atto per contribuire a fermare la diffusione del virus.

Le illustrazioni sono generiche ma precise. Aiutano il bambino a seguire la lettura e a comprendere il significato delle parole, quindi hanno una funzione esemplificativa e descrittiva dei contenuti.

---

## Capitolo 6. Analisi e considerazioni riassuntive

---

Iniziamo con una considerazione estetica: i libri esaminati sono molto diversi, e tra loro spiccano chiaramente quelli degli autori che avevano in mente lo scopo principale della letteratura per l'infanzia: il piacere della lettura. Per ognuno dei tre temi affrontati, almeno un libro è pregevole come opera letteraria e non solo per il suo intento didattico-educativo e/o il carattere esplicitamente moraleggiante, che sia di narrativa o di divulgazione. Autori e illustratori brillanti si rivelano utili anche per il lettore adulto che sfoglia quelle pagine, visto che sono in grado di aprire le porte al mondo interiore del bambino. Probabilmente, i fuoriclasse conoscono la multidisciplinarietà della letteratura per l'infanzia e sanno comprendere appieno psicologia, pedagogia, gusto artistico-letterario dei lettori in erba. Tra quelli analizzati possiamo citare Erlbruch, Nanetti, Piumini, François, Jenner, Wilson, Roberts e Scheffler.

Ma venendo al cuore della ricerca, un dato emerge maggiormente: l'intento didattico dei libri analizzati.

Partendo dalla tematica della morte, si possono distinguere diversi approcci all'argomento.

Da una parte, vi è la necessità di raccontare ai più piccoli che cosa vuol dire che il nonno, la nonna, i genitori o un animale sono morti. Questo primo approccio al tema ha come obiettivo principale quello di aiutare il lettore a elaborare il lutto e reagire a una perdita.

Le spiegazioni dei grandi, degli illustratori e degli autori sono molteplici. C'è chi non utilizza mai esplicitamente la parola morte, contribuendo alla creazione del tabù della cosa brutta per eccellenza e utilizzando piuttosto metafore poco convincenti: la nonna è *volata lassù*, la mamma *parte per un viaggio che deve fare da sola*, e così via. Ci si rende conto che questo approccio è debole semplicemente guardando cosa fanno i migliori. Nanetti e Piumini, ad esempio, sanno interpretare molto bene le contraddizioni nelle risposte dei grandi nei confronti della morte, arrivando al cuore delle perplessità dei bambini. La cosa che più ha sorpreso è stata constatare che i libretti dell'AIMaC, associazione che ha linee guida per comunicare ai bambini la morte di un adulto, sono corretti ma non riescono a essere delicati e profondi come avrebbero potuto.

Un altro approccio al tema vede la morte affrontata in qualità di parte della vita, come elemento necessario per dare un senso all'esistenza. Qui abbiamo due autori e illustratori stranieri, che riescono a mostrare con tocco leggero e al contempo profondo quali sono le grandi domande sulla morte. Questi libri non danno risposte, ma cercano di far capire ai bambini quanto sia necessario comprendere che la morte non è una cosa negativa, anche se porta tristezza, e che è parte della vita stessa, anche se spesso non ne prendiamo atto. Questo approccio è quello che, secondo me, meglio riesce a far riflettere i più piccoli (ma anche gli adulti) sul significato dell'argomento tabù per eccellenza, senza per forza parlare esplicitamente di una perdita o del lutto. In questo modo, il lettore vive nella finzione la cosa brutta in oggetto e cerca di comprendere come sia fondamentale parlarne e non nasconderla o tacerla, prima di farne esperienza personalmente.

Un terzo approccio è quello in cui si esplora la possibilità che la morte non esista, in un mondo in cui c'è solo la vita. Le storie, in questo caso, parlano di incontri originali con la Morte stessa, imprigionata per poterle impedire di svolgere il suo lavoro, seguiti dalla descrizione delle conseguenze. La risposta, esplicitamente didattica, è la morale cui si arriva leggendo il finale del libro: *viva la morte!* A mio avviso, questo approccio è quasi troppo falso ed estremo. Inoltre, non so se un bambino riesca a farsi un'idea di che cosa potrebbe significare vivere per sempre, e forse apprezzerebbe un mondo dove è davvero possibile imprigionare la morte, anche solo per qualche anno.

Non mi aspettavo fosse così, ma parlare di malattia talvolta è più complesso di parlare di morte. Qui si entra molto più esplicitamente nel territorio della comunicazione del rischio. Le situazioni brutte in questo caso possono andare dal banale raffreddore al cancro del papà e raccontarle con onestà, ma anche a misura di bambino, è tutt'altro che facile.

Anche qui troviamo vari approcci alla tematica, legati anche alla specificità della malattia trattata. Innanzitutto, notiamo che non tutti sono libri di prevenzione, nel senso che spesso sono cercati e letti per necessità imminenti o già in atto. Molto diversi sono testi e illustrazioni se si tratta di malattie più gravi, rispetto a raffreddori o visite dal medico.

Di una malattia comune, come il raffreddore, il bambino ha già fatto esperienza, magari più volte, quindi il libro può avere un carattere divertente e scanzonato (come è il caso del libro di François qui analizzato).

Altri libri, che riguardano la visita dal medico, seppur leggeri, hanno un intento educativo: insegnare al bambino che andare dal dottore non è una cosa brutta, che quella figura dal

camice bianco aiuta a guarire da una malattia, che non si deve aver paura di strumenti strani o azioni non convenzionali (la visita con lo stetoscopio, per esempio). I libretti di questo tipo aiutano senza dubbio in anticipo i genitori, o gli adulti in generale, a far vivere un'esperienza positiva dal medico al bambino. Tuttavia, la nota negativa di questa tipologia di libro è che non lascia margine all'immaginazione dei più piccoli: sembra che dicano "questa cosa è utile, non lo vedi?" Ma non lasciano trapelare insicurezze, reticenze e perplessità dei giovani protagonisti. Inoltre, associano l'esperienza dal dottore allo stare male, trascurando le visite dal pediatra di controllo o per prevenzione.

Più delicata e controversa è la conclusione su quanto emerso dai libri che parlano di cancro o leucemia. Innanzitutto, sono libri molto specifici e settoriali, che non citano mai esplicitamente il nome della malattia in oggetto. La paura qui, a mio avviso, è quella dei genitori: trovare in un libro il nome esplicito del male lo rende più vero, più vivido. Per un bambino, che gli si dica che ha una brutta malattia o un cancro non cambia molto, è un termine cui deve dare significato, e ben presto si accorgerà che ci sono "gradi diversi" di malattie brutte. L'espedito narrativo di uno di questi libri è dare un nome proprio al tumore: Lallo. In questo modo, si instaura un dialogo tra il bambino-lupo e il suo piccolissimo e sgradito ospite, affinché il malato riesca a trovare la motivazione per scacciarlo e sopportare le cure. Non viene mai nominata la parola chemioterapia, ma le illustrazioni, cupe in queste pagine, ne danno un'interpretazione. È lo stesso stratagemma degli altri libri analizzati, che parlano però di malattie dei genitori. Vengono utilizzate metafore per spiegare che le figure di riferimento dei bambini, gli adulti, sono in realtà deboli e fragili e viene chiesto loro di comprenderle, di stare loro vicino e di aiutarle. Anche qui è necessario notare il poco o superficiale spazio lasciato alle paure e ai sentimenti profondi dei bambini. Più che libri per accompagnarli nella comprensione di quanto accade, questi sembrano libri che li costringono in qualche modo ad accettare senza ribellarsi la situazione, senza provare reali emozioni negative. I protagonisti, infatti, di fronte alla sofferenza sono inermi, devono ascoltare gli adulti, condizione non dissimile a quanto probabilmente vivono. In questo modo, anche nel mondo protetto e finto del libro, non si esplorano altri scenari per dare senso ai sentimenti più profondi e la chiave di lettura della realtà è solo nella dicotomia giusto-sbagliato. La dicotomia bello-brutto non viene superata neppure in questi casi e la speranza e la comprensione sembrano un'imposizione, più che condizioni cui arriva autonomamente il bambino.

Ultimo approccio alla malattia è quello, del tutto originale, visto nel libro che spiega i diritti dei bambini. Se letto prima che avvenga un ricovero, questo può essere davvero uno strumento efficace sia per i piccoli sia per gli adulti. Nonostante le illustrazioni e i testi non siano al pari di altre opere analizzate, in questo volume non mancano certo onestà e chiarezza.

Concludendo la riflessione sul tema della malattia, possiamo notare come praticamente tutti i libri (anche quelli letti ma non analizzati qui) non trattino di prevenzione, ma rispondano a una necessità. Sono quasi tutti libri di narrativa o ibridi, quindi la parte di divulgazione manca o è carente. Probabilmente, ciò mostra che per parlare di cose brutte la scientificità debba essere subordinata alla finzione, al creare un ambiente protetto dove raccontare una storia finta, ma verosimile, carica di significato e in cui potersi immedesimare. La finzione letteraria aiuta anche i genitori a non dover affrontare direttamente e in prima persona domande scomode e specifiche, cui forse è difficile dare una risposta.

Analizzare la letteratura per l'infanzia sulle malattie ci ha dimostrato come siano queste le cose *più brutte*, percepite come un tabù, tanto da essere poco presenti nelle pubblicazioni. La morte, infatti, seppur temuta, è una parte necessaria e inevitabile della vita. Le malattie, al contrario, sono situazioni che possono essere evitate o mai incontrate. Qui la teoria della comunicazione del rischio ci insegna che ciò dipende dalla nostra percezione del rischio e soprattutto dalla sua interpretazione in ottica probabilistica. Ipotizziamo che l'essere restii a raccontare situazioni sgradevoli ma improbabili sia dovuto al fatto di volere, più o meno consciamente, mantenere i bambini in un mondo perfetto e protetto. Forse, se raccontassimo ai bambini, sin da piccoli, che *non va sempre tutto bene* (per citare una frase ricorrente nel 2020), con onestà e trasparenza, anche da adulti gli approcci verso la percezione del rischio sarebbero diversi.

D'altra parte, le pubblicazioni sul coronavirus ci hanno fatto capire come la letteratura per l'infanzia risponda a un rischio immediato, in essere. In generale, queste opere sono state create per aiutare i bambini a comprendere una situazione incerta e nuova non solo per loro, ma anche per gli adulti. Gli autori che ci hanno provato non sono soprattutto specialisti, come lo erano quelli che scrivevano delle altre tematiche, ma anche scienziati o educatori. Questo ci fa capire che esigenze straordinarie offrono l'occasione a esperti di settori diversi di mettersi in gioco, con risultati, in questo caso, non sempre eccellenti.

Si nota in primo luogo che i libri sulla pandemia hanno una forte e predominante componente didattico-educativa, soprattutto quelli di divulgazione. In effetti, si conferma in modo evidente

la tesi di Merzagora e Jenkins sui bambini e la comunicazione della scienza: benché questi siano il target principale della divulgazione, sono di fatto esclusi dal cambiamento dal modello deficitario a quello dialogico.<sup>122</sup> I più piccoli, non al pari degli adulti, ma con il grado di semplificazione degli argomenti dovuto alla loro età, posso esprimersi, possono costruire una loro relazione con la scienza e possono essere ascoltati davvero. In cinque delle sei opere sulla COVID-19 analizzate, questi tre elementi non erano realmente presenti e la narrazione era guidata da domande ed esigenze comunicative degli adulti. Per essere più specifici, i libri in oggetto erano quasi tutti informativi, raccontavano quali fossero i comportamenti giusti da seguire senza motivare esplicitamente il perché o senza offrire spunti di riflessione. Si ritrova il deficit model: non vengono considerate le paure dei bambini e i sentimenti di fronte alla chiusura in casa o all'incertezza in cui si vive. Solo in un libro illustrazioni e testo fanno emergere il disagio, la noia o le difficoltà emotive. Negli altri, attraverso diversi espedienti, ci sono solo regole e spiegazioni quasi scolastiche. Talvolta, forse per la fretta cavalcare l'onda, le informazioni contenute nei libri sono già diventate vecchie al momento della pubblicazione. Anche le illustrazioni in alcuni casi sono fatte male: se da una parte l'intento è quello di rassicurare un bambino e di spiegargli come affrontare il virus per poterlo sconfiggere, alcune figure mettono paura o mostrano elementi non corretti. Qui non vogliamo fare i pedanti, ma piuttosto notare come le contingenze incerte della situazione si siano riflesse anche nella comunicazione rivolta ai più piccoli.

I bambini, quindi, non sono vasi vuoti da riempire, hanno dei sentimenti, delle chiavi di lettura del mondo e dei vissuti pregressi tanto quanto gli adulti, solo più limitati nell'esperienza e nella capacità di interpretazione (dovuti alla fase del loro sviluppo). Quello che emerge da questa ricerca è la necessità di cambiare l'approccio alla comunicazione dei temi delicati, seguendo gli esempi più virtuosi che si possono trovare nel complesso e delicato mondo dell'editoria per l'infanzia.

Per quel che riguarda le differenze tra le fasce di età, abbiamo notato un approccio sostanzialmente simile, solo modulato dalla maggiore complessità testuale e dal minore spazio dedicato alle illustrazioni nei libri per la fascia dei 9-11 anni. Soprattutto tra le opere narrative, si trovano testi di alto valore letterario adatte a fasce trasversali. Ci sono, in generale, poche opere dedicate ai 6-8 e ai 9-11 in confronto a quelle esplicitamente pensate

---

<sup>122</sup> M. Merzagora, T. Jenkins, *Listening and empowering: children and science communication*, JCOM 12(03), C01, 2013.

per l'età prescolare. È vero anche, però, che gli albi illustrati possono essere sfogliati a tutte le fasce d'età e sovente sono letti nei primi anni della scuola primaria.

In conclusione, per citare sul finale Gianni Rodari, dovremmo accostarci al mondo, non solo alla letteratura per l'infanzia, con un «orecchio acerbo». Ovvero, come adulti mediatori, dovremmo riuscire a cogliere anche le domande all'apparenza più assurde o difficili e cercare di creare le condizioni affinché un bambino, da sé, possa esplorare le risposte e dar senso a quanto vede, sperimenta, percepisce o prova. Solo in questo modo la letteratura per l'infanzia assolve appieno al suo compito e solo così, con sincerità e una dovuta semplificazione dei contenuti (senza per questo scadere nella banalizzazione), si riesce a parlare anche degli argomenti più scomodi e spinosi nei libri per i più piccoli, dando la giusta dignità e importanza a una letteratura quasi invisibile.

### **Una proposta: i principi della comunicazione del rischio nell'editoria per l'infanzia**

A conclusione della ricerca, dopo aver analizzato le tesi di Sturloni, le indicazioni di AIMaC e Unicef, i testi recenti di psicologia dell'infanzia, e dopo aver analizzato e consultato più opere su malattia, morte e coronavirus, ci permettiamo di proporre un insieme di buone pratiche e indicazioni più efficaci per la comunicazione del rischio nella letteratura per l'infanzia.

1. **Mettersi dalla parte dei bambini.** Non semplicemente ascoltare i bambini, ma capirli nel profondo, comprendere le loro logiche e i loro ragionamenti. I più piccoli hanno una visione del mondo originale e non comprendono ancora appieno gli adulti e i loro comportamenti. Sta ad autori, illustratori e mediatori di ogni tipo assicurarsi di riuscire a scrivere libri che parlano la lingua dei piccoli, e non che traducono in linguaggio "infantile" o "semplice" le esigenze e preoccupazioni degli adulti.
2. **Non tacere le cose brutte.** Malattia, morte, pandemia e incertezze esistono e vanno chiamate con il loro nome. Semplificazioni o omissioni possono creare incomprensioni e difficoltà di interpretazione ai più piccoli, che integrano quanto non comprendono con fantasia o ricordi passati. Anche se si vuole un mondo protetto e perfetto per i bambini, gli avvenimenti più spiacevoli ne fanno parte: non

raccontarglieli, non scrivere esplicitamente i termini esatti per chiamarli priva i più piccoli di una parte della vita e impone una cultura di tabù, silenzi e imbarazzi.

3. **Accettare l'incertezza.** Non è facile, ma lo scopo della letteratura non è solo quello di fornire un finale lieto e moraleggiante, trasmettendo un insegnamento in modo esplicito e parlando di cose conosciute e che si sa come evolvono. Non è sempre così la vita, e avere conclusioni aperte, interpretabili e oneste può aiutare i più piccoli nelle loro ricerche di senso, nonché essere un esempio di come l'incertezza sul futuro, sul finale, sia una caratteristica diffusa del mondo in cui viviamo.
4. **Accettare le emozioni.** Ammettere di stare male, di arrabbiarsi, di provare emozioni negative aiuta i bambini a non sentirsi a disagio o in dovere di reagire sempre e comunque come si aspettano i più grandi. Inoltre, aiuta a capire che il mondo non è dicotomico e che *comportarsi male*, talvolta, è lecito e conseguenza di una situazione di crisi.
5. **Essere coerenti.** Lettura, azioni e comunicazione in generale devono essere coerenti. Questo è rivolto soprattutto ai genitori: una letteratura di qualità può far sorgere domande, può spingere un bambino curioso ad approfondire tematiche scomode a cui è difficile dare risposte. Quello che dovrebbe fare un mediatore è assecondare i più piccoli nell'esplorazione e concedere loro risposte, laddove ci sono, ma essere coerenti con l'accettare che talvolta le risposte non si possono conoscere.



---

## Bibliografia ragionata

---

Abbiamo suddiviso la bibliografia in tra letteratura e sitografia di riferimento, libri analizzati, libri pertinenti all'argomento ma non analizzati. Questa non vuole assolutamente essere una lista esaustiva di libri per l'infanzia riguardanti i temi della morte, della malattia e del Covid-19, ma ha lo scopo di offrire una panoramica più ampia dei titoli presenti nel mercato editoriale. Ci sono alcuni titoli in inglese, benché la ricerca si sia focalizzata sui libri pubblicati in italiano, perché questi comparivano nei trenta bestseller di Amazon dei libri sulla malattia.

### Bibliografia di riferimento

- AIMaC, *Che cosa dico ai miei figli? Una guida per i genitori malati di cancro*, testi a cura di Miniero Roberto e Annunziata Maria Antonietta, La Collana del Girasole, n° 21, novembre 2019.
- Andersen redazione, "Come spiegare il Coronavirus ai bambini? Alcuni strumenti", 12 marzo 2020, articolo disponibile online al sito <https://www.andersen.it/come-spiegare-coronavirus-ai-bambini/>
- Beseghi Emy, Grilli Giorgia, *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Carocci editore, Firenze 2011.
- Blackall Sophie, "How Do You Talk to Children About Death? These Books Can Help", *The New York Times*, 27 aprile 2018.
- Blezza Picherle Silvia, *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia 1996
- Blezza Picherle Silvia, *Letteratura per l'infanzia. Ambiti, caratteristiche, tematiche*, Libreria Editrice Universitaria, Verona 2003.
- Blezza Picherle Silvia, *L'albo illustrato. Immagini, significati e sensi*", in "Atti del primo convegno regionale sulle esperienze di promozione della lettura per bambini e ragazzi" a cura di Compagno Alessandro, Maggio 2003, in quaderno n°1 di "Il Pepeverde" supplemento al n°20/2004.
- Blezza Picherle Silvia, *Libri, bambini ragazzi – incontri tra educazione e letteratura*. Vita e Pensiero, Milano 2004 (2<sup>a</sup> ristampa 2011).

- Blezza Picherle Silvia, Ganzerla Luca, *La narrativa illustrata. Proviamo a metterci ordine*, in “Il Pepeverde”, numero 51, 2012.
- Blezza Picherle Silvia, *Quando la letteratura cambia la vita*, in “Il Pepeverde” numero 53, 2012.
- Campagnaro Marnie, a cura di, *Le terre della fantasia – Leggere la letteratura per l’infanzia e l’adolescenza*, Donzelli, Roma 2014
- De Marchi Vichi, *Per saperne di più. I libri di divulgazione per ragazzi*, Mondadori, Milano 2000,
- Denti Roberto, “A che cosa servono i libri di divulgazione?”, in *Quattro storie quasi vere. Fantasticherie scientifiche su animali, numeri e pianeti*, illustrazioni di Gek Tessaro, Editoriale Scienza, Trieste 2012.
- Editoriale Scienza redazione, “Cambiamenti Climatici: cos’è il riscaldamento globale e come spiegarlo ai bambini”, *Editoriale Scienza*, gennaio 2020, disponibile al link <https://www.editorialescienza.it/it/evento/cambiamenti-climatici--cos----il-riscaldamento-globale-e-come-spiegarlo-ai-bambini.htm>
- Fondazione Umberto Veronesi, *I tumori dei bambini e degli adolescenti. Il presente. Il futuro*, testi a cura di Gangeri Antonella, Collino Agnese, Libertà di scegliere, libertà di sapere, 2019.
- Fondazione Umberto Veronesi redazione, “Che cosa dire a un figlio se un suo amico si ammala di cancro?”, *Fondazione Umberto Veronesi Magazine*, 26 febbraio 2019, disponibile online al link <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/lesperto-risponde/come-aiutare-mia-figlia-a-stare-accanto-a-un-amico-malato-di-cancro>
- Fondazione Umberto Veronesi redazione, “Che cosa dire a un figlio se la mamma o il papà hanno un tumore?”, *Fondazione Umberto Veronesi Magazine*, 12 dicembre 2019, disponibile al link <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/lesperto-risponde/cosa-dire-a-un-figlio-se-la-mamma-o-il-papa-hanno-un-tumore>
- Grilli Giorgia, *Per un superamento delle “due culture”. I nuovi albi illustrati di divulgazione per l’infanzia e l’intreccio possibile e fecondo tra scienza e arte*, in “Studi sulla Formazione” 21, 2018.
- Liber redazione, *Almeno questi. Bibliografia di base della biblioteca per bambini e ragazzi*, Idest, edizioni 2005-2019.

- Merzagora Matteo e Jenkins Tricia, *Listening and empowering: children and science communication*, JCOM 12(03), C01, 2013.
- Ranieri Micaela, *La narrative non-fiction scientifica: analisi di un nuovo modello letterario*, Master in Comunicazione della Scienza “Franco Pratico”, Sissa Trieste, febbraio 2015, tesi non pubblicata.
- Rodari Gianni, *Grammatica della fantasia*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle 2018.
- Severgnini Chiara, “Il coronavirus spiegato ai bambini: due libri illustrati raccontano l’epidemia (e le precauzioni per evitare i contagi) ai più piccoli”, *Il Corriere della sera*, disponibile al link: [https://www.corriere.it/cronache/20\\_marzo\\_05/coronavirus-spiegato-bambini-libro-illustrato-racconta-virus-precauzioni-piu-piccoli-e102e69a-5ee6-11ea-bf24-0daffe9dc780-bc\\_principale.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_marzo_05/coronavirus-spiegato-bambini-libro-illustrato-racconta-virus-precauzioni-piu-piccoli-e102e69a-5ee6-11ea-bf24-0daffe9dc780-bc_principale.shtml)
- Simoniello Tina, “Come lo dico ai bambini? Il tumore spiegato ai figli”, *la Repubblica*, 7 luglio 2017, disponibile online al link: [https://www.repubblica.it/oncologia/qualita-di-vita/2017/07/07/news/come\\_lo\\_dico\\_ai\\_bambini\\_il\\_tumore\\_spiegato\\_ai\\_figli-170194822/](https://www.repubblica.it/oncologia/qualita-di-vita/2017/07/07/news/come_lo_dico_ai_bambini_il_tumore_spiegato_ai_figli-170194822/)
- Simoniello Tina, “‘Mamma ha il cancro’, una fiaba per dirlo ai più piccoli”, *La Repubblica*, 19 aprile 2016, disponibile online al link: [https://www.repubblica.it/oncologia/qualita-di-vita/2016/03/31/news/tumore\\_bambini\\_favola-136647578/](https://www.repubblica.it/oncologia/qualita-di-vita/2016/03/31/news/tumore_bambini_favola-136647578/)
- Sturloni Giancarlo, *La comunicazione del rischio per la salute e per l’ambiente*, Mondadori Università, Milano 2018.
- Xodo Alberta, “Come parlare a bambine e bambini di dell’emergenza coronavirus”, *Ordine degli Psicologi del Veneto*, versione gennaio 2020, disponibile online al link: <https://www.ordinepsicologiveneto.it/ita/content/come-parlare-a-bambine-e-bambini-dell-emergenza-coronavirus>

**Sitografia (per tutti i siti la data di ultima consultazione è il 18 gennaio 2021)**

- AIMaC, sito: <https://www.aimac.it/>
- AIOM sito: <https://www.aiom.it/>
- AIRC sito: <https://www.airc.it/>
- Amazon: bestseller in Libri per bambini sulle malattie:  
[https://www.amazon.it/gp/bestsellers/books/13064781031/ref=pd\\_zg\\_hrsr\\_books](https://www.amazon.it/gp/bestsellers/books/13064781031/ref=pd_zg_hrsr_books)

- Amazon: bestseller in Libri sulla malattia per bambini:  
[https://www.amazon.it/gp/bestsellers/books/13064744031/ref=pd\\_zg\\_hrsr\\_books](https://www.amazon.it/gp/bestsellers/books/13064744031/ref=pd_zg_hrsr_books)
- Amazon: bestseller in Malattie e lesioni per ragazzi:  
[https://www.amazon.it/gp/bestsellers/books/13077753031/ref=pd\\_zg\\_hrsr\\_books](https://www.amazon.it/gp/bestsellers/books/13077753031/ref=pd_zg_hrsr_books)
- Amazon: i più desiderati in libri per bambini sulle malattie:  
[https://www.amazon.it/gp/most-wished-for/books/13064781031/ref=zg\\_bs\\_tab\\_t\\_mw](https://www.amazon.it/gp/most-wished-for/books/13064781031/ref=zg_bs_tab_t_mw)
- Amazon: le novità più interessanti in libri per bambini sulle malattie:  
[https://www.amazon.it/gp/new-releases/books/13064781031/ref=zg\\_mw\\_tab\\_t\\_bsnr](https://www.amazon.it/gp/new-releases/books/13064781031/ref=zg_mw_tab_t_bsnr)
- Angela Nanetti, sito dell'autrice: <http://www.angelananetti.it/biografia-dellautrice/>
- AOPI <http://www.aopi.it/project/carta-dei-diritti-del-bambino-in-ospedale/>
- Editoriale Scienza, catalogo 2020:  
<https://www.editorialescienza.it/download/catalogo-ES-2020.pdf>
- Giunti Scuola, Consigli su come spiegare il Coronavirus ai bambini:  
<https://www.giuntiscuola.it/nididinfanzia/consigli/sportello-genitori/2020-03-17-il-coronavirus-spiegato-ai-piccoli-le-parole-giuste-i-libri-che-aiutano/>
- La malattia spiegata a mio figlio, sito: <https://lamalattiaspiegataamiofiglio.com/i-libri/>
- Liber: [www.liberweb.it](http://www.liberweb.it)
- LILT, Sezione Informa, Te lo spiego io: il tumore spiegato ai bambini:  
<https://www.legatumori.mi.it/lilt-informa/news/post/te-lo-spiego-io/>
- Planck Magazine: <https://www.planck-magazine.it/>
- Pleiadi, Science Farmer: <https://www.pleiadi.net/school-classes/la-guida-galattica-al-coronavirus/>
- Te lo spiego io sito ed ebook: <https://www.telospiegoio.org/>
- Raccontare ancora: <https://www.raccontareancora.org/>
- Scienzaexpress: <https://scienzaexpress.it/libro/laila-e-il-coronavirus/>
- Unicef, sezione del sito dedicata a come parlare ai bambini del COVID-19:  
<https://www.unicef.org/coronavirus/how-talk-your-child-about-coronavirus-covid-19>
- Sito WALCE: [http://www.womenagainstlungcancer.eu/wp-content/uploads/2016/04/05-Leaflet-Astra-Zeneca\\_WALCE.pdf](http://www.womenagainstlungcancer.eu/wp-content/uploads/2016/04/05-Leaflet-Astra-Zeneca_WALCE.pdf)

## Libri analizzati

### Morte

- Baccelliere Anna, illustrazioni di Gobbo Chiara, *Oltre le nuvole*, AIMaC, Roma 2013.
- Erlbruch Wolf, *L'anatra, la morte e il tulipano*, Edizioni e/o, Roma 2007.
- Gozzi Anna Maria, Lopiz Violeta, *I pani d'oro della vecchina*, Topipittori, Milano 2012.
- Hellend Larse Elizabeth, Schneider Marine, *Sai chi sono io?*, Edizioni Primavera, Cervinara 2019.
- Meinderts Koos, Jekkers Harrie, Grobler Piet, *Il cerchio della vita*, Lemniscaat, Cornaredo 2009.
- Nanetti Angela, *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi ragazzi, San Dorligo della Valle 1998.
- Piumini Roberto, *Mattia e il nonno*, Einaudi ragazzi, San Dorligo della Valle 1999.

### Malattia

- François André, *I raffreddori*, Orecchio Acerbo, Roma 2020
- Lallemand Oriane, illustrazioni di Thuillier E., *Lupetto va dal dottore*, Gribaudo, Milano 2018.
- Masini Beatrice, De Conno Gianni, *Il viaggio della regina*, Carthusia, Milano 2015.
- Montanari Eva, *Da quando è arrivato Lallo*, Kite edizioni, Padova 2009.
- Piumini Roberto, illustrazioni di Monestier Alessandro, *La tosse di Zeno*, La Scuola, Brescia 2011.
- Rean Aussel Margherita, illustrazioni di Pigaglio Ilaria, *Quando il mio papà è tornato*, AIMaC, Roma 2019.
- Sarfatti Anna, illustrazioni di Fatus Sophie, *Guai a chi mi chiama passerotto! I diritti dei bambini in ospedale*, Fatatrac, Casalecchio di Reno 2004.

## Coronavirus

- Capua Ilaria, illustrazioni di Ilaria Faccioli, *Ti conosco mascherina*, La Coccinella, Milano 2020.
- Cavallo Francesca, illustrazioni di Flandoli Claudia, *Il Dottor Li e il virus con in testa una corona*, Feltrinelli, Milano 2020.
- Jenner Elizabeth, Wilson Kate, Roberts Nia, illustrazioni di Scheffler Axel, *Coronavirus*, Emme Edizioni, San Dorligo della Valle 2020.
- Nerini Erika, Longo Daniela, illustrazioni di Catania Alessia, *Guida galattica al coronavirus! Per bambine e bambini curiosi*, Pleiadi Science, Padova 2020.
- Vascotto Nicole, *Laila e il coronavirus*, Scienza Express, Trieste 2020.
- Vascotto Nicole, *Laila, la mascherina e il coronavirus*, Scienza Express, Trieste 2020.

## Altri libri consultati

## Morte

- Bowley Tim, illustrazioni di Pudalov Natalie, *Jack e la morte*, Logos, 2013.
- Crowther Kitty, *Io e Niente*, Almayr, 2010.
- Galliez Roxane Marie, Puybaret Eric, *Ho lasciato la mia anima al vento*, Emme, 2014.
- Liao Jimmy, *Tutto il mio mondo sei tu*, Camelozampa, 2018.
- Llenas Anna, *Il buco*, Gribaudo, 2016.
- Nava Emanuela, illustrazioni di Baboni Elena, *C'era una volta il nonno*, Sinnos, 2007.
- Ruiz Mignone Sebastiano, illustrazioni di Cardoni Paolo, *Mi sentite?*, Salani, 2006.
- Sommariva Silvia, illustrazioni di Gaviraghi Giuditta, *Ma dov'è andato il nonno?*, Mondadori, 2018.

- Varley Susan, *Il grande regalo di Tasso*, Il Castoro, 2018.
- Velthuijs Max, *Il ranocchio e il merlo*, Bohem Press Italia, 1991.
- Verroen Dolf, Erlbruch Wolf, *Un paradiso per il piccolo Orso*, Edizioni e/o, 2005.
- Walsh Melanie, *Non vedrò più la nonna?*, Motta Junior, 2015.
- Weigelt Udo, illustrazioni di Kadmon Cristina, *Il vecchio orso se ne va*, Nord-Sud, 2003.

## Malattia

- Dedieu Thierry, *Il clown dottore*, La biblioteca, 2006.
- Houdart Emmanuelle, *Mostri malati*, Logos, 2016.
- Janosch, *Ti guarisco io disse l'orsetto: la storia di quella volta che il piccolo Tigrotto era malato*, AER, 1997.
- Nava Emanuela, Carabelli Gabriele, Frasca Sarah, illustrazioni di Beghelli Annalisa, *Il gatto che aveva perso la coda*, Carthusia, 2011.
- Piumini Roberto, illustrazioni di Mariniello Cecco, *Lo stralisco*, Einaudi Ragazzi, 1996.
- Slegers Liesbet, *Mattia va in ospedale*, Clavis, 2011.
- Stead Philip Christian, illustrazioni di Stead Erin E., *Il raffreddore di Amos Perbacco*, Babalibri, 2011.
- Sun-Mi Hwang, *Le fate formiche*, Topipittori, 2018.

## Libri di argomento pertinente, trovati su catalogo ma non consultati

## Morte

- Albo Pablo, illustrazioni di Diez Miguel Angel, *L'ultimo canto*, Logos, 2010.
- Bordiglioni Stefano, illustrazioni di Cimatoribus Alessandra, *Polvere di stelle*, Einaudi Ragazzi, 2018.

- Davies Benij, *L'isola del nonno*, EDT- Giralangolo, 2016.
- Doyle Roddy, illustrazioni di Blackwood Freya, *Tutta sua madre*, Salani, 2013.
- Frugoni Chiara, illustrazioni di Feltracco Felice, *La storia della libellula coraggiosa*, Feltrinelli, 2015.
- Karst Patrice, *The invisible string*, Little, Brown Young Readers, 2018.
- Labbé Brigitte, Puech Michel, illustrazioni di Azam Jacques, *La vita e la morte*, Ape, 2004.
- Lavatelli Anna, illustrazioni di Pintor David, *La nonna in cielo*, Lapis, 2014.
- Liao Jimmy, *Un bacio e addio*, Camelozampa, 2017.
- Maag Georg, illustrazioni di Bedino Irene, *Il giardino*, Lapis, 2004.
- Nanetti Angela, *L'uomo che coltivava le comete*, Einaudi ragazzi, 2002.
- Nenna Cristina, illustrazioni di Terranera Lorenzo, *Fatù e la stella dei desideri*, Valentina, 2014.
- Nuzum K.A., illustrazioni di Cavallini Linda, *Storia di un cane speciale*, Cavalli Piemme, 2014.
- Pat Thomas, *I Miss You. A First Look at Death*, Wayland, 2017.
- Piumini Roberto, illustrazioni di Bianchessi Peppo, *Tre fiabe d'amore*, Einaudi Ragazzi, 2005.
- Rowland Joanna, illustrazioni di Baker Thea, *The Memory Box: A Book about Grief*, Sparkhouse Family, 2017.
- Segrè Chiara Valentina, illustrazioni di Domeniconi Paolo, *Oscar il gatto custode*, Camelozampa, 2015.
- Seyvos Florence, illustrazioni di Ponti Claude, *La tartaruga che viveva come voleva*, Salani, 2001.
- Teckentrup Britta, *The Memory Tree*, Orchard Books, 2014.
- Voltz Christian, *La carezza della farfalla*, Arka, 2005.



- Ziliotto Donatella, illustrazioni di Gon Adriano, *Il nonno non è vecchio*, Feltrinelli, 2000.

## Malattia

- Almada Aries Andrés, *La nina que caminaba entre aromas*, Cuento de Luz, 1985.
- Baussier Sylvie, illustrazioni di Balicevic Didier, *Il libro pop-up dei perché*, Editoriale Scienza, 2018.
- Bellani Jacopi, illustrazioni di Giussani Stefano, *Fiabe contro il raffreddore*, Robin, 2019.
- Brooke Lauren, *Dopo la tempesta*, Einaudi Ragazzi, 2008.
- Brooke Lauren, *La strada per la libertà*, Einaudi Ragazzi, 2008.
- Brooke Lauren, *Ritorno a casa*, Einaudi Ragazzi, 2008.
- Cima Lodovica, Servello Giulia, *Papà aggiustatutto*, Giunti, 2003.
- Davies Nicola, illustrazioni di Sutton Emily, *Tiny Creatures: The World of Microbes*, Candlewick, 2016.
- Driscoll Laura, *I Want to Be a Doctor*, Harper Usa, 2018.
- Evans Maz, *Who Let the Gods out*, Scholastic, 2017.
- Fabinger Corollina, *La Bohème*, Nauges, 2009.
- Gomez-Lozano Maria, *Il mio occhio speciale: un libro per bambini per parlare di protesi oculare*, pubblicato in proprio, 2020.
- Grossberg Blythe, *Asperger's Rules! How to Make Sense of School and Friends*, Magination Press, 2012.
- Huebner Dawn, illustrazioni di Bonnie Matthews *What to Do When Your Brain Gets Stuck: A Kid's Guide to Overcoming Ocd*, Magination Press, 2007.
- Janosh, *Ti curo io, disse Piccolo Orso: la storia di quella volta che Piccolo Tigre si ammalò*, Logos, 2018.

- Levi Giulio, illustrazioni di Alemanno Andrea, *Il raffreddore dell'elefante*, Bacchilega editore, 2019.
- Masini Beatrice, illustrazioni di Ruta Angelo, *Amico d'estate*, Edizioni EL, 2016.
- Mortier Tine, Vermiere Kaatje, *Le cose della vita*, Kite, 2017.
- Mould Steve, *The Bacteria Book: Gross Germs, Vile Viruses, and Funky Fungi*, DK Children, 2018.
- Pavan Caterina, illustrazioni di Gamba Valentina, *Immagina*, Fabbrica dei Segni, 2018.
- Pinto Antonello, D'Ovidio Silvia, De Benedetta Gabriella, illustrazioni di Staino S., *Mamma uovo. La malattia spiegata a mio figlio*, Motta & Cafiero Editori, 2015.
- Schiaroli Laura, illustrazioni di Bruni L., *Che succede mammina? Come spiegare la malattia ai bambini affrontandola con loro*, Youcanprint, 2020.
- Scrimin Federica, illustrazioni di Pincherle Bruno, *Un dottore tutto matto, sulla testa un gatto*, Editoriale Scienza, 2018.
- Taddia Federico, Grignolio Andrea, illustrazioni di Ferrari Antongionata, *Perché si dice 33 e altre domande sulla medicina*, Editoriale Scienza, 2017.
- Telgemeier Raina, *Smile*, Graphix, 2014.
- Van Haeringen Annemarie, *Il parrochetto, la sirena e la chiocciola del signor Matisse*, White Star, 2016.
- Vincent Gabrielle, *Ernesto è ammalato*, Nord-Sud, 2006.

## Coronavirus

- Adorni Cinzia, *Il virus che veniva da lontano*, Youcanprint, 2020.
- Cattaneo Marco, *La nostra partita: tireremo un calcio anche al virus, e vinceremo noi!*, Rizzoli, 2020.
- Gomel Sara, illustrazioni di Ficarelli Chiara, *Un metro*, Orecchio Acerbo, 2020.

- Lohmann Eva, illustrazioni di Tust Dorothea, *Distante a prova di elefante*, San Paolo Ragazzi, 2020.
- Pagot Franz, De Martin Cinzia, *Il cavaliere, la principessa e il virus invisibile: un libro illustrato per spiegare il virus ai bambini e aiutare i genitori*, The perfect edition, 2020.
- Platt Richard, illustrazioni di Kelly John, *The Germ Lab*, Kinfisher, 2020.
- Quattrone Dani, illustrazioni di Agnita Ash, *Nell'anno 2020*, pubblicato in proprio, 2020.
- Scarpelli Luca, Mele Giulio, *Due bambini alla scoperta del coronavirus*, pubblicato in proprio, 2020.
- Schneider Liane, illustrazioni di Goerrissen Janina, *Conni macht Mut in Zeiten von Corona: Eine Conni-Geschichte mit kindgerechtem Sachwissen rund um das Thema Corona*, Carlsen Verlag, 2020.
- Peterson Molly, *Liam & Maverick Fight Germs and Viruses: A Masked Superhero and his Loyal Assistant Uncover the Secrets to Fight the Pandemic*, pubblicato in proprio, 2020.

## *Appendice. Le griglie di valutazione*

<b>I pani d'oro della vecchina</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Annamaria Gozzi Ill: Violeta Lopiz
Età consigliata	7+
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina cartonata 20,5x28,5 cm
Tipo di libro	libro illustrato
Lunghezza	32 pagine
Colori/bn	colori: rosso e nero
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	L'incontro e il dialogo di una vecchina con la morte
Carattere	prodotto letterario
Tono	descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione al significato
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	3 <sup>a</sup> persona, narratore esterno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	autenticità
- focalizzazione interna o superficialità	interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	sì
- leggerezza	leggerezza
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	no
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	accennati

<b>Il cerchio della vita</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Meindert Koos, Harrie Jekkers Ill: Piet Grobler
Età consigliata	4+
Tradotto/italiano	tradotto (Olanda)
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	Copertina rigida (21,5x28cm)
Tipo di libro	albo
Lunghezza	32 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	la necessità della morte
Carattere	didattico educativo
Tono	allarmistico
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	3^ persona, esterna
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	poco spessore psicologico e fisico.
- focalizzazione interna o superficialità	superficialità
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	narrazione ritmata dalla rima baciata, ipotassi
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	no
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	moraleggiante
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	spiegati

<b>L'anatra, la morte e il tulipano</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Wolf Erlbruch
Età consigliata	età prescolare
Tradotto/italiano	tradotto (tedesco)
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	grande formato (24x30 cm)
Tipo di libro	albo
Lunghezza	32 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	la morte
Carattere	opera letteraria
Tono	descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	esterno, onnisciente
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	autenticità esistenziale e spessore psicologico
- focalizzazione interna o superficialità	focalizzazione interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	paratassi e dialoghi
- leggerezza	leggerezza
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	no
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	accennati

<b>Mio nonno era un ciliegio</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Angela Nanetti Ill: Anna ed Elena Balbusso
Età consigliata	9-11 anni
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina rigida di 13,5x19cm
Tipo di libro	romanzo
Lunghezza	152 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	la morte del nonno
Carattere	opera letteraria
Tono	descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	1^ persona, narratore interno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	Autenticità esistenziale, verosimiglianza, spessore dei personaggi
- focalizzazione interna o superficialità	focalizzazione interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	sì, il nonno
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	paratassi e dialoghi
- leggerezza	leggerezza
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	sì
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	accennati

<b>Mattia e il nonno</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Roberto Piumini Ill: Cecco Mariniello
Età consigliata	9-11 anni
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	Copertina flessibile, 14,5x23c
Tipo di libro	romanzo
Lunghezza	96 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	la morte del nonno
Carattere	opera letteraria
Tono	descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	1^ persona, narratore interno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	Autenticità esistenziale, verosimiglianza, spessore dei personaggi
- focalizzazione interna o superficialità	focalizzazione interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	sì, il nonno
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	paratassi e dialoghi
- leggerezza	leggerezza
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	sì
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	accennati



<b>Oltre le Nuvole</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Anna Bacelliere Ill: Chiara Gobbo
Età consigliata	età prescolare
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	pdf
Tipo di libro	albo
Lunghezza	14 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	la morte della mamma
Carattere	didattico/educativo
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione al significato
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	1^ persona, interno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	poco spessore psicologico, fisico e morale dei personaggi
- focalizzazione interna o superficialità	superficialità
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	no paratassi
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	no
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	morale
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	spiegati

<b>Sai chi sono io?</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Helizabeth Helland Larsen III: Marnie Schneider
Età consigliata	5-6+
Tradotto/italiano	tradotto (Norvegia)
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	Copertina rigida (25,5x28cm)
Tipo di libro	albo
Lunghezza	48 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	la vita e la morte
Carattere	opera letteraria
Tono	informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	1^ persona, interna
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	profondità e verosimiglianza nella descrizione della protagonista
- focalizzazione interna o superficialità	focalizzazione interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	paratassi
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	parole scelte con precisione, non difficili, ma adatte al tema
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	accennati

<b>Da quando è arrivato Lallo</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Eva Montanari
Età consigliata	5+
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina rigida 24,5x 34 cm
Tipo di libro	albo
Lunghezza	32 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	oncologia infantile
Carattere	opera letteraria
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	1^ persona, interno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	autenticità esistenziale e spessore psicologico del protagonista
- focalizzazione interna o superficialità	interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	velocità, paratassi pochi dialoghi
- leggerezza	leggerezza
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	sì
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	accennati

<b>Guai a chi mi chiama passerotto! I diritti dei bambini in ospedale</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Anna Sarfatti Ill. Sophie Fatus
Età consigliata	4+
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina cartonata 21,5x21,5cm
Tipo di libro	libro di filastrocche
Lunghezza	48 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	diritti dei bambini in ospedale
Carattere	didattico/educativo
Tono	informativo
Rapporto con le illustrazioni	indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>	
<b>Qualità dell'informazione</b>	
- accuratezza e precisione	accurato e preciso
- rigore concettuale	rigoroso
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo)</b>	
<b>Testo</b>	
- incisi	no
- esempi	sì
- aggiunte	no
- sinonimi	no
- metafore e similitudini	sì
- presenza di domande	no
- linguaggio monotono o accattivante	accattivante
- organizzazione del contenuto	paragrafi con filastrocche
- sono presenti pregiudizi? La lunghezza del testo è proporzionale allo scopo?	no pregiudizi lunghezza adeguata
<b>Tipo di illustrazioni</b>	disegni
funzione	esemplificativa
caratteristiche	generiche, evocative
<b>Modalità di lettura</b>	isole tematiche
<b>Effetto sul lettore</b>	apprendere diritti

<b>Il viaggio della Regina</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Beatrice Masini Ill: Gianni De Conno
Età consigliata	7+
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	Copertina rigida 35,2x23,8cm
Tipo di libro	romanzo
Lunghezza	30 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	metafora della malattia-viaggio
Carattere	prodotto letterario
Tono	informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	3^persona, narratore esterno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	autenticità esistenziale
- focalizzazione interna o superficialità	focalizzazione interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	sì
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	no
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto e moraleggiante
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	spiegati

<b>I Raffreddori</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	André François
Età consigliata	5+
Tradotto/italiano	tradotto (francia)
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina 16,2x11cm
Tipo di libro	Albo illustrato
Lunghezza	84 pagine
Colori/bn	bn e soporadicamente colore
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	i raffreddori, come animali
Carattere	prodotto letterario
Tono	umoristico
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione al significato
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	uno, esterno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	poco spessore psicologico, fisico e morale
- focalizzazione interna o superficialità	superficialità
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	velocità, paratassi, no dialoghi
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	non nel linguaggio, ma nelle illustrazioni
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	né uno né l'altro
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	molto velati

<b>La tosse di Zeno</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Roberto Piumini, Alessandro Monestier Ill: Valentina Mai
Età consigliata	9+
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina flessibile, 13x19cm
Tipo di libro	romanzo
Lunghezza	96 pagine
Colori/bn	bianco e nero
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrative non-fiction
Argomento e soggetto	uno spaccato di vita di una pediatra originale
Carattere	opera letteraria
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	indipendenza, secondo piano delle illustrazioni rispetto al testo
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	3 <sup>a</sup> persona, esterno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	autenticità e verosimiglianza spessore psicologico, fisico e morale
- focalizzazione interna o superficialità	interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	sì
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	sì
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	sì
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	aperto e moraleggiante
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	accennati

<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>	
<b>Qualità dell'informazione</b>	
- accuratezza e precisione	accurato e preciso
- rigore concettuale	rigoroso
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo)</b>	narrativo
<b>Testo</b>	
- incisi	no
- esempi	sì
- aggiunte	no
- sinonimi	no
- metafore e similitudini	sì
- presenza di domande	no
- linguaggio monotono o accattivante	accattivante
- organizzazione del contenuto	testo narrativo
- sono presenti pregiudizi? La lunghezza del testo è proporzionale allo scopo?	no pregiudizi lunghezza adeguata
<b>Tipo di illustrazioni</b>	disegni
funzione	---
caratteristiche	---
<b>Modalità di lettura</b>	percorso obbligato
<b>Effetto sul lettore</b>	far scoprire nuove malattie e professioni



<b>Lupetto va dal dottore</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Orianne Lallemand Ill. Eléonore Thuillier
Età consigliata	3+
Tradotto/italiano	tradotto (Francia)
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina cartonata 16,5x16,5cm
Tipo di libro	cartonato
Lunghezza	20 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrativa
Argomento e soggetto	influenza, andare dal dottore
Carattere	didattico/educativo
Tono	rassicurante
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	3^persona, narratore esterno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	verosimiglianza, ma poco spessore fisico-morale
- focalizzazione interna o superficialità	interna
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	sì
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	sì
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	moraleggiante
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	spiegati

<b>Quando il mio papà è tornato</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Margherita Réan Ausseil Ill: Ilaria Pigaglio
Età consigliata	6+
Tradotto/italiano	italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	pdf
Tipo di libro	libro illustrato
Lunghezza	42 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	ibrido più narrativo
Argomento e soggetto	affrontare il cancro del papà
Carattere	didattico/educativo
Tono	descrittivo rassicurante
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	1^ persona, la protagonista
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	poco spessore psicologico, fisico e morale di tutti i personaggi
- focalizzazione interna o superficialità	superficialità
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	paratassi e dialoghi
- leggerezza	no
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	Quasi sforzatamente linguaggio per i più piccoli. No parole difficili
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	moraleggiante
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	spiegati

<b>Coronavirus. Un libro per bambini</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Jenner Elizabeth, Wilson Kate, Roberts Nia Ill: Scheffler Axel
Età consigliata	6+
Tradotto/italiano	Tradotto (UK)
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	pdf
Tipo di libro	libro illustrato
Lunghezza	15 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	divulgazione
Argomento e soggetto	Covid-19
Carattere	didattico/educativo
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>	
<b>Qualità dell'informazione:</b>	
- accuratezza e precisione	Accurato e preciso
- rigore concettuale	Rigoroso
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo)</b>	sistematico, rappresentativo e fumettistico
<b>Testo</b>	
- incisi	no
- esempi	non testuali (illustrazioni)
- aggiunte	no
- sinonimi	no
- metafore e similitudini	no
- presenza di domande	sì, conducono le pagine-capitolo
- linguaggio monotono o accattivante	accattivante
- organizzazione del contenuto	Paragrafi quasi indipendenti
- sono presenti pregiudizi? La lunghezza del testo è proporzionale allo scopo?	No pregiudizi Lunghezza consona
<b>Tipo di illustrazioni</b>	
funzione	esemplificativa ed evocativa
caratteristiche	generiche e precise
<b>Modalità di lettura</b>	
isole tematiche	
<b>Effetto sul lettore</b>	
rassicura e spiega stimola il pensiero scientifico	

<b>Guida galattica al coronavirus! Per bambini e bambine curiose</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Erika Nerini, Daniela Longo III: Alessia Catania
Età consigliata	5+
Tradotto/italiano	Italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	pdf
Tipo di libro	libro illustrato
Lunghezza	23 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	divulgazione
Argomento e soggetto	Covid-19
Carattere	didattico/educativo
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>	
<b>Qualità dell'informazione</b>	
- accuratezza e precisione	Discretamente accurato, preciso
- rigore concettuale	Rigoroso
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo)</b>	sistematico
<b>Testo</b>	
- incisi	no
- esempi	sì
- aggiunte	no
- sinonimi	no
- metafore e similitudini	sì
- presenza di domande	una a metà del libro due, alla fine
- linguaggio monotono o accattivante	accattivante
- organizzazione del contenuto	testo in italiano e tradotto a sinistra e illustrazione nella pagina a destra
- sono presenti pregiudizi? La lunghezza del testo è proporzionale allo scopo?	No pregiudizi Lunghezza adeguata
<b>Tipo di illustrazioni</b>	illustrazioni
funzione	evocativa
caratteristiche	generiche e vaghe
<b>Modalità di lettura</b>	percorso obbligato
<b>Effetto sul lettore</b>	stimola a seguire alcuni comportamenti

<b>Il Dottor Li e il virus con in testa una corona</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Francesca Cavallo Ill: Claudia Flandoli
Età consigliata	4+
Tradotto/italiano	Italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	Copertina cartonata 22x29cm
Tipo di libro	Libro illustrato
Lunghezza	48 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	narrative non fiction
Argomento e soggetto	Covid-19
Carattere	didattico-educativo
Tono	descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: narrativa</b>	
<b>Punti di vista</b>	3^persona, narratore esterno
<b>Personaggi</b>	
- autenticità esistenziale/verosimiglianza o poco spessore psicologico, fisico e morale	verosimiglianza, ma poco spessore fisico-morale
- focalizzazione interna o superficialità	superficialità
- presenza di adulti speciali o di personaggi trasgressivi	no
<b>Stile</b>	
- velocità/paratassi/dialoghi	sì
- leggerezza	sì
-originalità espressiva: presenza di linguaggio tipico dei più piccoli, presenza di parole difficili	no
<b>Finale:</b> aperto o moraleggiante	moraleggiante
<b>Valori:</b> accennati o spiegati	spiegati

<b>Laila e il coronavirus</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Nicole Vascotto
Età consigliata	5+
Tradotto/italiano	Italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina flessibile 15x15cm
Tipo di libro	libro illustrato
Lunghezza	48 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	divulgazione
Argomento e soggetto	Covid-19, regole di comportamento
Carattere	didattico/educativo
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>	
<b>Qualità dell'informazione</b>	
- accuratezza e precisione	accurato e preciso
- rigore concettuale	Rigoroso
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo)</b>	sistematico
<b>Testo</b>	
- incisi	no
- esempi	sì
- aggiunte	no
- sinonimi	no
- metafore e similitudini	sì
- presenza di domande	sì
- linguaggio monotono o accattivante	accattivante solo in alcuni punti
- organizzazione del contenuto	testo attorno alle figure
- sono presenti pregiudizi? La lunghezza del testo è proporzionale allo scopo?	no pregiudizio, lunghezza eccessiva
<b>Tipo di illustrazioni</b>	illustrazioni
funzione	esemplificativa
caratteristiche	generiche e vaghe
<b>Modalità di lettura</b>	percorso obbligato
<b>Effetto sul lettore</b>	rassicura e spiega

<b>Laila, la mascherina e il coronavirus</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Nicole Vascotto
Età consigliata	5+
Tradotto/italiano	Italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	copertina flessibile 15x15cm
Tipo di libro	libro illustrato
Lunghezza	48 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	divulgazione
Argomento e soggetto	Covid-19, regole di comportamento
Carattere	didattico/educativo
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	Indipendenza
<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>	
<b>Qualità dell'informazione</b>	
- accuratezza e precisione	abbastanza accurato e preciso
- rigore concettuale	rigoroso
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo)</b>	sistematico
<b>Testo</b>	
- incisi	no
- esempi	sì
- aggiunte	no
- sinonimi	no
- metafore e similitudini	sì
- presenza di domande	sì
- linguaggio monotono o accattivante	accattivante solo in alcuni punti
- organizzazione del contenuto	testo attorno alle figure
- sono presenti pregiudizi? La lunghezza del testo è proporzionale allo scopo?	no pregiudizio, lunghezza eccessiva
<b>Tipo di illustrazioni</b>	illustrazioni
funzione	esemplificativa
caratteristiche	generiche e vaghe
<b>Modalità di lettura</b>	percorso obbligato
<b>Effetto sul lettore</b>	rassicura e spiega

<b>Ti conosco mascherina</b>	
<b>Contestualizzazione</b>	
Autore e illustratore	Ilaria Capua Ill: Ilaria Faccioli
Età consigliata	3+
Tradotto/italiano	Italiano
<b>Fisicità libro</b>	
Formato e dimensioni	Copertina 21x26cm
Tipo di libro	Cartonato con finestrelle
Lunghezza	20 pagine
Colori/bn	colori
<b>Contenuto</b>	
Genere	divulgazione
Argomento e soggetto	Covid-19, come si diffonde, come prevenire i contagi
Carattere	didattico/educativo
Tono	Informativo/descrittivo
Rapporto con le illustrazioni	copartecipazione al significato
<b>Ulteriori aspetti: divulgazione</b>	
<b>Qualità dell'informazione</b>	
- accuratezza e precisione	accurato e preciso
- rigore concettuale	rigoroso
<b>Tipologia di linguaggio utilizzato (codice divulgativo)</b>	
<b>Testo</b>	
- incisi	sì
- esempi	sì
- aggiunte	sì
- sinonimi	sì
- metafore e similitudini	sì
- presenza di domande	sì
- linguaggio monotono o accattivante	accattivante
- organizzazione del contenuto	finestrelle da esplorare
- sono presenti pregiudizi? La lunghezza del testo è proporzionale allo scopo?	no pregiudizi lunghezza adeguata
<b>Tipo di illustrazioni</b>	illustrazioni
funzione	descrittiva/esemplificativa
caratteristiche	generiche e precise
<b>Modalità di lettura</b>	isole tematiche
<b>Effetto sul lettore</b>	insegnare comportamenti



## *Ringraziamenti*

Il primo grazie va al mio relatore, Luigi Civalleri, per l'incoraggiamento, per i preziosi aiuti nella ricerca e nella stesura della tesi e per la pazienza e la comprensione che ha dimostrato nel seguirmi. Grazie.

Un sentito e sincero grazie è dovuto alla Professoressa Silvia Blezza Picherle, che mi ha aiutata ad aprire gli occhi verso un mondo che era molto lontano dal mio. Grazie dei consigli, delle dritte e dei suggerimenti che non erano assolutamente scontati o dovuti.

Grazie quindi alle mie *fate formiche*, tre persone, senza nulla togliere alle altre, che in questo periodo mi sono state accanto: Giulia, che mi ha fornito spunti, materiali e aiuti in tutti i campi, Chiara, che ormai è sempre presente e Matteo, che è più buono, sincero e apprensivo di quanto non faccia vedere agli altri.

Un grazie a Ceci, il mio grillo parlante. Grazie Chiara, Marta e Laura per tutti i progetti che abbiamo assieme e per le numerose foto che lo testimoniano.

Grazie ai miei genitori per il supporto, costante e ostinato, in tutto quello che faccio.

Grazie infine a Trieste, che mi ha fatta innamorare con i suoi tramonti, e grazie a tutte le bellissime persone che ho conosciuto qui e che per qualsiasi motivo mi hanno regalato un sorriso o una chiacchierata.